Carte, in regalo gli astucci
GUERIN SPORTIVO
29
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 29 (1055) 19/25 LUGLIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 4.000
LOMBARDO
JUGOVIC
Lippi lancia la sua sfida: "Siamo ancora i più forti"
PESSOTTO
VIERCHOWOD
Juve, quanto mi piaci!

SOMMARIO

N. 29 (1055) - 19/25 LUGLIO 1995

pag. 80

Continua in Uruguay, tra conferme, sorprese e delusioni, la Coppa America

pag. 14

Pagliuca parla da leader: «Credo nella nuova Inter»

Dal prossimo numero

I nostri inviati al seguito delle squadre vi racconteranno i personaggi, i fatti tecnici e i retroscena

Lecchini ed urlatori, fatevi

Forse un giorno sapremo, o capiremo, perché la ristrutturazione dell'Olimpico sia passata dagli 85 miliardi iniziali ai 220 finali. Oggi limitiamoci a registrare la sentenza del Tribunale di Roma che ha assolto, con formula piena, l'attuale Presidente del Coni, Pescante, l'ex, Gattai, e una decina di nomi eccellenti e di papaveri del nostro sport. Non ci furono ruberie o abusi d'ufficio, almeno secondo il giudizio di prima istanza. In futuro si vedrà: i misteri italiani sono molti, complessi e infiniti.

La sentenza ha evitato l'apertura di una crisi devastante nel mondo dello sport. Se ci fosse stata condanna, elementari norme di buon senso e di stile avrebbero imposto, o quanto meno consigliato, le dimissioni di Pescante e dei suoi collaboratori. Legittima la soddisfazione del Presidente, meno accettabili le processioni e le congratulazioni dei lecchini di turno, quelli che, in caso di verdetto contrario, sarebbero stati pronti a gettarsi, con istinti cannibaleschi, sulle spoglie del condannato. Così va il mondo e non è il caso di scandalizzarsi anche se la vita ci causa, quotidianamente, fastidiosi voltastomaco.

La sentenza è giunta al momento opportuno, alla vigilia dell'incontro calcio-Stato evitando perniciose speculazioni, pronte ad entrare in orbita con la regia dei soliti manovratori occulti. Senza scheletri nell'armadio, i Presidenti delle leghe, accompagnati da Pescante e capitanati da Matarrese, si sono affacciati negli uffici del Sottosegretario Cardia per esporre le necessità dell'industria pallonara, in rosso da tempo e bisognosa di denaro per sopravvivere.

I lettori del Guerino conoscono i motivi del contendere ed hanno un quadro più o meno corretto della situazione. Quello che stupisce è la disinformazione e talvolta la povertà culturale che accompagnano le esercitazioni dei tanti Catone che sentenziano, con ignoranza o superficialità, dalle colonne dei quotidiani politici o dai teleschermi, pubblici e privati. È facile sparare sul calcio miliardario, sui suoi sprechi e colpire la sensibilità della gente comune, quella che soffre per il fine mese. Basta citare gli stipendi di Baggio, di Vialli, del giovane Cannavaro o le cifre d'acquisto di Ince o di Stoichkov. Ma non è serio nè onesto: al di là degli sprechi o delle pazzie ci sono i veri temi, quelli che la pubblicistica politica si affanna ad ignorare.

Il calcio, stavolta, non chiede elemosine . Si limita a rivendicare aliquote più congrue su quel che produce. La decima industria del Paese alimenta un giro di miliardi e dà, in entrate fiscali, 1200 miliardi, allo Stato, distolto persino dagli obblighi di

L'ingordigia dei calciat

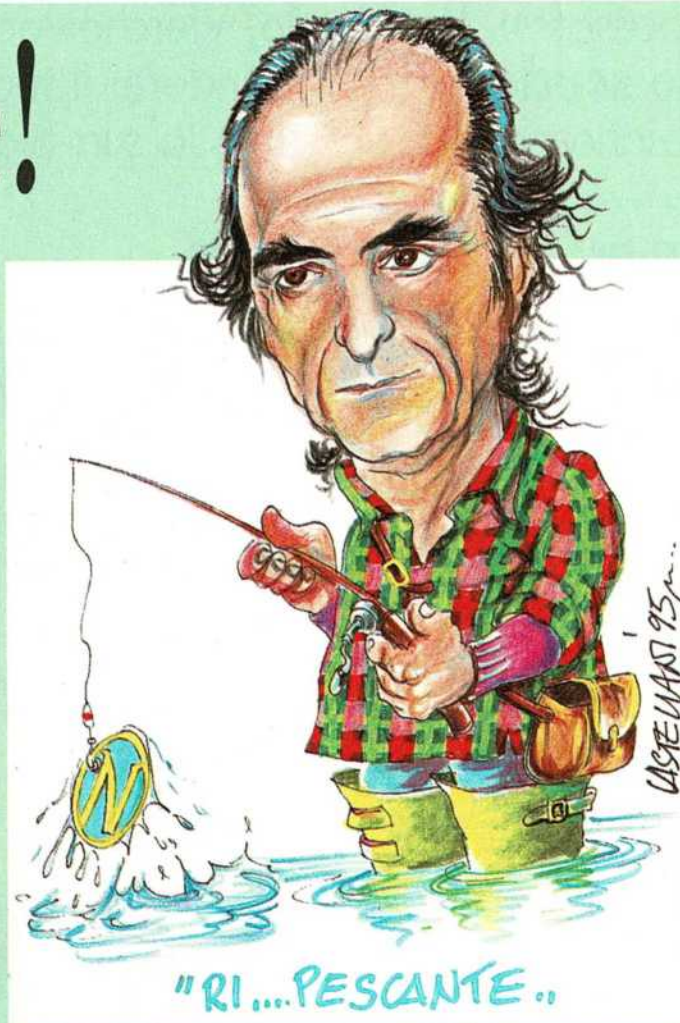
Ed ora parliamo dell'ingordigia dei calciatori. E' l'ora di dire basta alle loro assurde pretese. Se molte società sono sul lastrico ed altre non riescono ad iscriversi ai campionati, la colpa è anche di questi signorini presuntuosi ed esosi che sfruttano la passione e l'emotività dei tifosi per estorcere ingaggi folli a presidenti deboli o gonzi. Ho visto nascere l'Associazione Calciatori e ho seguito con affetto le campagne dell'avvocato Campana. Visto l'andazzo, è necessario un intervento presso gli associati: in questa campagna, è stato passato ogni limite.

Cito a memoria: il caso Baggio, il meno scandaloso, se vogliamo, oppure quello del fratellino, Edy, col Prato, o le poco allegre vicende di Pancev o di Ince, ed infine la non commendevole commedia di Cannavaro che non è Pelè o Maradona ma soltanto un bravo giocatore. La storia di Cannavaro è istruttiva per capire come vanno (o non vanno) le cose del calcio. Il giocatore prima ha fatto il Masaniello per restare al Napoli, ignoran-

di **Domenico Morace**

da parte!

finanziamento delle attività sportive. La gestione è del Coni che vi provvede grazie al Totocalcio. Dicono il falso gli urlatori, quando gridano contro questo calcio che chiede allo Stato di ripianare i debiti o di riparare alle loro follie. Il calcio ha sollecitato, in primo luogo, un adeguamento delle aliquote Toto (dal 2, 5% al 5%) ed il 10% sul Totogol, che vive sul campionato di calcio senza che le società partecipino all'affare. Le aliquote del Toto, ricordava Nizzola, sono ferme dal 1945: data poco recente, no?

Per la prima volta, insomma, i presidenti, sul piede di guerra, non sono i soliti scemi che chiedono aiuti a fondo perduto

o pazzi scriteriati che ignorano i gravi problemi che affliggono il Paese: scuole, ospedali, viabilità, moralizzazione, pensioni e via dicendo. Stavolta, con senso di responsabilità, non si appellano allo Stato assistenziale ma ad uno di diritto che non può ignorare l'importanza sociale dello sport, al quale non può negare strumenti legislativi adeguati ai tempi. La vecchia legge 91 è decrepita: va rifatta o sostituita. Questo, e non altro, pretende il calcio.

Una volta tanto, deficienti non sono i Presidenti ma coloro che li criticano e non vogliono ascoltare, per pigrizia o malafede, i loro problemi.

ori

do le ragioni di un bilancio fallimentare ed invocando pretese ragioni di cuore; poi, trattando col Parma, ha chiesto un contratto quinquennale di un miliardo all'anno. Siamo alla follia pura. Fattacci di questo genere mandano in rovina le società e a nozze i censori o i nemici dell'azienda calcio. Bisogna tornare in terra e restituire questi divetti alla loro giusta collocazione. Tocca a tutti noi operare in tal senso: alla stampa, non sposando queste pazze pretese in nome della copia di giornale in più; ai dirigenti che non hanno il coraggio di rischiare l'impopolarità.

Nelle pagine successive leggerete una inchiesta di Marco Strazzi che dimostra come, nell'ambito dello spettacolo sportivo, i campioni siano superpagati in tutto il mondo e che i calciatori sono tra i più... poveri. Vero, lo sport muove ingenti masse di miliardi ed ai protagonisti toccano ingaggi proporzionati. È una tesi che ha una sua validità anche se andrebbe ridiscussa in base ad una seria scala di valori: lo sport, pur con tutti i suoi contenuti educativi, non può avere valore primario. In ogni caso, ci vuole una graduatoria di merito. Vanno pagati bene, non superpagati, i campioni, i broccacci no.

Strani affari. Anzi no

Per evitare rischi, possibili vista la pressione esercitata dai miopi di turno, il dottor Giraudo della Juve si è presentato all'antitrust per illustrare la liceità della cosiddetta Santa Alleanza. Giraudo ha spiegato che nulla di oscuro o di proibito c'è nel rapporto di comuni affari con il Milan: né concentrazione, né cartello e neanche serrata, come da qualcuno erroneamente ipotizzato. Non capisco il clamore nato dopo il famoso comunicato di ufficializzazione. È forse meglio orchestrare fare fatti e fattacci in segreto, come avveniva in passato ed accade anche oggi?
Se si volesse spaccare il capello in due — roba possibilissima vista i tagliatori e gli equilibristi che ci sono in giro — si potrebbe cavillare su tanti altri aspetti del calcio. Il collega Franco Ordine, in un acuto pezzo sul Giornale, a mo' di paradosso, ne citava alcuni: l'offerta di Cragnotti-Cirio al Napoli per una sponsorizzazione oppure l'alleanza, in nome del latte, tra Cragnotti e Tanzi, o ancora la collaborazione tra Parma e Napoli. Vogliamo parlarne?

Lo fa intendere **Lippi**, affascinato da una nuova **Juventus** «più forte di quella passata». Lombardo, Vierchowod, Vialli, lo **scudetto** da difendere: il tecnico bianconero ci presenta la sua Signora super

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

Ma il bello deve ancora venire...

CHATILLON (AO). Primi giorni di scuola. Da capoclasse. Lippi, ci racconta l'effetto che fa?

«Probabilmente ho un carattere molto particolare. La vita mi ha insegnato a non fermarmi mai su ciò che è stato, su ciò che hai vinto o conseguito. E allora, oggi, l'importante è riprendere il lavoro con lo stesso spirito e la medesima intensità di ieri. Senza eccessi nocivi né altro».

— La parola d'ordine?

«Sempre la stessa: fame. L'atteggiamento psicologico, la voglia di non sentirsi mai sazi è fondamentale. Lo è stato per vincere lo scudetto e lo sarà da questi primi giorni di ritiro in poi».

— Si volti indietro un attimo: cosa c'è da migliorare in base all'esperienza passata?

«Bisogna assolutamente trovare maggiore concretezza sotto porta. Nel torneo passato abbiamo fallito troppe occasioni: beh, vorrei non rivedere più certi tipi di film...».

— Girarsi e non trovare Roby Baggio...

«Ancora con 'sta storia?».

— D'accordo, ma chiudiamola una volta per tutte...

Lippi sorride: scudetto e Coppa Italia sono solo un antipasto... In alto, Jugovic, Lombardo e Vierchowod, gli ex doriani

«Ecco, una volta per tutte dico che il divorzio fra Juventus e Baggio non è stato dettato da una scelta tecnica, ma economica. Nel momento in cui la società mi ha detto che dovevo farne a meno, beh, ho cercato di costruire una squadra che potesse prescindere da lui. Punto e basta».

— Ipotizziamo: fra cinque mesi lo incontra. Cosa succede?

«Ci abbracceremo e forse parleremo del campionato. E sì, probabilmente gli chiederò se davvero ha trovato ciò che cercava».

— Questa volta è davvero una Juve Baggio-indipendente: ricorda l'anno scorso...?

«Già, ci credevano in pochi, eppure è andata come è andata. Chiaro che parlai di Baggio-indipendenza perché ritenevo giusto deresponsabilizzare Roby in certi frangenti. Alla fine, comunque, posso di certo dire che ce l'abbiamo fatta anche quando lui è stato assente».

— La Juve di oggi: uguale, più forte o solo diversa rispetto a quella di ieri?

«Credo più forte».

— In che senso «credo»?

«Semplicemente nel senso che dovremo valutare l'impatto dei nuovi arrivi con la nostra mentalità. Se si integreranno bene, sì, allora potrò dire di avere una squadra ancora più forte di quella passata».

— Innesti ragionati, importanti...

«Innesti che ci permetteranno di avere possibilità illimitate nel varare Juventus diverse. Crediamo di aver preso giocatori giusti per i posti giusti e soprattutto di aver infoltito una rosa che l'anno scorso, per problemi vari, ha visto molti uomini riciclarsi in ruoli differenti dai soliti».

— Partiamo da Lombardo.

«Ha la fisionomia tecnica e tattica giusta per la Juve che ho in mente. È un giocatore che sa fare molte cose e tutte su certi livelli».

— Jugovic?

«Uomo d'intensità, capace di puntare a rete con ottimi risultati. Ecco, a lui chiederò, oltre al classico lavoro in mediana, di inserirsi spesso per trovare la via del gol con frequenza».

— Vierchowod, l'Highlander...

«Vierchowod è Vierchowod. La sua esperienza, la sua intelligenza, la capacità di essere sempre nel posto migliore al momento opportuno ne fanno un giocatore da stimare. L'età? Ma per favore...».

— Di Padovano parlano in pochi.

«Punta rapida che sa finalizzare, ma soprattutto un giocatore che sa sacrificarsi, rientrare, essere utile in molte situazioni. Il suo acquisto ci permetterà di avere un ottimo potenziale offensivo».

— Per qualcuno Deschamps è un nuovo acquisto...

«Quasi, ma sarebbe sbagliato definirlo ancora un oggetto misterioso. Didier è capitano della Nazionale francese, uno di quei centrocampisti che non mollano mai l'osso. Recupera mille palloni, è tatticamente intelligente. È vero che l'anno passato si è visto poco per via di un infortunio, ma è altrettanto assodato che quando è riuscito a scendere in campo non ha mai lasciato a desiderare. E poi, vogliamo ricordare quel gol al Parma nel giorno dello scudetto?».

— Parentesi: bisogne-

segue

rebbe non dimenticare Fortunato...

«Nessuno lo dimentica. Mai. Andrea è stato e sarà sempre nei nostri cuori. E per far sì che questo accada in ogni istante abbiamo appeso una sua foto nello spogliatoio. No, Andrea non verrà scordato. Sarà sempre con noi».

— L'anno scorso la squadra favorita era il Parma. Oggi invece?

«Oggi lo sono il Parma, la Juventus, la Roma, la Lazio e il Milan. E non necessariamente in ordine di citazione...».

— I ducali con Stoichkov: forti, fortissimi o marziani?

«Con Stoichkov il Parma ha completato una rosa già formidabile. Però attenzione: nessuno ha mai pensato che un solo giocatore potesse far vincere lo scudetto a una squadra. Hristo? Uno che la butta dentro: ma solo se il Parma giocherà come nella passata stagione ci sarà il salto di qualità decisivo».

— Il Milan?

«Una delle tre squadre più forti d'Italia. Se non d'Europa. Sarà una belva ferita: fuori dalla Coppa dei Campioni non si sta bene, da quelle parti. Perché la mentalità è quella vincente, perché la voglia di raggiungere il massimo è insita in ogni rossonero. E allora sì, sarà un Milan davvero da temere, sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello caratteriale».

— Baggio-Savicevic: molti hanno asserito che i due non possono non andare d'accordo. Controindicazioni?

«Non ne ho idea. Io credo che i due andranno d'accordo. Per il resto, non mi intrometto nei problemi altrui».

— L'intesa Juve-Milan ha fatto discutere. Lippi, cosa vuole dire?

«Resto dell'idea che il business non possa influenzare i risultati del campionato. Vedrete quando ci incontreremo che botte!».

— Andiamo oltre: la Roma ha cambiato poco. Ma con Balbo italiano...

«Mazzone ha a disposizione una rosa incredibile e oltre tutto un Balbo italianizzato. Come Sensini. Ecco, io mi chiedo ancora perché solo Parma e Roma hanno la possibilità di schierare quattro stranieri alla volta. Norme strane, che sinceramente fatico a capire. Ma ce ne faremo tutti una ragione».

— Manca la Lazio.

«Bella squadra. Ha ragione Signori quando dice di vederla da scudetto. Questa Lazio è arrivata seconda in campionato, ha raggiunto i quarti in Coppa Uefa e insomma mi sembra proprio che sia avviata verso un netto miglioramento. Ha la stessa «rosa» di ieri? Vero, ma

Sopra, l'argentino Sorin. Sotto, Pessotto e, in alto, la quarta punta dello scacchiere juventino, il torinese Padovano

Ecco dove suda la A

SQUADRA	LOCALITÀ	DATA
Atalanta	Madonna di Campiglio	**16/7**
Bari	Mezzano di Primiero	**13/7**
Cagliari	Vipiteno	**15/7**
Cremonese	Spiazzo di Rendena	**18/7**
Fiorentina	Roccaporena	**15/7**
Inter	Cavalese	**16/7**
Juventus	Chatillon	**18/7**
Lazio	Kiroro (Giappone)	**15/7**
Milan	Milanello	**20/7**
Napoli	Il Ciocco	**19/7**
Padova	Terento	**17/7**
Parma	Folgaria	**22/7**
Piacenza	Serina	**15/7**
Roma	Lavarone	**16/7**
Sampdoria	Vigo di Fassa	**17/7**
Torino	Bressanone	**19/7**
Udinese	Arta Terme	**17/7**
Vicenza	Enego	**16/7**

La voce dei tifosi □ Per Vialli, un coro

Luca, la nostra vera bandiera

Indirizzato a Bettega e Giraudo: poiché non avete tenuto Roberto Baggio, d'ora in avanti farò il tifo per il Milan.

MARCO GENERALI - PARMA

Secondo me la Juventus ha sbagliato a concludere così presto le operazioni di mercato. Ci sono molti altri giocatori stranieri interessanti che potevano essere presi in considerazione: mi riferisco a Djukic del Deportivo La Coruña e a Martin Vasquez del Real Madrid.

ALBERTO - MESSINA

Roby Baggio, avevi il nostro cuore, la nostra fiducia. Sentimenti che hai buttato via perché non sei altro che un mercenario. Un mercenario ormai sfatto e finito, ti è rimasto soltanto l'animo del fiorentino. Ti perdiamo senza rimpianti, convinti che Luca sia meglio di te.

TONY - BRESCIA

Con gli ultimi acquisti la Juventus sulla carta è migliorata. Ma sopperire all'agilità, alla classe e all'inventiva di Roby Baggio non sarà agevole. Del Piero è militare e non ancora l'esperienza sufficiente per competere a certi livelli.

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Voglio mandare un messaggio a quel «grande», campione di Baggio. Ha rilasciato dichiarazioni false: non è affatto vero che lo hanno umiliato. Lui, piuttosto, si è degnato di salutare appena quei tifosi che gli sono sempre stati vicini. Quanto alla nuova Juve, non sono molto soddisfatta: abbiamo perso in classe ed esperienza. Vierchowod non vale Kohler e Del Piero non è ancora al livello di Roby.

TIFOSA BIANCONERA

Caro Luca, hai dimostrato, al contrario di Baggio, di essere attaccato alla maglia bianconera. Ti chiediamo un ulteriore regalo: la Coppa Campioni.

FAN CLUB «VIALLI FOREVER»

Lombardo-Jugovic-Vialli-Del Piero-Ravanelli: ecco la meraviglia delle meraviglie. Baggio, delle tue lune storte possiamo tranquillamente fare a meno! Non ci meriti...

FABIO E PATRIZIA - ANCONA

Ciro e Luca, siete le nostre bandiere. Siamo fortissimi: bisseremo lo scudetto e vinceremo la Coppa dei Campioni.

MATTEO - PESCARA

Il calcio ha bisogno di campioni veri, non di gente attaccata solo al denaro. Bravo Bettega, hai fatto bene a non cedere al ricatto di Baggio. Meglio far giocare gente motivata come Vialli e Ravanelli.

SANDRO - TORINO

per uno come Zeman poter lavorare per due anni consecutivi sullo stesso impianto vuol dire tantissimo».

— E allora, che campionato si aspetta Lippi?

«Molto più equilibrato dell'anno scorso. A un certo punto, nella passata stagione, la gara si è ristretta a due squadre, nonostante qualche sussulto finale. Il prossimo torneo sarà tiratissimo, sicuramente da decidere nelle ultime giornate fra diverse squadre».

— Che Juve dovranno aspettarsi le concorrenti?

«Una Juve forte, motivatissima, concreta, agonisticamente valida e soprattutto affamata. Rispetto a un anno fa il discorso tattico è già ben avviato, quindi...».

— Ecco, a proposito: la Juve del tridente ha fatto scuola. Ma quello che conta è pur sempre la mentalità, giusto?

«Chiaro: senza quella è ovvio che vai poco in là. Senza, cioè, l'idea di aggredire, di giocare per vincere, beh, puoi avere anche settecento punte che non riuscirai quasi mai a compiere la missione. In questo contesto, però, è fondamentale un attacco capace di recuperare, di offrire il proprio contributo in contenimento: questione di equilibrio, insomma...».

— E con un Ravanelli come quello passato...

«Fabrizio ha fatto miglioramenti incredibili. Se continua così, sarà un bene per tutti noi».

— Stessa cosa per Vialli, il leader...

«Luca è uno dei migliori attaccanti d'Europa. È tornato a livelli ottimali, ma non mi chieda di parlare del suo rapporto con la Nazionale... Luca ha i suoi pensieri: quel che mi interessa è che sia il Vialli di un tempo e che sia stato incoronato leader da una squadra che in lui ha trovato l'uomo capace di trascinare. Leader, Luca lo è diventato col lavoro, con l'intelligenza, con la voglia di non darsi mai per vinto».

— Del Piero impegnato nel servizio militare: sarà un problema?

«Siccome il servizio di leva in questione è un po' particolare, beh, credo proprio di no».

— Del Piero diverso e uguale a Baggio...

«Se si riferisce alla maglia, certo, Alex avrà la numero dieci. Perché quando Baggio non c'era quel numero era suo. Ma tecnicamente no. Del Piero ha la sua identità ed è solo Del Piero, non Baggio».

— I numeri personalizzati: la lista è già fatta?

«Quasi. Una cosa è certa. Quelli dell'anno scorso manterranno i loro numeri, se lo meritano. Mentre quelli nuovi avranno le maglia dal numero diciotto in poi».

— Del Piero il «10», Tacchinardi il centrale difensivo del futuro. La scommessa è quella di vederlo fra i titolari di Sacchi?

«Alt, andiamoci piano. Tacchinardi si deve ancora confermare come centrale difensivo. Quando lo ha fatto si è comportato egregiamente, ma a me interessa che sappia fare le cose giuste e che, al momento opportuno, sia anche pronto a ritornare al vecchio ruolo. Insomma, lasciamo stare la Nazionale. C'è tempo».

— Riguardo la Champions League cosa diciamo?

«Che ci penseremo al momento opportuno e che in questi giorni comincerò a visionare le prime videocassette. Le rivali più temibili? Ajax e Real Madrid».

— Chiudiamo: un anno fa storcevano il naso in molti al pensiero di Lippi timoniere della Juventus. Oggi, invece, di «denigratori» non se ne vedono più. Sensazioni?

«Posso dire che la cosa non mi fa nè caldo nè freddo. Ho sempre detto che mi bastava la fiducia della dirigenza».

— Se Lippi non avesse vinto nulla dove sarebbe oggi?

«Considerando che la dirigenza mi aveva proposto un biennale a marzo, quando ancora non avevo vinto un bel niente, credo che sarei ancora qua».

— A Baggio ha augurato di trovare ciò che cerca. Ma Lippi l'ha trovato ciò che cercava?

«Sì, grazie al lavoro di un gruppo che subito dopo la conquista dello scudetto è stato capace di non mollare regalandomi la Coppa Italia. La Uefa? Nessun rimpianto: dico solo che la meritavamo per quel che abbiamo dimostrato. La cosa importante, comunque, è che questo insieme di ragazzi mi abbia sempre dimostrato di avere fame, di non sentirsi mai al traguardo, di ambire sempre a qualcosa in più. Questo sarà il jingle anche per il prossimo anno, statene certi».

— Impressione conclusiva: il bello deve ancora venire...

«Il bello deve ancora venire, sì. Ne sono certo. E già da questi primi giorni di... scuola a Chatillon cominceranno a capirlo un po' tutti».

Matteo Dalla Vite

Capello V:

MILANO. Ricomincia da cinque. Fabio Capello al quinto anno sulla panchina del Milan ci tiene ad aprire un nuovo ciclo. Abituato a vincere campionati uno dietro l'altro, tre di fila, ha sofferto molto nell'ultima stagione in cui non è riuscito a conquistare né la Coppa Campioni né tantomeno lo scudetto. Si rituffa nell'anno che va a cominciare con un Milan rinnovato e potenziato. Gli innamorati del Diavolo sognano meraviglie con Roby Baggio e Savicevic, Weah e Simone. Del resto, lo stesso Adriano Galliani, l'amministratore delegato, anche a nome del presidente Silvio Berlusconi, ha dichiarato nei giorni scorsi: *«Mi piacerebbe andare all'attacco con Baggio, Savicevic Weah e Simone, giocare con un quattro-due-quattro»*.

Capello è più prudente, com'è nel suo stile, però, in vena di battute, ammette: *«Quattro-due-quattro? Ma perché non un quattro-uno-cinque, magari con Franco Baresi in veste di rifinitore?»*. Più seriamente, l'allenatore rossonero chiarisce i suoi progetti con un Milan da Formula Uno: *«Tre punte bastano e avanzano, il problema non è quello di rifornirle ma piuttosto di trovare il modo di filtrare meglio in copertura»*.

Fabio Capello grida il primo incitamento al suo trio delle meraviglie (a destra): Baggio, Savicevic e Weah

Nessuna rivoluzione, solamente una svolta: il suo **Milan** giocherà con il 4-3-3 per sfruttare la potenza del trio delle meraviglie Baggio-Savicevic-Weah. L'obiettivo è preciso: fare l'en-plein per incominciare un nuovo ciclo in Italia e nel mondo

di **Lionello Bianchi**

ALL'ASSALTO. Il Milan non sarà la lepre, isolata, cui tutti danno la caccia. Stavolta, parte nel gruppo delle mi-

gliori, con l'intenzione di lottare per il primato in classifica fin dalle prime battute, e di tener testa in Europa alle concorrenti più agguerrite nella Coppa Uefa, il trofeo che ancora manca alla collezione rossonera. Conscio di tutto questo, della necessità di dover e poter rischiare, Capello si accinge a preparare una squadra in grado di andare all'assalto. *«La nostra filosofia è sempre quella di dare spettacolo vincendo. L'operazione Baggio, dunque, non è stata solo di marketing, di immagine, ma si inquadra nei nostri piani tecnici. Insomma, Baggio non è un optional, un lusso. Roby rappresenta per noi un rinforzo di grosso valore. Sono convinto che, con l'orgoglio che si ritrova, saprà essere pedina molto importante per la nostra squadra. Si è staccato dalla Juve, ha scelto il Milan perché il Milan possa continuare a vincere con lui e anche per merito suo. Certo, con Baggio abbiamo acquistato in immagine e la società avrà un grosso ritorno in campo e fuori».*

I problemi potrebbero semmai venire dalla difficoltà di far convivere due artisti come Savicevic e Baggio. Ma anche su questo punto Capello è disarmante: *«Mi approprio di una frase di Liedholm, che è stato uno dei miei maestri: se coesistono i brocchetti, possono benissimo andare d'accordo due grandi campioni. Problemi non ce ne saranno. Anzi, ci guadagnerà di sicuro tutto il Milan».*

RIVOLUZIONE. Non sarà una rivoluzione copernicana quella che ha in mente Capello, ma c'è da ritenere che segnerà una svolta. Soprattutto dal punto di vista strategico, ovvero tattico. Capello mette da parte la proverbiale prudenza di tecnico che bada al sodo, senza peraltro trascurare il divertimento per gli spettatori. Capisce di avere in mano, stavolta, una rosa tale da consentirgli di affrontare la stagione con una certa tranquillità. Il buon Fabio, 49 anni, una carriera luminosa di giocatore e allenatore, avverte che occorre una mentalità nuova. *«Gli scudetti si possono vincere anche con qualche sconfitta in più. Adesso, con la vittoria da tre punti, effettivamente si può e si deve osare a costo di correre dei rischi».*

Il modulo base per il Milan edizione 1995-96 non si discosterà dal 4-3-3: *«Abbiamo la possibilità di contare su tre attaccanti, non vedo perché dovremmo rinunciarci»* sottolinea Capello. *«Partiremo sempre con tre punte e una in panchina. Il vecchio modulo, quello che in fondo ci ha dato anche delle soddisfazioni, il 4-4-2, andrà in pensione. Francamente, l'avremmo accantonato anche la stagione scorsa se non avessimo avuto tutti quegli infortuni e guai vari che ci hanno costretto a cambiare spessissimo formazione».*

È proprio un Milan che

segue

CAPELLO SEGUE

aggiunge, grazie a Baggio e Savicevic, quel tocco di estro che potrebbe consentirgli il salto di qualità, quando la Juventus di Lippi, la grande rivale, sembra impostata maggiormente sulla forza e sulla compattezza. Capello lancia la sfida anche sotto quest'aspetto: *«Questo Milan è in continua evoluzione. Adesso possiede, accanto alla potenza che non è diminuita, anche quel quid di fantasia; proprio un cocktail perfetto, mi pare di poterlo affermare, dunque in grado di essere competitivo ad altissimo livello».*

LE NOVITÀ. Il Milan doveva rinnovarsi e lo ha fatto. Capello è soddisfatto alla vigilia del ritiro. Scorrendo la rosa a disposizione, il tecnico fa alcune considerazioni: *«Non è la prima volta che mi trovo una squadra diversa rispetto all'anno precedente. Sono qui da cinque stagioni e ogni volta sono partito con una squadra se non nuova, certo cambiata. I risultati ci sono stati, nell'ultima stagione abbiamo mancato la Coppa Campioni proprio in finale, perdendo 1-0 a Vienna contro l'Ajax, e in campionato sapete tutti ormai com'è andata. Ora ci sentiamo più forti: partiamo per fare l'en plein».*

Cinque non più cinque? Capello intuisce al volo la domanda e da bravo diplomatico svicola. *«So dove vuol portarmi. Ma il discorso del mio contratto l'affronterò quando scadrà, il 30 giugno prossimo».* Non anticipa niente del proprio futuro: *«Valuterò attentamente tutto, quando si tireranno le somme».* Di certo, per ora, ha sete di rivincite e non vuol pensare alla fine di un rapporto che, per molti, potrebbe arrivare tra un anno. C'è chi lo vede sulla panchina della Nazionale (con Sacchi all'Inter), mentre al Milan potrebbe arrivare Ancelotti che è andato a farsi le ossa con la Reggiana.

Lionello Bianchi

La voce dei tifosi

Difesa da ritoccare

Baggio + Savicevic = Milan stellare.
MAURIZIO FRUGIS - POLIGNANO (BA)

Per lo scudetto vedo favorito il Parma, con il Milan subito a ridosso. Oltre a rinforzare l'attacco, forse sarebbe stato meglio pensare anche a difesa e centrocampo, magari acquistando due elementi molto forti come Galante e Seedorf.
MAURO - ALESSANDRIA

I giornalisti italiani sono dei veri sciacalli. Con le loro dichiarazioni stanno mortificando un grande campione come Baggio. Ma pensiamo un po' ai Mondiali americani: cosa sarebbe accaduto senza di lui alla nostra Nazionale? Forza Roby, se tutti noi!
MARINO - RUTIGLIANO (BA)

Con Roberto di Colaogno, il successo non è mai sogno. Col Codino che vien da Torino, sempre ricco è il tabellino. Grazie Roby per aver scelto i colori rossoneri.
POETA ROSSONERO

Il Milan tornerà ad essere la formazione più forte di tutti i tempi. A Capello suggerisco questa formazione: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Simone, Boban, Weah, Savicevic, Baggio.
LINO - BARI

Baggio sarai la causa del fallimento del Milan. Con te la squadra di Capello non vincerà niente. È stato assurdo comprarti per tutti quei miliardi...
LA PULA - PARMA

Milan sei il più forte. Con Baggio, Simone, Weah e Savicevic non ce n'è per nessuno.
BRUNO - TRIESTE

Baggio e Weah sono due campioni sui quali non si discute. Caro Capello, non era meglio però pensare anche a cercare un degno successore dell'intramontabile Baresi?
LUCA - SARONNO

Baggio? Si,

di **Matteo Marani**

La base è in rivolta. No, Baggio non convince. I fedelissimi rossoneri si dissociano dal vertice di via Turati, dalle manovre di Galliani, dai titoli cubitali dedicati al Codino di Caldogno. Nei giorni in cui gli abbonamenti aumentano, anche sotto la spinta emotiva per l'acquisto del calciatore più famoso al mondo, i club milanisti fanno sentire la loro voce: no, Baggio non convince. Meglio Savicevic.

DEJAN. Una protesta contenuta, certo, nel rigoroso rispetto delle parti, ma resta inteso che ai militanti rossoneri quel nome non va (a Genio?). Alberta Prandina, presidentessa del Milan club Stella, circolo esclusivamente femminile, va giù pesante: *«Non sono convinta. Baggio è un bravissimo giocatore, ma gli manca qualcosa per essere un leader. E poi cinque anni di Juve non si cancellano»* Dunque? *«Dunque Baggio dovrà adeguarsi al gioco di Capello, non può venire al Milan e pretendere di fare quello che vuole. Qui ne esistono già tanti di leader, a partire da Savicevic, cui nessuno può togliere la maglia numero 10».* Guai a toccare Dejan e guai a mettere in discussione la proprietà di quella casacca. *«Il 10*

no, forse...

Sono 1.288 i Milan club riconosciuti dal Coordinamento presieduto da Alessandro Capitanio. La regione più rappresentata è la Lombardia, con 390 club, seguita dal Veneto (180) e dalla Puglia (105). In totale, sono 180.000 i tifosi rossoneri iscritti ai circoli milanisti. I club più numerosi sono quello di Moncalieri, in provincia di Torino, e quello di Malta. Esistono club del Milan anche a Tokio (Silvio Berlusconi, 1400 tifosi), in Australia, a Tel Aviv, a Liegi, in Canada e negli Stati Uniti.

spetta a Savicevic» riprende deciso Michele Mutolo, responsabile del Milan club Barbara di Milano. *«Non mi ha convinto il modo in cui è stata portata avanti la trattativa. Sono soddisfatto dell'acquisto, sì, ma a patto che non porti danno a Savicevic. «Sì, sono contenta che Baggio sia del Milan»* sostiene Marisa Zandegù, presidentessa del Milan club Arcore, *«ma non vorrei che lui e Savicevic non andassero d'accordo. Se Roby veniva al Milan cinque anni fa era un'altra cosa. Nel frattempo, noi ci siamo affezionati al Genio, un tipo lunatico ma che quando vuol giocare fa la differenza. Baggio il migliore al mondo? Se ci fosse Van Basten...».*

SOCIETÁ. Ma perché il calciatore più richiesto del mondo, non piace al tifoso Brambilla o al tifoso Rossi? Perché in tanti hanno un timore: che la compatibilità con Savicevic sia difficile se non impossibile. *«E poi Baggio può creare degli scompensi»* spiega Mario Gordi, presidente del Milan club Ezio Giribaldi, *«poiché abbiamo già Savicevic che non si muove molto e che costringe Albertini e Desailly a correre come matti. Inoltre, si rischia di togliere spazio ancora una volta a Simone. Mettere insieme due fantasisti è difficile, Capello dovrà assemblare bene la squadra. Per fortuna, può contare su una società seria, che lo aiuterà nel suo lavoro».*

«Savicevic lo abbiamo nel cuore» si intenerisce lo stesso Gordi, *«forse la maglia 10 spetta a lui. Ma non mi fermerei a questi problemi marginali. È più importante che la squadra trovi i giusti equilibri». «La convivenza dipende soprattutto da Baggio»* riprende Alberta Prandina del Milan club Stella, che come portavoce delle donne non nasconde la simpatia di alcune di loro per il Codino: *«È vero, a molte ragazze del nostro club Baggio piace. Ne conosco certe che prima lo criticavano e ora parlano di lui come di un grande personaggio. Cose che capitano».*

ESTERO. Insomma, anche gli occhi chiari potrebbero servire a Roby per entrare nei cuori delle tifose. Gli uomini, meno romanticamente, lo guardano solo sotto un profilo tecnico. Se il Milan club di Caldogno ha già "bocciato" l'illustre concittadino, suscitando la sorpresa dei giornali, da Londra il presidente del Milan club London, Flavio Cereta, è anche lui poco entusiasta. Segnale che pure all'estero l'acquisto dell'anno non convince troppo *«Contento? Sì, diciamo che non è un brutto giocatore... Le perplessità nascono dall'integrità fisica, di giocatori rotti ne abbiamo già tanti. Se non gioca almeno 20 partite, i soldi spesi saranno soldi buttati via. Più della metà dei nostri soci britannici si chiede che attaccamento potrà avere Baggio verso la nostra maglia. Bisogna vedere quanto si integrerà. La maglia numero 10? È di Savicevic...».*

MILIARDI. Quasi tremila chilometri più a Sud, in Sicilia, i dubbi permangono, anche se il presidente del Milan club Monreale, Mario Micalizi, è comunque contento dell'acquisto: *«Baggio è un fuoriclasse, non si discute. Ma è anche chiaro che il Codino rappresenta la prova che lo sport è andato oltre. Il suo acquisto porterà miliardi nelle casse della società. La convivenza con Savicevic? Tutta da verificare, bisognerà vedere pure come Capello proteggerà il centrocampo. La maglia numero 10 la lascerei a Savicevic, per una questione di signorilità: era già sua».*

Intanto, dal Coordinamento dei Milan club, fanno sapere che nessuno ha chiesto di poter intitolare a Baggio alcun circolo rossonero e che in questo senso non sono giunte nemmeno richieste di informazioni. Un'ulteriore prova che fra la base e la società c'è un forte dissenso di vedute su Baggio? *«Credo che nell'opinione dei club, soprattutto di quelli più lontani da Milano, abbia influito la stampa»* spiega Angelo Gaeta, vicepresidente dell'Aicm (Associazione italiana Milan club). *«Le troppe polemiche e il passato juventino di Baggio hanno condizionato il giudizio della base. Ma appena Roby mostrerà sul campo le sue indubbie qualità spariranno timori e pregiudizi».* □

Teocoli: «Io invece sono felice»

Teocoli, Baggio al Milan. Felice?
Felice come un bambino, non vedo come non si possa esserlo. Il Milan ha già tanti campioni e con Baggio ne ha trovato un altro. In mezzo mondo è considerato il migliore.
Anche per lei è il numero uno?
Beh, se ci fosse ancora Van Basten sarebbe lui il re. Ma non essendoci Marco, forse lo scettro spetta a Baggio. Mettiamola così: Baggio è fra i primi tre al mondo.
E Savicevic in che posizione lo mette?
Anche lui fra i primi tre. Ma i due sono giocatori differenti. Il Genio basa il suo gioco sulla progressione, sui dribbling e il tiro in velocità. Baggio è più bravo negli ultimi metri e soprattutto sui calci piazzati, cosa che mancava al Milan degli anni scorsi.
Un Milan tutto fantasia. La convince?
Viva sempre la fantasia. La mia generazione è quella di Rivera, quella che preferisce i piedi al fisico o agli schemi tattici. E poi, prima che tifoso, sono un appassionato di calcio. Mi piace il bel gioco e con due così...

Con due così si rischia di essere sbilanciati.
Infatti il problema non è se Baggio e Savicevic riusciranno a convivere, il problema è se gli altri compagni riusciranno a giocare con loro, a coprire a centrocampo.
Tradotto: quanti grattacapi per Capello...
Eh sì, il mister è molto bravo, ha dimostrato di saper lavorare con i campioni, ma questa volta sarà dura. Non dimentichiamoci che bisogna trovar spazio anche a Simone e a Weah. Un problema, ma meglio così. Non si ricorda l'anno scorso?
Quando lei se la prese con Galliani?
Me la presi con tutta la società: il Milan non era stato capace di comprare la punta in grado di far gol. Non si poteva continuare con i gol di Massaro. Se avessimo avuto un attaccante centrale avremmo vinto la Coppa dei Campioni contro l'Ajax.
Voi milanisti vi rifarete ora con Baggio. O no?
Sì, sì, sono convinto che siamo tornati competitivi. Altre squadre, vedi Parma, Juve e le due romane, si sono rinforzate, ma il Milan è il più forte. Vedo lo scudetto e vedo che al mondo ce la possiamo giocare con tutti.
Chiudiamo con il 10: a chi darlo?
A Savicevic, senza dubbio. Primo per non far incavolare il Genio, che poi magari smette di giocare. Secondo perché si toglie un inutile carico di responsabilità a Baggio. Mi sembra che ne abbia già sopportate troppe...

Il portiere parla da leader

Pagliuca: la mi

“Moratti ha fatto bene a puntare sui giovani. Baggio? Qui sarebbe stato il beniamino, al Milan non sarà così. A me dispiace di più non avere Cantona...”

dall'inviato **Matteo Marani**

CAVALESE (TN). Il sagittario tatuato sul braccio è la novità più vistosa, ma non l'unica. Ce n'è infatti una ben più importante e sostanziale: Gianluca Pagliuca inizia la nuova stagione con il non facile ruolo di leader nell'Inter di Massimo Moratti. Dodici mesi dopo il suo arrivo, il portiere nerazzurro è diventato il numero uno in tutti i sensi, anche nello spogliatoio. È questo il punto essenziale da cui partire per parlare del futuro suo e dell'Inter.

A fianco (foto Calderoni), alcuni sicuri protagonisti dell'Inter 1995-96 con il nuovo sponsor. Da sinistra, capitan Bergomi, Ganz, Pagliuca e Rambert. Nella pagina accanto (foto Gs), Pagliuca con la Nazionale

a Inter vi stupirà

«Non posso dire di essere una bandiera» spiega lui seduto nella hall dell'albergo che ospita l'Inter quassù in Trentino, *«ma sicuramente posso dire che questi colori e questi tifosi li sento più vicini».*

Un ruolo di leader al quale Gianluca ha pensato parecchio nei giorni di vacanza in Sardegna. Qualche bagno, l'uscita in mare con la moto d'acqua, ma soprattutto la lettura dei quotidiani per capire da lontano i progetti di Moratti per la nuova squadra. Alla fine, il portiere della Nazionale un'idea se l'è fatta su questa Inter '95-96: *«Una squadra molto giovane. Il presidente ha indubbiamente puntato su ragazzi di sicuro avvenire, gente come Carbone, Fresi, come i due argentini Rambert e Zanetti, o come lo stesso Ince, che non è poi tanto vecchio».*

Basta la scommessa sui giovani per essere ottimisti? Secondo Pagliuca sì. I problemi, i tanti contrattempi della campagna-acquisti, non hanno compromesso il risultato finale. *«L'Inter è una buona squadra, i tifosi stiano tranquilli. Anche se non ci sono i grandi nomi non vuol dire che non saremo competitivi. Ognuno di noi si impegnerà al massimo e fin da ora mi sento di dire che sarà un anno diverso da quello passato. Lo scudetto? Adesso non corriamo troppo...».* Una ventata di entusiasmo che però non può nascondere le difficoltà incontrate da Moratti in quello che doveva essere il primo mercato post-Pellegrini e che si è rivelato una svolta solo a metà. *«Il presidente è rimasto spiazzato da Cantona, anche se io credo che alla fine arriverà. Quanto agli altri affari non conclusi, Moratti ha pagato purtroppo il prezzo che si impone a un nome famoso come il suo. Appena si parlava di un giocatore il costo raddoppiava di colpo».*

BAGGIO. Pagliuca difende Moratti, anche quando si parla di Baggio e del corteggiamento non andato a buon fine. *«Non so come si*

segue

La voce dei tifosi □ Dubbi e paure

Ma Moratti capisce di calcio?

Non metto in dubbio la volontà e i mezzi economici di Moratti, però mi pare che di calcio non capisca granché e che chi dovrebbe suggerirgli gli acquisti giusti non sia in grado di farlo. In società ci sono troppi galli nel pollaio...
ANDREA - VENEZIA

Un consiglio ai tifosi interisti: non lasciatevi illudere dalle parole di Moratti. Tra Stoichkov, Baggio, Cantona e Boksic, detenete il triste record dei più clamorosi colpi mancati del mercato.
CESARE - TIVOLI

Visti gli acquisti sconclusionati fatti da Moratti, l'Inter è avviata a una «splendida» stagione che la condurrà dritta in Serie B. E questo sarebbe il nuovo corso nerazzurro?
MAURO - ALESSANDRIA

Moratti, ormai l'unico fuoriclasse rimasto in circolazione è Shearer. Ti prego, compra almeno lui...
ALEX NERAZZURRO

Caro Baggio, preparati a ricevere una montagna di fischi nel derby. Moratti, compra Cantona e forse saremo competitivi per fare un campionato di vertice.
INTERISTA DI PADOVA

Moratti, rinuncia all'idea di vincere lo scudetto. A quello ci penseremo noi del Torino.
LEONARDO - MESSINA

Moratti, dovevi fare una squadra in grado di aprire subito un ciclo vincente. Ecco la formazione dei miei sogni: Pagliuca, Bergomi, Zanetti, Fresi, Redondo, Cannavaro, A. Bianchi, Ince, Ganz, Baggio, Seno. Allenatore: Galeone.
PIERO

Ecco l'Inter che mi sarebbe piaciuto vedere in campo: Pagliuca, Bergomi, Di Chiara, Berti, Cannavaro, Fresi, A. Bianchi, Ince, Rambert, Ronaldo, Ganz.
VALERIO - MONTECCHIO (PS)

Calma ragazzi, con Moratti i giochi sono fatti. L'anno prossimo per lo scudetto ci saremo anche noi.
MAURIZIO TOSONI - ROMA

Moratti, complimenti per aver tolto dal mercato Ince. È troppo scarso...
ANDREA - TAGGIA (IM)

è svolta la vicenda» dice il portiere bevendo una Coca, unico rimedio alla canicola estiva. *«Non so come sono andate le cose perché è una questione che riguarda i piani alti e non noi calciatori. Se fossero vere le voci sentite, e cioè che Baggio era d'accordo con il Milan già ai tempi in cui i rossoneri smentivano ogni trattativa, beh, in questo caso non potrei non dare ragione a Moratti quando dice che c'è stato poco stile nella vicenda».*

Le parole del presidente le ha lette con attenzione in Sardegna e ora, anche a proposito di Baggio, è pronto a ripeterle, convinto che Moratti abbia operato in totale buona fede. *«Baggio? A me dispiace di più non avere Cantona in squadra. A Roberto dico che ha sbagliato a scegliere il Milan. Se fosse venuto all'Inter avrebbe trovato tutte le attenzioni possibili. Non dico che sarebbe stato l'unico beniamino, l'unico protagonista con tutti attorno a sé, ma avrebbe avuto meno difficoltà di quelle che potrebbe incontrare al Milan. Là sarà dura per lui, sono in tanti a occupare le prime pagine dei giornali».*

RIGORI. Il derby insomma è già iniziato. L'anno scorso, in quello di ritorno, con Moratti presidente da poche settimane, Gianluca fu l'eroe della serata: una serie di interventi eccezionali che permisero all'Inter di vincere. *«Una delle sere più belle della mia carriera»* ricorda lui. Una sera bellissima da contrapporre a quella triste, amara, datata 17 luglio 1994. *«Non dimenticherò mai la sconfitta col Brasile. Il ricordo di quella notte me lo porterò dietro tutta la vita. Pensa che fino a quel giorno non avevo mai perso ai rigori, nemmeno ai tempi delle giovanili. Prima del Brasile e della sconfitta con l'Aston Villa avevo sempre vinto le sfide dal dischetto».* Il rimpianto per il Mondiale porta diretto all'esame della Nazionale, un capitolo importante quanto l'Inter nella stagione che sta iniziando. *«La qualificazione agli Europei? Non scherziamo, in Inghilterra dobbiamo esserci, non ci sono storie. La vittoria in casa della Lituania ci ha dato una grossa mano, ora però non dobbiamo distrarci, bisogna fare l'ultimo passo. Poi si vedrà cosa sapremo fare nella fase finale. Io vorrei cancellare l'amarezza per essere stati battuti ai Mondiali in America...».*

SACCHI. E sempre a proposito di Nazionale, ecco il ringraziamento ad Arrigo Sacchi. *«Ha avuto il coraggio di andare dritto per la sua strada nel momento in cui i giornali e i tifosi contestavano le sue scelte. Visto il risultato del Mondiale aveva ragione lui».* Un elogio pubblico, motivato forse dalla fiducia che il tecnico di Fusignano gli ha sempre assicurato, anche quando metà Italia chiedeva di dare la maglia numero 1 a Rossi o Marchegiani. *«Un altro grazie lo devo rivolgere a Bianchi. È stato lui a volermi all'Inter e già questo potrebbe bastare. Ma aggiungo che il mister è una persona seria, un tipo che può sembrare schivo e che invece, in privato, è tutt'altro. Come allenatore, poi, ha dimostrato di saperci fare, mettendo bene la squadra in campo quando mancavano tantissimi uomini».*

SCUDETTO. Una difesa che nasconde in realtà il malumore dello spogliatoio verso l'allenatore, come assicurano gli aficionados di Appiano Gentile. Una frattura che Pagliuca, proprio per il suo nuovo ruolo di leader, non racconta, preferendo passare al tema

Scene dal raduno ufficiale. L'accoglienza festante dei tifosi, i nuovi acquisti dell'Inter, Ince chiacchiera con Berti

principale: quello del campionato. *«Come sarà il nostro torneo? Non siamo da scudetto, lo ripeto. La concorrenza si è ulteriormente rinforzata. Le mie favorite sono il Milan e il Parma, ma mi aspetto grandi cose anche dalla Juve. Nessuno invece attende troppo dall'Inter e questo potrebbe aiutarci. Grazie al gol di Delvecchio nell'ultima partita con il Padova, partiamo da una situazione favorevole, più tranquilla. Se poi dovesse arrivare Cantona, troveremmo il leader capace di farci fare il salto di qualità».*

TIFOSI. Nessuna promessa gettata gratuitamente al vento, niente demagogia. Ma l'impegno, questo sì, a rendere più agevole l'ingresso di Moratti e più felice il pubblico nerazzurro. *«Proprio dei tifosi vorrei parlare. Quando un anno fa venni all'Inter mi parlavano di una tifoseria fredda, distaccata. Falso. Il pubblico ha capito le difficoltà della squadra e della società, dimostrandosi maturo, comprensivo, legato alla maglia. Voglio ringraziare i tifosi, quelli che fino all'ultimo, fino al gol di Delvecchio, ci hanno sostenuti. Mi ricordo che nella gara con il Padova incitavano me e i miei compagni. Credevano nella qualificazione in Uefa e hanno aiutato anche noi a crederci».*

UEFA. La Uefa, appunto, l'obiettivo raggiunto in extremis che ha dato serenità all'ambiente e che ora diventa un palcoscenico importante da onorare. *«Lo onoreremo»* garantisce Gianluca, *«anche se quest'anno la Coppa Uefa sarà più difficile della Coppa dei Campioni. Basta pensare che c'è anche il Milan. L'importante per noi è non finire fuori al primo turno come avvenne la passata stagione. Una delle più grandi delusioni della mia carriera, ci tenevamo tutti all'Europa. Stavolta dobbiamo arrivare in fondo...».* E poi c'è un vecchio sogno di Gianluca, che ritorna puntuale come un ossessione. L'ossessione di vincere. *«Ho un contratto fino al '98 con l'Inter ed entro quella data vorrei ottenere qualche successo. Quando ho scelto questa squadra l'ho fatto anche perché speravo di vincere qualcosa. In questo senso, l'avvento di Moratti è importante. Diamogli tempo, non critichiamolo subito come è prassi di questo mondo. Farà bene, ne sono certo, anzi certissimo».*

PELLEGRINI. Le speranze del presente non possono tuttavia cancellare il passato. Pagliuca parla di Pellegrini, dell'uomo vittima della sua stessa generosità, del presidente più vilipeso degli ultimi anni. *«È una persona a cui devo molto, e mi dispiace che non sia riuscito a raggiungere i risultati sperati. Con me è stato molto comprensivo: fu lui a convincermi a scegliere l'Inter quando ancora io tentennavo. Non conoscevo Milano, mi spaventava il trasferimento da Genova, dove avevo vissuto una decina di anni. Lui mi tranquillizzò e adesso che a Milano mi sono inserito molto bene sono grato a Pellegrini per le sue parole».*

Pagliuca è ancora il ragazzo guascone e mondano di qualche tempo fa. L'allegria è rimasta la stessa, anche la sua bolognesità è sopravvissuta, ma oggi Pagliuca è più maturo, più saggio. Il portiere di Pellegrini è diventato semplicemente il leader di Moratti.

Matteo Marani

Le amichevoli di luglio

LOCALITÀ	PARTITA E ORA
Martedì 18 luglio	
Vipiteno (BZ)	Cagliari A-Cagliari B (ore 19)
Mercoledì 19 luglio	
Lavarone (TN)	Roma A-Roma B (ore 17)
Venerdì 21 luglio	
Vipiteno (BZ)	Vipitenese-Cagliari (ore 19)
Pinzolo (TN)	Pinzolo-Atalanta (ore 17,30)
Sabato 22 luglio	
Folgaria (TN)	Parma-Altipiani (ore 16.30)
Lavarone (TN)	Lavarone-Roma (ore 17)
Cascia (PG)	Cascia-Fiorentina (ore 17)
Andria	Andria A-Andria B (ore 17)
Domenica 23 luglio	
Spiazzo (TN)	Rendenese-Cremonese (ore 17.30)
Serina (BG)	Rappres. Val Serina-Piacenza (ore 17)
Mezzano (TN)	Primiero-Bari (ore 17)
Enego (VI)	Enego-Vicenza
Bressanone (BZ)	Selezione locale-Torino
Mezzano di Primiero (TN)	Rappresentativa locale-Bari
Lunedì 24 luglio	
Aosta	Juventus-Selezione Val d'Aosta
Martedì 25 luglio	
Folgaria (TN)	Parma-Rovereto (ore 16.30)
Seefeld (Austria)	Cagliari-Herta Berlino (ore 18)
Mercoledì 26 luglio	
Cavalese	Latemar-Inter (ore 17)
St. Vincent (AO)	Triangolare Juventus-Aosta-St. Vincent
Mezzana (TN)	Trofeo Brera: Genoa-Atalanta (20.30)
Lavarone (TN)	Roma-avversario da stabilire (ore 17)
Arta Terme (UD)	Arta Terme-Udinese
Pieve di Cadore	Rappresentativa locale-Venezia
Natz	Natz-Foggia (ore 17)
	Bastia Umbria-Andria (ore 17)
Giovedì 27 luglio	
Mezzana (TN)	Trofeo Brera: Cremonese-Deportivo Tigres
Serina (BG)	Monterrey (ore 20.30)
Il Ciocco (LU)	Rappresentativa Il Ciocco-Napoli
	Piacenza-Saronno (ore 17)
Venerdì 28 luglio	
Torino	Juventus-Sporting Lisbona (ore 20.30)
Alessandria	Alessandria-Milan (ore 20.30, su Italia 1 ore 22.30).
Folgaria (TN)	Parma-Anderlecht (ore 16.30)
Arta Terme (UD)	Torneo con Udinese e 2 squadre locali
Sabato 29 luglio	
Pinzolo (TN)	Trofeo Brera: finale 3° posto (ore 15); finale 1° posto (ore 17.30)
Lavarone (TN)	Roma-avversario da stabilire (ore 17.30)
	Riccione-Andria (ore 17)
Mönchengladbach (Ger.)	Quadrangolare con Fiorentina, Borussia Mönchengladbach, Ajax e Liverpool (prosegue il 30)
Glasgow (Scozia)	Quadrangolare con Sampdoria, Rangers Glasgow, Steaua Bucarest, Tottenham (prosegue il 30)
Domenica 30 luglio	
Rovereto (TN)	Rovereto-Inter (ore 20)
Serina (BG)	Piacenza-Alzano Virescit (ore 17)
Bressanone (BZ)	Selezione locale-Torino
Vipiteno (BZ)	Cagliari-Sandonà (ore 19)
Kiroro (Giappone)	Okkaido-Lazio (ore 12.30)
Viareggio	Pistoiese-Napoli (ore 20.45)
Pieve di Cadore	Rappresentativa locale-Venezia

L'arrivo a **Cagliari** del tecnico milanese ha portato nuove ambizioni: il traguardo è la qualificazione in Coppa Uefa

Un **Trap** per

di **Andrea Frailis**

Trapattoni è stato molto chiaro. Nel primo giorno di lavoro con i suoi nuovi ragazzi ha subito ammonito: *«Ripetersi ad alti livelli è sempre molto difficile, ecco perché dovremo lavorare molto più dell'anno scorso e offrire un rendimento più elevato»*. La ricetta dell'allenatore che ha vinto di più non è cambiata: allenamento, sacrificio e sudore per arrivare ai grandi risultati.

Trapattoni e il Cagliari: un'accoppiata impensabile fino a qualche mese fa, ma rivelatasi ottimamente assortita alla prova dei fatti. Desideroso di riscatto al rientro nel campionato italiano dopo l'esperienza tedesca, l'allenatore lombardo; deciso a fare un salto di qualità il sodalizio cagliaritano, dopo alcuni anni passati in bilico tra la Uefa e una sofferta permanenza nel massimo torneo.

NOVITÀ. Sì, perché in effetti la vera novità della stagione che sta per iniziare è l'atteggiamento di Massimo Cellino, presidente del Cagliari. I precedenti, a onor del vero, non erano incoraggianti: il giovane presidente, infatti, si era costruito la fama di dirigente assistito dallo «stellone» e con la propensione a vendere i pezzi migliori dell'organico, più che a pensare al rafforzamento dello stesso. Una fama che si porta dietro fin dai tempi della contestata vendita di Daniel Fonseca, confermata l'anno scorso quando decise di non rinnovare il contratto all'ultima bandiera rossoblù, Gianfranco Matteoli, attirandosi l'ira di una parte della tifoseria che sfogò il proprio malumore snobbando la campagna abbonamenti.

Ma Massimo Cellino è un uomo fortunato e intelligente; ha capito che, dopo aver sfiorato la qualificazione in Uefa (con un organico modesto) grazie alle capacità tecniche e umane di Tabarez, era giunto il momento di rilanciare o di abbandonare tutto. E la tentazione di mollare deve essere stata forte, con i costi di gestione sempre più alti, il pessimo rapporto con l'amministrazione comunale, con la quale è sempre in piedi il contenzioso per la gestione della pubblicità al S.Elia, e la prospettiva di un consistente taglio della sponsorizzazione regionale.

INVESTIMENTO. Cellino il giovane ha però insistito, con coraggio ma anche con un programma ben preciso di rilancio societario e di potenziamento dell'organico. Il centro sportivo di Assemini (intitolato al padre di Cellino, Ercole) è una splendida realtà già da qualche mese, ma il "colpo" dell'anno è stato proprio l'ingaggio del "tedesco" Trapattoni, un investimento sia tecnico che di immagine. *«Avevo paura a contattarlo»* ha ammesso Cellino, *«ma poi*

Novità in tutti i reparti

Il nuovo che piace

Il piano di potenziamento predisposto da Cellino e Vitali ha interessato un po' tutti i reparti. Ma è soprattutto quello centrale che ha beneficiato dei nuovi innesti. «*Giocheremo con un modulo simile a quello che applica il Parma*» ha detto Trapattoni nella sua prima conferenza stampa cagliaritana, e le sue indicazioni per la campagna acquisti e cessioni hanno seguito proprio questa impostazione.
Ecco quindi l'arrivo di Bressan, che dovrebbe giocare sulla fascia destra, mentre sull'altra agirà Bisoli, per il quale Cellino ha resistito alle offerte della Fiorentina. Un altro neoacquisto, Venturin, dovrebbe giocare da regista centrale, leggermente più indietro rispetto al confermatissimo Muzzi (strappato a suon di milioni alla Roma) che agirà a ridosso delle due punte: Oliveira e l'uruguaiano Silva, che il suo procuratore Paco Casal ritiene «*più veloce di Fonseca e più potente di Dely Valdes*». Giocare contemporaneamente con Oliveira, Muzzi e Silva potrebbe, però, essere azzardato e, specie nelle gare in trasferta, uno dei tre verrà sostituito da un marcatore centrale, magari il prodotto locale Sanna. Così come in alcune ben determinate gare il 4-4-2 potrebbe trasformarsi in un 4-3-3, con l'avanzamento in primissima linea di Muzzi.
Le alternative per il settore centrale sono costituite da Lantignotti (al rientro da un grave infortunio) e Allegri, quest'ultimo alla prova d'appello dopo due contraddittori campionati. Scelta vasta anche in difesa dove, davanti a Fiori (il suo secondo sarà l'esperto Abate), il punto fermo è Firicano, anche lui ambito da molte grosse società. L'ipotesi di schieramento più probabile è quella che da destra a sinistra prevede Villa, Bonomi, Firicano e Pusceddu. Per la fascia l'alternativa è Pancaro, mentre in qualità di marcatori centrali ci sono anche Napoli e Bellucci.

Sopra, l'immagine promozionale di Giovanni Trapattoni su un autobus di Cagliari. A fianco, il tecnico milanese al lavoro coi suoi uomini. Sotto, l'uruguaiano Dario Silva, nuova punta rossoblù

ho capito che come succede con le donne, non sempre le più belle sono le più difficili da avvicinare».

E il Trap si è tuffato con entusiasmo nella nuova avventura, contagiando il giovane dirigente e tutta la Sardegna sportiva, classe politica compresa. Il Presidente della Regione Federico Palomba (in un momento non proprio felice per la coalizione che guida) non ha voluto sfidare i tifosi e, dopo aver incontrato Cellino, ha confermato i 3 miliardi e 700 milioni dello sponsor «Pecorino sardo»; il sindaco Mariano Delogu (ex presidente del Cagliari) ha addirittura ricevuto Trapattoni nel Palazzo Comunale, i salotti buoni della città capoluogo fanno a gara per assicurarsi la presenza dell'allenatore dai capelli d'argento.

ENTUSIASMO. Un clima di fiducia e di entusiasmo che può essere paragonato solo a quello della «ricostruzione» di Ranieri, e che si è rafforzato dopo la campagna di potenziamento voluta e attuata da Cellino e dal braccio destro Vitali. Il giovin presidente è stato di parola. «*Venderò un solo titolare*» disse ai giornalisti, e ha trasferito Dely Valdes al Paris Saint-Germain, ricavandone peraltro una buona somma. Ma ha anche accontentato il nuovo allenatore trattenendo i pezzi più richiesti (Firicano, Bisoli, Pusceddu e Oliveira) e portando a Cagliari elementi di esperienza e di sicuro affidamento come Venturin, Bressan, Bonomi e Abate, oltre alla scommessa Dario Silva e ai riscatti di Muzzi e Lantignotti.
Una campagna abbonamenti intelligente e capillare è stata affidata a messaggi televisivi e radiofonici con la simpatia a pronta presa di Nico e i suoi fratelli (star di «Mai dire gol») e al simpatico faccione del Trap che sorride dalle fiancate degli autobus, invitando a sottoscrivere l'abbonamento.
Dal 27 agosto si ricomincia. La fredda Monaco è già un ricordo, il sole e l'entusiasmo di Cagliari sono il presente. Obiettivo minimo: il posto Uefa. La Sardegna ci crede e comincia a sognare. □

Raduni & RITIRI

A fine mese Asprilla tornerà a Parma. Rivisitiamo, anno per anno, la storia delle sue «follie». In attesa delle prossime...

di **Maurizio Schiaretti**

Che Tino

PARMA. *«È giovane, deve ambientarsi, dobbiamo avere pazienza. L'abbiamo avuta con Brolin al suo primo anno in Italia, perché non dovremmo averla con Asprilla?»* diceva Scala nell'inverno di tre anni fa quando Faustino, anzi Tino lo scavezzacollo, alternava prestazioni da fuoriclasse ad altre incolori per non dire irritanti. *«Deve imparare a giocare per la squadra»*. Ma non è facile ingabbiare tatticamente l'istinto, così come è difficilissimo per chi si sente campione accettare una disciplina che lo porta a volte in panchina e altre in tribuna. Così i rapporti tra Parma, il Parma e Faustino Hernan Asprilla Hinestroza, classe 1969, primo giocatore colombiano approdato in Italia, entrato nell'immaginario dei tifosi come Aspirina, Flipper, Anguilla, Fenicottero nero, sono sempre stati improntati a sentimenti contrapposti: odio-amore, tolleranza-condanna, accettazione-ripudio. Nella vita privata come in quella professionale. E lui ha sempre fatto ben poco per «crescere», raramente ha manifestato nei fatti la volontà di accettare, quantomeno, un compromesso.

1992 AUTOMOBILI E DISCOTECHE

Asprilla arriva a Parma il 15 aprile col suo procuratore Gustavo Mascardi e il presidente del Nacional Medellin, Sergio Naranjo, per firmare il contratto che lo legherà alla società emiliana. Nonostante siano già stati raggiunti accordi di massima, la trattativa prosegue per tutta la notte, anche per le azioni telefoniche di disturbo della Fiorentina, della Juventus e del Barcellona. Il mattino successivo si sottopone alle visite mediche, la società vorrebbe presentarlo alla stampa nel pomeriggio, ma lo spogliatoio si ribella perché secondo i «senatori» si sta dando troppo rilievo ad un giocatore nuovo trascurando quelli che stanno rendendo più del previsto. Il Parma in quel momento sta disputando un campionato da terzo posto e lottando per la Coppa Italia che vincerà superando in finale la Juventus. Così Asprilla riparte alla chetichella e il primo incontro ufficiale slitta a giugno, in occasione della tournée brasiliana dei gialloblù. Un deludente inizio di campionato comincia a creare i primi dissapori: è protagonista di piccoli ma numerosi incidenti automobilistici (*«Il mio sogno è guidare una Ferrari»* dichiara), ci sono voci (poi puntualmente e drasticamente smentite dalla società) di esibizioni di mambo in discoteca e di rumorose feste in casa prolungate fino a notte. Ma quando gli chiedono un giudizio su Nevio Scala, risponde: *«Pensavo che fosse troppo serio, poi ho scoperto una persona con senso dell'umorismo, disponibile alla collaborazione, che aiuta molto i suoi giocatori. Con me ha parlato parecchio, mi ha fatto capire tante cose e mi ha concesso fiducia. Penso di essere molto migliorato grazie ai suoi consigli»*.

1993 LA PETRA DELLO SCANDALO

In primavera scoppia lo scandalo a luci rosse. Petra Scharbach, biondina tedesca trapiantata a Parma da molti anni, protagonista di film e spettacoli soft-core, dichiara di aver avuto una relazione con Tino: *«Per me era pronto a lasciare il ritiro del Parma alla vigilia della partitissima col Milan a San Siro»* (che i gialloblù vincono proprio con una rete di Asprilla, interrompendo una lunghissima serie positiva dei rossoneri, ndr)». Lui risponde: *«Sta cercando pubblicità. Con lei non ho fatto nulla»*. La società lo difende e a Pasqua gli dà un permesso speciale per tornare

In senso orario, dalla pagina accanto: un Asprilla... giocoliere; in versione istrionica mentre si rivolge ai tifosi della curva; con la moglie Catalina e il figlio Santiago; in ginocchio

qualche giorno in Colombia. Durante la permanenza a Tuluà si infortuna seriamente al polpaccio destro (30 punti di sutura): c'è chi parla di una coltellata durante una lite, chi di un violento calcio sferrato alla portiera di un autobus, lui dice di essersi tagliato con una bottiglia scivolando in piscina. Un episodio mai completamente chiarito e che lo costringe ad una lunga assenza dai campi da gioco. Quando riprende la preparazione, anche in vista della finalissima di Coppa delle Coppe, muore sua madre: torna a casa per i funerali e, sconvolto, non vorrebbe rientrare in Italia; ma Pastorello e Scala lo convincono, visto che c'è la prestigiosa passerella di Wembley alle porte. Tino torna, si allena, è chiaramente in condizioni approssimative e resta in panchina per tutto l'incontro. Alla fine, mentre tutti festeggiano in un lussuoso albergo del centro londinese, lui, rabbuiato in volto e isolato su un divanetto lontano dallo champagne e dai canti, annuncia a chi scrive: *«Ho una notizia per il tuo giornale. Me ne vado da Parma».*

La notizia si diffonde rapidamente, scoppia un caso che però viene risolto in tre giorni: apparentemente Tino accetta le motivazioni dell'allenatore, ma nei mesi successivi non perde occasione per affermare di essere *«stato preso in giro da Scala e Pastorello. Ero sconvolto, ma a loro non importava. Mi hanno profondamente deluso sotto il profilo umano».* Anche il matrimonio con la bellissima Catalina attraversa un periodo di crisi.

Durante il torneo di qualificazione per Usa 1994 lascia nottetempo il ritiro della Nazionale, viene espulso da Maturana e poi riammesso per intercessione dei suoi compagni di squadra e del presidente della Colombia, Cesare Gaviria. Lui china il capo, promette di non farlo più e ringrazia a modo suo, segnando due gol all'Argentina nella partita che sancisce la qualificazione dei colombiani a Usa '94.

1994 ATTACCO A NEVIO SCALA

Il Mondiale americano dovrebbe essere la sua consacrazione. Tino promette sfracelli, annuncia che la Colombia andrà molto avanti, invece passano entrambi per Usa '94 senza lasciare traccia. Asprilla non fa capricci fuori dal campo, ma sembra uno come tanti, un giocatore anonimo. Dopo l'omicidio di Andrés Escobar, annuncia: *«Basta con la Colombia. Il mio futuro è a Parma e nel Parma. Voglio vincere lo scudetto per dedicarlo ad Andrès».*

Torna a Parma animato da buone intenzioni, ma la fiammata dura il tempo d'un sospiro. In ottobre, escluso (ufficialmente per esigenze di turnover tra gli stranieri) dalla formazione che ha affrontato il Torino, Tino sfoga la sua amarezza: *«Sono confuso. Non gioco nella posizione ideale. Mi manca l'allegria di giocare: prima divertivo la gente e mi divertivo. Ora non più».* Un altro messaggio non tanto in codice inviato a Nevio Scala, i rapporti col quale sono sempre precari.

1995 LA PISTOLA E LA PORNOSTAR

L'anno nuovo è inziato da pochi minuti quando, durante i festeggiamenti per il Capodanno a Tuluà, Tino viene coinvolto in una sparatoria. Rischia l'arresto, ma riesce a salire su un aereo diretto in Italia. Due settimane più tardi è però costretto a tornare in Colombia (scortato da dirigenti del Parma) per presentarsi davanti al giudice. Lui si difende affermando che le due pistole che gli hanno sequestrato sono di suo fratello e che erano state regolarmente denunciate: *«Io non ho sparato, ho avuto paura che volessero incastrarmi».* E veniamo all'«ultima ora». In giugno non partecipa alla trasferta a Napoli, ultima giornata di campionato. Ufficialmente è ammalato ma circolano insistenti voci di un suo rifiuto a rischiare le gambe in una partita inutile. Nelle due finali di Coppa Italia contro la Juventus non parte titolare; si accomoda in panchina ed entra nel finale a Torino e all'inizio del secondo tempo a Parma (infortunandosi dopo appena dieci minuti). Molti — e forse non a torto — sostengono che la scelta di Scala sia stata più disciplinare che tecnica.

Prima di partire per gli Stati Uniti, dove la Nazionale colombiana si prepara per la Coppa America, rilascia una intervista di fuoco: accusa l'allenatore Scala (*«Mi utilizza sempre fuori ruolo, io non sono una prima punta»*), il prepratore atletico Carminati e il direttore generale Pastorello (*«Non mi vogliono bene. Questa gente non mi piace»*), salva il patron Calisto Tanzi (*«Lui è un uomo buono. Ha fatto tantissimo per me. Sia lui, sia suo figlio Stefano. Lo ringrazierò sempre»*) e annuncia: *«Basta col Parma, meglio andare lontano».* Il Parma lo multa di 44 milioni (solo per le dichiarazioni rilasciate o anche per il rifiuto di Napoli?), lui replica: *«Io sono una persona corretta, altri evidentemente no».* Intanto una pornostar brasiliana afferma di aver partecipato a festini molto spinti con Massimo Crippa e Tino Asprilla, a volte anche subito dopo partite importanti.

Il Parma, in questi giorni, è già in ritiro. Tino arriverà a fine mese. Dall'Uruguay, nel frattempo, manda messaggi di fuoco. La storia deve registrare ancora molti capitoli nuovi. Basta aspettare. □

Le 7 merav

Tante sono le alternative tattiche e di formazione su cui **Zeman** può contare per portare la **Lazio** allo **scudetto**

di **Gianfranco Coppola**

In tempi in cui la normalità è una cosa anormale, l'unica stranezza per Zeman è stata cambiare programma di ferie dopo ben vent'anni. Infatti, non è andato subito al mare a Palermo, nella bella villa di Mondello, ma ha fatto sosta per una settimana a Maiori, spicchio della divina Costiera Amalfitana, ovviamente lontanissima da Kiroro: geograficamente ma non mentalmente. E siccome le strade del pallone sono infinite, nella lontana isola del Giappone è pensabile che Zeman di tanto in tanto pensi ancora a quei giorni trascorsi nella quiete tra fine giugno e i primi di luglio, a sentir parlare di reti a strascico e nasse, coffe e bolentini, canne a mulinello e sacchi. Con la minuscola, riferiti a quelli che si trovano a conclusione delle reti, e con la maiuscola quando qualche pizzaiolo gli ha chiesto a bruciapelo: *«misterrr, ma voi che né penzat' a chillo' scucciato* (pelato) *di Sacchi?»*.

E lui, sfinge come sempre, pronto a ribattere: *«Buono, buono»*, guardando la pizza così da non lasciar capire se si riferisse all'impasto e alla cottura o al Ct.

In Giappone, laddove nessuna squadra italiana aveva mai pensato di poter effettuare il ritiro precampionato (*«Ma non è una pazzia»* ha detto Sdengo dopo un iniziale scetticismo), Zeman continua a ripetere quanto ha dichiarato a Roma, alla viglia dell'avventura che Cragnotti vuole finisca con un trionfo: in primo luogo, lo scudetto. Poi, la Coppa Uefa. Sarebbe visto più come una soluzione di ripiego che come una vittoria un eventuale successo in Coppa Italia.

SIGNORI. *«Anch'io la penso come il dottor Cragnotti»* dice Zeman. Non lo fa per convenienza, ma perché è assolutamente convinto. *«Noi siamo ben attrezzati per essere competitivi ai massimi livelli. L'anno scorso siamo stati per lungo tempo protagonisti. La Lazio è arrivata seconda in campionato, seppur in condominio, eliminata per sfortuna nei quarti di finale della Coppa Uefa, ed è uscita solo all'ultimo dalle semifinali di Coppa Italia cedendo alla Juventus, che è stata sicuramente la squadra più regolare»*. Inutile chiedergli quanto possa essere un vantaggio il fatto che lui ormai del «paesello» Roma conosca tutto, le ambizioni e le piccinerie. Inutile invitarlo a commentare le diavolerie di un mercato che sembrava doverlo costringere a mettersi le mani nei capelli (*«Il caso-Signori non è mai esistito e sono sicuro, questo per rispondere a Scala, che io tra Beppe e Stoichkov mi tengo sempre Signori, anche se non ha vinto il Pallone d'Oro»* ha scandito) e che gli ha invece regalato una rosa ampissima, non la ristretta cerchia di titolari che l'anno scorso s'è sobbarcata il peso di quasi settanta partite, spesso con un tour de force tra domenica e martedì per le trasferte in Uefa da piegare un toro in due. Una perdita di tempo anche chiedergli un giudizio sulla partenza di Gascoigne, sul sacrificio di Venturin, sugli arrivi di Gottardi, Esposito, Romano, Grandoni, Cacciapuoti e Piovanelli, tutti potenzialmente titolari... di complemento o ancora su come far coesistere Rambaudi, Boksic, Signori e Casiraghi: uno sarà sempre di troppo. *«Chi l'ha detto?»* replica.

Già, chi l'ha detto? Pirandellianamente: uno, nessuno e centomila. Siccome per lui il concetto di insostituibilità non esiste, e per conseguenza neppure quello di incedibilità, ecco che in caso di problemi uno potrebbe essere ceduto a

Il tracollo economico non c'è stato

MA DOV'È QUESTA CRISI?

La Lazio, seconda lo scorso anno seppur in condominio col Parma, forte della ritrovata serenità del patron Cragnotti (che ha avuto garanzie di... affetto da parte del duo Capaldo-Geronzi, capataz della Banca di Roma), ha varato l'operazione-scudetto dando un occhio all'immagine (vedi ritiro di Kiroro) e uno alla sostanza (consultare alla voce campagna trasferimenti).

Il presidente Dino Zoff e l'allenatore Zdenek Zeman accettano la sfida del padrone, che vuole lo scudetto. *«Non è che ci proveremo, ci crediamo»*. La Lazio, non cedendo Signori per 25 miliardi al Parma (*«Non si può rifiutare un'offerta simile»* hanno poi commentato gli addetti ai lavori che non abitano a Roma e dunque non sanno cos'è successo nella capitale mentre la squadra giocava in Brasile le amichevoli postcampionato), ha comunque chiuso bene la campagna acquisti e cessioni. Dai Rangers Glasgow, per la cessione di Gascoigne, sono

iglie di Zdenek

novembre. Uno tra Boksic, che sul piano caratteriale è quello che crea i maggiori problemi al gruppo, e Casiraghi, che legittimamente chiede un posto da titolare. E dare torto al bisontino nostro è francamente da pazzi.

SCUDETTO. *«Per lo scudetto ci siamo anche noi. Ma anche per Coppa Uefa e Coppa Italia. Sbaglia, però, chi divide il campionato in fasce. La Serie A è una, uguale per tutti»* dice. Nei giorni in cui se ne stava a Maiori, fingeva aria distratta mentre sfogliava i giornali così da non lasciar intendere nulla neppure al portiere in servizio all'ora del primo caffè. E quando gli è stato chiesto se era possibile ipotizzare una Lazio-base, lui ha sorriso. *«Non una, perché solo una? Non le piacciono sette?».*

Sembrava una maniera per lasciarsi scivolare addosso, come quando si sta al sole con l'olio che frigge sulla pelle, l'insistenza di un curioso. Invece, è vero. Zeman ha la possibilità di schierare sette Lazio. Sette, come le meraviglie. Escludendo gente come Romano, Grandoni, Piovanelli e Cacciapuoti, il baby-d'oro Di Vaio e i senatori Bergodi ed Orsi, è possibile ipotizzare sette schieramenti. Tra questi, anche uno con Signori e Rambaudi all'occorrenza o terzo centrocampista o terzo attaccante. *«Niente è impossibile»* dice Zeman. Che a far giocare quattro punte non si spaventa certo. *«Ma questo non c'entra, perché può succedere che poi segna Negro o Favalli»* osserva.

L'anno scorso la Lazio è stata una strepitosa macchina da gol, ma ha avuto un handicap pesantissimo nell'incostanza, soprattutto nella fase cruciale del campionato. È stata saggia dal derby di ritorno in poi. *«Ah già, il derby: non è una partita come le altre»* dice adesso Zeman sghignazzando. Il bello è che forse quest'anno la Lazio sarà guidata da un... altro Zeman: scommettiamo? □

arrivati 12 miliardi e nel complesso non ci si è dovuti svenare per Gottardi, Esposito, Romano, Cacciapuoti, Grandoni e Piovanelli. A questi, è vero, vanno aggiunti i rinnovi di contratto per Bergodi e Orsi e gli adeguamenti per Rambaudi, Casiraghi, Di Matteo e altri, ma insomma il temuto tracollo economico s'è rivelata un'errata previsione dei giornalisti economici, non solo quelli sportivi (dedicato a Cragnotti...).

GUERIN MERCATO

di **Adalberto Bortolotti**

TUTTI A CACCIA DELLA J

□ Un giro d'affari di quattrocento miliardi, «top price» Bergkamp che l'Arsenal ha pagato venti miliardi
□ Non sono arrivati grandi stranieri: il più caro, Ince, è un agonista, non un fuoriclasse
□ Si è allargato il solco fra le grandi e il resto del gruppo: un motivo in più per tornare alle sedici squadre
□ Il Milan si è mosso meglio di tutti, con Juve e Parma, ma va alla Sampdoria l'Oscar per il «mercato intelligente»

Quasi quattrocento miliardi di movimento complessivo, grandi affari con l'estero, trasferimenti di stelle da una grande all'altra: ce n'è abbastanza per definire rivoluzionario questo mercato di cui si è appena conclusa la prima fase. Rimangono aperti molti giochi e per questo vi preghiamo di prendere con ampio beneficio d'inventario il primo censimento di forze che andiamo a proporre. Ci sono squadre che attendono ancora il colpo a sensazione e che quindi si presenteranno al via della stagione con un look abbastanza diverso da quello che proviamo ad intuire a botta calda.

La principale inversione di tendenza che va sottolineata riguarda il ruolo, profondamente mutato, del calcio italiano. Un tempo importatore esclusivo, a prezzi gonfiati, e incapace di riciclare proficuamente all'estero i propri pezzi pregiati. Ora, un po' per la debolezza della moneta, molto per l'ondata di benessere che ha felicemente colpito altri movimenti calcistici (quello britannico in particolare; ma anche in Germania è in atto il boom del pallone), i rapporti si sono quasi capovolti. Non a caso il «top price» del mercato è stato non Roberto Baggio, il cui tormentone ha tenuto avvinti (si fa per dire) per lungo tempo gli addetti ai lavori, ma Dennis Bergkamp, l'olandese che ha fatto disperare l'Inter, ma che Moratti ha pur piazzato all'Arsenal per quasi venti miliardi.

Lo stesso Arsenal ha pagato a peso d'oro un cavallo di ritorno prestigioso ma un po' stagionato come David Platt, che da noi non godeva di molte richieste. E persino la società guida della parsimoniosa Scozia, il Glasgow Rangers, ha tirato fuori undici

UVE

miliardi per garantirsi il talento e le bizze di Paul Gascoigne.

Non sono arrivate, da fuori, stelle di abbacinante splendore. Il giocatore più caro, fra le «new entry», è stato Paul Ince, mediano di grande spessore agonistico, ma certamente lontano, quanto a classe, dai Maradona, Platini, Van Basten, Gullit dei tempi d'oro.

In compenso la squadra fresca campione d'Italia ha ceduto alla sua principale concorrente il giocatore di maggior caratura tecnica, Roberto Baggio: non era quasi mai accaduto. In linea generale, si è allargato il solco fra le grandi e il resto del gruppo. Tre squadre in pole position per lo scudetto, Milan, Juve e Parma, con le due romane di rincalzo. Un ristretto manipolo con ambizioni Uefa e tante aspiranti alla salvezza. Non sarebbe ora di tornare alle sedici squadre? □

ATALANTA 6 ½

Il sacrificio del pezzo pregiato, l'uomo gol Maurizio Ganz, ha consentito di concludere in sostanziale pareggio una robusta opera di potenziamento, in tutti i settori: il centrale difensivo Paganin, il fluidificante Alexandre, novità esotica, il terzino Luppi, la mezzapunta Gallo e, in attacco, una coppia dalle interessanti prospettive, il giovane e potente Vieri e il prolifico Tovalieri, scaricato inspiegabilmente dal Bari (così impara a segnare a raffica). Mondonico si trova fra le mani una squadretta da plasmare, ma sicuramente attrezzata per una navigazione tranquilla, al riparo da eccessivi patemi.

ACQUISTI
Vieri (a, Venezia); **A. Paganin** (d, Inter); **Ambrosio** (p, Prato); **Alexandre** (d, Bangu); **Sgrò** (c, Ancona); **Gallo** (c, Brescia); **Minaudo** (c, Piacenza); **Luppi** (d, Fiorentina); **Tovalieri** (a, Bari).
CESSIONI
Ganz (a, Inter); **Locatelli** (c, Milan); **Pavan** (d, Venezia); **Vecchiola** (c, Venezia); **Scapolo** (c, Bologna); **Saurini** (a, Brescia); **Carraro** (c, Venezia); **Chianese** (a, Casarano); **Gibellini** (d, Leffe); **Bernardi** (d, Leffe).

BARI

Non capisco, ma mi adeguo, la cacciata di Tovalieri. Per il resto una campagna oculata e chiusa in largo attivo, per gli introiti assicurati dalla cessione dei gioielli Bigica e Amoruso (Cecchi Gori ha pagato tredici miliardi per la coppia). Non sembra impenetrabile, a occhio, la retroguardia, sulla quale dovrà quindi lavorare di cesello l'ottimo Materazzi. Il centrocampo ha affidato le sue chiavi al portoghese Abel Xavier, nella speranza di ripetere l'exploit della Juve con Paulo Sousa. Di qualità il tandem offensivo, con lo svedese Andersson, una stella di Usa '94, e il confermato colombiano Guerrero.

ACQUISTI
Andersson (a, Caen); **Parente** (c, Como); **Sala** (d, Como); **Ficini** (c, Empoli); **Gorlani** (c, Palazzolo); **Di Mingo** (d, Barletta); **Caggianelli** (c, Ravenna).
CESSIONI
Amoruso (d, Fiorentina); **Bigica** (c, Fiorentina); **Tovalieri** (a, Atalanta); **Sassarini** (d, Massese); **Barone** (c, Verona).

CAGLIARI 6

Il colpo grosso della campagna di Cellino si chiama Trapattoni. Che dovrà fare i miracoli, se vorrà onorare le ambizioni Uefa di una squadra che si è mossa poco e in modo non determinante, badando più che altro a resistere alle tentazioni (Firicano, Bisoli, Oliveira). Dario Silva, che viene dal Peñarol, dovrà dimostrare di essere meglio di Dely Valdes che, bene o male, i suoi gol li ha sempre fatti. L'altra novità è Venturin, buon tessitore di gioco anche se privo di lampi. Attendono conferma gli estri realizzativi di Muzzi e in definitiva le sorti della squadra sono legate alle lune di Oliveira, il solo fuori categoria.

ACQUISTI
Abate (p, F. Andria); **Bressan** (c, Foggia); **Dario Silva** (a, Peñarol); **Bonomi** (d, Lazio); **Venturin** (c, Lazio); **Polesel** (a, Sandonà).
CESSIONI
Berretta (c, Roma); **Dely Valdes** (a, Paris S. Germain); **Scarpi** (p, Reggina).

FIORENTINA

L'arrivo del grintoso e possente Stefan Schwarz dall'Arsenal ha completato la poderosa opera di rafforzamento come la classica ciliegina sulla torta. Cecchi Gori non ha badato a spese (oltre ventiquattro miliardi di saldo passivo, dopo il primo round di mercato) e Ranieri ha visto esaurirsi la scorta delle attenuanti. La difesa, che era il lato dolente, è stata rifatta con Amoruso, Padalino e il fluidificante Serena (una bella coppia di incursori, con Carnasciali sull'altro lato); a centrocampo il fosforo di Bigica e la grinta di Piacentini. Davanti i gol di Batistuta. L'Uefa è d'obbligo.

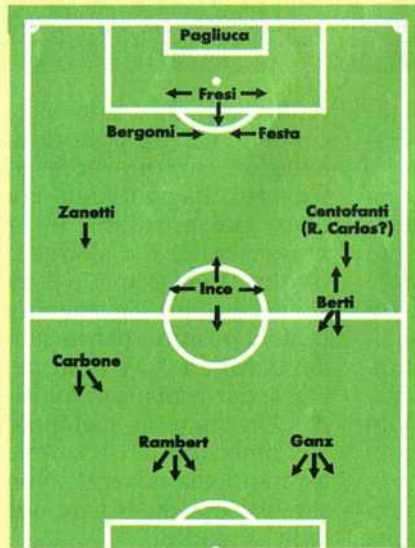
ACQUISTI
Piacentini (c, Roma); **Amoruso** (d, Bari); **Bigica** (c, Bari); **Mareggini** (p, Palermo); **Banchelli** (a, Udinese); **Serena** (d, Sampdoria); **Padalino** (d, Foggia); **Schwarz** (c, Arsenal).
CESSIONI
A. Carbone (c, Piacenza); **Marcio Santos** (d, Ajax); **Tedesco** (c, Foggia); **Luppi** (d, Atalanta); **Scalabrelli** (p, Lucchese); **Amerini** (c, Vicenza); **Pioli** (d, Padova); **Campolo** (c, Pistoiese).

CREMONESE

Luzzara ha festeggiato la salvezza con l'ennesima saggia ripianatura delle perdite: un saldo attivo di tre miliardi e mezzo, dovuto al sacrificio dei due pezzi da novanta della stagione scorsa, Milanese e Chiesa. A Simoni sono stati offerti Maspero, un gradito ritorno, l'interista Orlando, e un'altra scommessa sul fronte slavo, Perovic, play-maker della Stella Rossa. Questo passa il convento e occorre accontentarsi e ringraziare il Signore. La Cremonese è in partenza una candidata a soffrire, ma il fatto di saperlo, e di esserci abituata, in genere l'aiuta. Se Tentoni ritrova il gol, il miracolo può ancora ripetersi.

ACQUISTI
Di Sauro (d, Gualdo); **Maspero** (c, Sampdoria); **A. Orlando** (c, Inter); **Perovic** (c, Stella Rossa); **Bruzzano** (c, Carrarese); **Bassani** (d, Como).
CESSIONI
Milanese (d, Torino); **Pedroni** (d, Inter); **Chiesa** (c, Sampdoria); **V. Pessotto** (c, Massese).

INTER 5 ½

Sessanta miliardi spesi (per ora...) e trentatré incassati, una rivoluzione cosmica, molti obiettivi mancati (Baggio, Cantona, Stoickhov), altri in bilico (Roberto Carlos), l'impressione di molte idee ma confuse. Alla fine, il confermato Bianchi si vede consegnare un materiale imponente per quantità, ma discutibile per qualità, con pochi punti fermi. Se troverà la chiave per assemblarlo a dovere, avrà centrato il suo capolavoro, altro che scudetto a Napoli. Non credo che Ince sia il leader invocato e il tandem di punta Rambert-Ganz non appare in linea con le ambizioni. Ma tutto può ancora succedere.

ACQUISTI
Rambert (a, Independiente); **Zanetti** (d, Banfield); **Ganz** (a, Atalanta); **Centofanti** (d, Ancona); **Pedroni** (d, Cremonese); **Ince** (c, Manchester Utd.); **Cinetti** (c, Monza); **Fresi** (d, Salernitana); **Landucci** (p, Avellino); **B. Carbone** (c, Napoli).
CESSIONI
Jonk (c, Psv); **Bergkamp** (a, Arsenal); **A. Paganin** (d, Atalanta); **A. Orlando** (c, Cremonese); **M. Conte** (d, Piacenza); **Fortin** (p, Pro Sesto); **Veronese** (a, Avellino); **Zanchetta** (c, Foggia); **Bia** (d, Udinese); **Mondini** (p, Vicenza).

JUVENTUS

Sulla cessione di Roberto Baggio si può concordare o dissentire (personalmente dissento), ma in ogni caso i campioni d'Italia si sono mossi con il piglio, l'autorità, la chiarezza d'idee della società d'altro rango. Operazioni concluse con largo anticipo e senza tentennamenti, nell'intento di allestire una formazione atleticamente poderosa, in grado di battersi da protagonista su tutti i fronti della stagione. Come Lippi ha sottolineato, ci sono più Juventus, intercambiabili e tutte fortissime. Alternative di lusso in tutti i ruoli, e il jolly Del Piero in grado di far scattare l'opzione tattica desiderata.

ACQUISTI
Vierchowod (d, Sampdoria); **Jugovic** (c, Sampdoria); **G. Pessotto** (d, Torino); **Lombardo** (c, Sampdoria); **Padovano** (a, Reggiana); **Sorin** (d, Argentinos Jrs).
CESSIONI
Kohler (d, Borussia Dort.); **R. Baggio** (a, Milan); **Jarni** (d, Betis); **Grabbi** (a, Lucchese); **Squizzi** (p, Spal); **Tognon** (c, Spal).

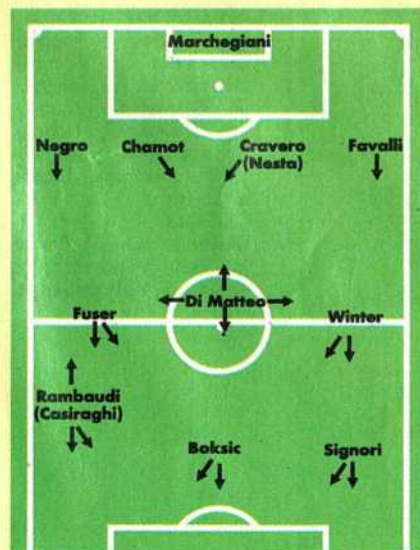
MILAN

Gli spetta, in partenza, l'Oscar del mercato. Aveva problemi in attacco, li ha risolti con l'ingaggio di Weah, il più conteso e referenziato ariete d'Europa, e di Roberto Baggio, il più prolifico attaccante italiano dei tempi moderni. Con l'aggiunta di Futre, un portoghese fragile ma ricco di qualità. Capello si trova a disposizione un numero impressionante di alternative, anche sul piano tattico, dove è prevedibile qualche estemporanea deroga al suo proverbiale 4-4-2. Con Baggio e Savicevic, insieme o alternati, gli schemi cedono il passo alla fantasia. E di scorta ci sono sempre Simone, Lentini, Donadoni...

ACQUISTI
Ambrosini (c, Cesena); **Futre** (a, Reggiana); **Weah** (a, Paris S. Germain); **Locatelli** (c, Atalanta); **R. Baggio** (a, Juventus).
CESSIONI
Melli (a, Parma); **M. Orlando** (c, Fiorentina); **Stroppa** (c, Udinese); **Massaro** (a, Shimizu Pulse); **D'Aversa** (c, Prato); **Bogdanov** (a, Saronno); **De Francesco** (a, Spal); **Castorina** (d, Lodigiani); **Brocchi** (c, Pro Sesto).

LAZIO

7

Cragnotti intendeva imbastire una sorta di rivoluzione tecnica, sul presupposto della (dorata) cessione di Signori. La rivolta della piazza ha congelato la situazione e la Lazio si ripresenta nella stessa versione che ha concluso al secondo posto, in rimonta, l'ultimo campionato. Siamo quindi in presenza di una legittima favorita, con movimenti minori (il più interessante riguarda Gottardi, uno svizzerotto che potrebbe ripetere la favola Di Matteo) consentiti dalla lucrosa sistemazione di Gascoigne in Scozia. Ma con Zeman non c'è l'immobilismo, prevedibili il lancio di giovani e le sperimentazioni tattiche.

ACQUISTI
Gottardi (d, Neuchatel X.); **Esposito** (c, Reggiana); **Piovanelli** (c, Brescia); **Grandoni** (d, Ternana); **Della Morte** (c, Lecce); **Marcolin** (c, Genoa); **Romano** (c, Cesena); **Cacciapuoti** (c, Latina).

CESSIONI
Gascoigne (c, Rangers G.), **Bacci** (d, Venezia), **Sogliani** (d, Venezia); **Cristiano** (c, Venezia); **De Sio** (c, Trapani); **Napolioni** (c, Lodigiani); **Bonomi** (d, Cagliari); **Venturin** (c, Cagliari).

NAPOLI

Ditemi voi con quale cuore si può assegnare un voto alle operazioni di mercato di una società strangolata da scadenze economiche, in odore di fallimento, ai margini della sopravvivenza. Chiaro che Ferlaino, costretto a tornare in sella, fa quello che può, cedendo i pezzi migliori e affidandosi al buon cuore degli acquirenti. Piazzati Carbone e Cannavaro, perduti Rincon e Cruz, Boskov si affida ai superstiti, al libero argentino Ayala, raccomandato da Passarella e offerto dal Parma, alla buona tecnica di Pizzi. Ne scaturisce una squadra dalle limitate pretese, per la quale la salvezza è già un obiettivo.

ACQUISTI
Colonnese (d, Roma); **Baldini** (d, Lucchese); **Ayala** (d, River Plate); **Pizzi** (c, Udinese); **Di Napoli** (a, Gualdo); **Verolino** (a, Sora); **Taccola** (d, Palermo).
CESSIONI
Luzardi (d, Brescia); **Lerda** (a, Brescia); **Rincon** (a, Palmeiras); **Grossi** (d, Roma); **Cannavaro** (d, Parma); **B. Carbone** (c, Inter); **Cruz** (d, Standard).

PADOVA

La cessione di Maniero e Franceschetti, due rivelazioni, ha fatto quadrare i conti, senza depauperare troppo la squadra, che con Amoruso, Fiore e Pioli ha sicuramente colmato i vuoti e offerto qualche alternativa maggiore a Sandreani, non più abusivo della panchina. La conferma dei tre ottimi stranieri, Lalas, Vlaovic e Kreek, e un gioco ormai mandato a memoria e rivelatosi competitivo anche in Serie A, consentono buone speranze di ripetere l'exploit salvezza, magari in modo meno affannoso rispetto alla stagione appena conclusa. D'altra parte, questo è il solo obiettivo consentito dei limitati mezzi.

Bonaiuti
Cuicchi
Sconziano Pioli Lalas Gabrieli
Kreek Fiore Longhi
Amoruso (Galderisi) Vlaovic

ACQUISTI
Pioli (d, Fiorentina); **Fiore** (c, Parma); **Sconziano** (d, Acireale); **Amoruso** (a, F. Andria); **Giampietro** (d, F. Andria).
CESSIONI
Maniero (a, Sampdoria); **Servidei** (d, Venezia); **Balleri** (d, Sampdoria); **Cavezzi** (c, Ancona); **Franceschetti** (d, Sampdoria); **Fontana** (c, Alessandria); **Pellizzaro** (a, F. Andria); **Zattarin** (d, Chievo).

PARMA

Solitamente così rigorosa nei programmi, la società di Tanzi ha oscillato fra Signori (sfumato in extremis), Casiraghi e Baggio prima di fermarsi su Hristo Stoickhov, fuoriclasse lunatico ma irresistibile, che Scala dovrà domare e inserire in un collettivo sofisticato. Cannavaro, Inzaghi e Brambilla, tre titolari della brillante Under 21 di Maldini, sono invece mosse eccellenti, anche in prospettiva, che consentono il rinnovamento graduale, sempre nel rispetto dell'alta qualità. Il recupero di Brolin è un'altra arma importante, mentre rimane incerto il destino di Asprilla. Il sogno scudetto non è più chimera.

ACQUISTI
Brambilla (c, Reggiana); **Ferrante** (a, Perugia); **Melli** (a, Milan); **Inzaghi** (a, Piacenza); **Stoichkov** (a, Barcellona); **Cannavaro** (d, Napoli).
CESSIONI
Branca (a, Roma); **Fiore** (c, Padova); **D. Pellegrini** (d, Ancona); **Franchini** (d, Ancona).

PIACENZA

Ha ceduto due uomini gol, De Vitis e Inzaghi, ma si è irrobustito con intelligenza in ogni settore, chiudendo con un accettabile passivo inferiore ai cinque miliardi. L'interista Conte in difesa, Carbone e Corini a centrocampo, Cappellini e Caccia in attacco costituiscono le novità più significative. Cagni è «costretto» a innovare per cinque undicesimi il suo collaudato schieramento tipo, ma potrà inseguire la seconda chance in Serie A con maggiori probabilità di successo. Secondo le tradizioni, il Piacenza continua nella strada dell'autarchia, rifiutando le suggestioni esotiche. Un motivo in più di simpatia.

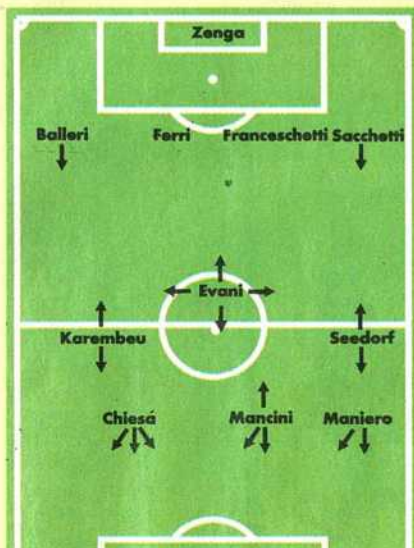
ACQUISTI
Di Francesco (c, Lucchese); **Corini** (c, Brescia); **M. Conte** (d, Inter); **Cappellini** (a, Foggia); **Caccia** (a, Ancona); **A. Carbone** (c, Fiorentina); **Simoni** (p, Torino).
CESSIONI
De Vitis (a, Verona); **Suppa** (c, Lucchese); **Inzaghi** (a, Parma); **Minaudo** (c, Atalanta); **Centi** (c, Carpi); **Iacobelli** (c, Ancona).

ROMA

Il colpo più grosso è stato messo a segno in sede politica, con l'italianizzazione di Abel Balbo (lo chiameremo Abele). Per il resto Sensi ha limitato gli investimenti («solo» sei miliardi di saldo passivo), fermandosi a Di Biagio come acquisto importante. Mazzone si trova alle prese con un organico esorbitante e ricco, anche troppo, di alternative, specie nei reparti di difesa e centrocampo. Qui rientra in gioco lo svedese Thern, in un autentico trust di cervelli con Giannini e lo stesso Di Biagio. Fra Statuto, Moriero e Cappioli un posto solo e neppure sicuro. I problemi d'abbondanza sono sempre graditi?

ACQUISTI
Di Biagio (c, Foggia); **Sterchele** (p, Vicenza); **Mihajlovic** (c, Sampdoria); **Berretta** (c, Cagliari); **Grossi** (d, Napoli); **Branca** (a, Parma); **Scarchilli** (c, Udinese); **Florio** (c, Cosenza).
CESSIONI
Maini (c, Vicenza); **Borsa** (d, Spal); **Piacentini** (c, Fiorentina); **Colonnese** (d, Napoli).

SAMPDORIA 7 1/2

Le attribuisco il mio personale Oscar per il mercato intelligente. Ha rinnovato, ringiovanito e, ritengo, rinforzato la squadra, mettendo anche qualche spicciolo (quattro miliardi e passa) in tasca. Vediamo. Gullit e Platt si sono sistemati in Inghilterra, Mihajlovic è tornato alla Roma (per ora) e Jugovic si è trasferito alla Juve con Lombardo e Vierchowod. Sgombrato l'intero parco stranieri, ecco Karembeu e Seedorf, giovani, ambiziosi e trecciuti. Chiesa è una mezza punta dal gol facile e dal talento sicuro, Balleri un difensore completo, se Maniero si conferma abile sotto rete l'Uefa è alla portata.

ACQUISTI
Pagotto (p, Pistoiese); **Maniero** (a, Sampdoria); **Lamonica** (d, Prato); **Chiesa** (c, Cremonese); **Karembeu** (c, Nantes); **Pesaresi** (d, Ancona); **Balleri** (d, Padova); **Seedorf** (c, Ajax); **Franceschetti** (d, Padova).
CESSIONI
Lombardo (c, Juventus); **Jugovic** (c, Juventus); **Vierchowod** (d, Juventus); **Mihajlovic** (c, Roma); **Gullit** (a, Chelsea); **Serena** (d, Fiorentina); **Platt** (c, Arsenal); **Maspero** (c, Cremonese); **Doga** (d, Prato); **Giacchino** (c, Spal); **Giannasi** (c, Carrarese); **Sala** (a, Carrarese); **Matzuzzi** (a, Fermana).

TORINO

Questa volta Calleri ha speso, rimanendo fuori di oltre cinque miliardi. Una sola cessione importante, Pessotto alla Juve, ma il ricavato è stato subito investito sull'attaccante turco Hakan Sukur, la vera scommessa della stagione. Se tien fede alle speranze, in coppia con Rizzitelli e con Pelé alle spalle, può dar vita a un reparto esplosivo. Sul sicuro, invece, l'altro cospicuo investimento, sul difensore Milanese, ragazzo di avvenire certo. Un buon Torino, più solido, si direbbe, con l'esperto Bacci nel ruolo di libero e un portiere affidabile come Biato a coprire una lacuna decisiva nella stagione appena chiusa.

ACQUISTI
Bacci (d, Lazio); **Cozza** (c, Vicenza); **Moro** (d, Ravenna); **Hakan** (a, Galatasaray); **Biato** (p, Cesena); **Milanese** (d, Cremonese); **Dal Canto** (d, Vicenza); **Fiorin** (c, Palermo); **Doardo** (p, Ravenna); **Dionigi** (a, Como).
CESSIONI
Torrisi (d, Bologna); **G. Pessotto** (d, Juventus); **Lorenzini** (d, Reggiana); **Pellegrini** (d, Ravenna); **Cyprien** (d, Rennes); **Scienza** (c, Venezia); **Pastine** (p, Genoa); **Barbiero** (d, Ravenna); **Briano** (c, Gualdo); **Simoni** (p, Piacenza).

UDINESE

Pozzo ha affidato la squadra a Zaccheroni, profeta della zona pura, e ha puntato su giocatori importanti ma reduci da stagioni infelici e quindi ansiosi di rispetto. Bia, Sergio, Stroppa, Borgonovo, lo stesso Bierhoff rientrano in questa politica, che ha comunque consentito un ampio rinnovamento a prezzi relativamente contenuti. Obiettivo salvezza, com'è logico, con un 4-4-2 che si affiderà ancora ai cursori laterali stranieri Helveg e Kozminski, mentre sembra un po' fragile il reparto offensivo, con Bierhoff nuovo a queste scene, Paolo Poggi e l'amletico Borgonovo. Se il gol non è un optional, ci sarà da soffrire.

ACQUISTI
Sergio (d, Ancona); **Bierhoff** (a, Ascoli); **Montalbano** (d, Verona); **Stefani** (c, Siena); **Stroppa** (c, Milan); **Giannichedda** (c, Sora); **Gregori** (p, Verona); **Borgonovo** (a, Brescia); **Bia** (d, Inter).
CESSIONI
Molinari (d, Ascoli); **Marcon** (p. F. Andria); **Pizzi** (c, Napoli); **Scarchilli** (c, Roma); **Lasalandra** (d, Udinese); **Carnevale** (a, Pescara); **Banchelli** (a, Fiorentina).

VICENZA 5 1/2

Tanta simpatia per il ritorno, sospirato, in Serie A di una squadra che ha scritto pagine importanti, anche il secondo posto nel '78 con le invenzioni di GB Fabbri e il gol di Pablito Rossi. Però l'impianto è fragile e gli innesti non sembrano di tale consistenza da far scattare il salto di qualità. Le riserve di Roma, Inter, Fiorentina (Maini, Mondini, Amerini), un difensore centrale dell'Hajduk Spalato, Stimac, il terzino sinistro del Crevalcore, Pistone. Spesi tre miliardi in tutto, e adesso la patata bollente passa nelle mani di Guidolin, che punta tutto sul suo collaudato collettivo. Auguri di cuore.

ACQUISTI
Maini (c, Roma); **Pistone** (d, Crevalcore); **Stimac** (d, Hajduk); **Amerini** (c, Fiorentina); **Mondini** (p, Inter); **Belotti** (d, Nola).
CESSIONI
Sterchele (p, Vicenza); **Cozza** (c, Torino); **Masitto** (a, Carpi); **Dal Canto** (d, Torino).

Trasferimenti boom

LE DIECI STELLE DEL MERCATO

Quasi 400 giocatori hanno cambiato maglia per un giro di 377 miliardi. Ecco la «top ten» che fa sognare i tifosi

L'uomo giusto nella squadra giusta: d'estate ogni calciatore che cambia maglia fa sognare. Spesso il campionato dimostra che non sempre è così. Ma l'estate, nel calcio, è la stagione dei sogni. Perché non credere che con i gol di Stoichkov il Parma possa finalmente vincere lo scudetto? Oppure che con l'arrivo di Roby Baggio e Weah per il Milan non ricominci un altro glorioso ciclo? Ince non sarà il nuovo Suarez, ma può diventare il fulcro della nuova e ambiziosa Inter, così come Lombardo può portare un decisivo contributo di energia alla già dinamica manovra della Juventus. Da Di Biagio nuove geometrie vincenti per la Roma, mentre Bigica sarà la diga in mezzo al campo che darà solidità alla Fiorentina. Diventa sempre più difficile fare gol al Parma, ora che nella difesa emiliana c'è un mastino come Cannavaro, mentre la Sampdoria ha trovato nel giovane Seedorf l'uomo guida per chissà quante stagioni. Coi gol di Tovalieri non sarà un problema salvarsi per l'Atalanta. Andrà proprio così? Per qualche mese lo si può tranquillamente credere. □

SEEDORF
Sampdoria
7 miliardi

LOMBARDO
Juventus
10 miliardi

BIGICA
Fiorentina
6,5 miliardi

TOVALIERI
Atalanta
2 miliardi

DI BIAGIO
Roma
5,5 miliardi

Il parere degli specialisti

DIAVOLO, CHE SQUADRONE!

Direttori sportivi e procuratori non hanno dubbi: il Milan è uscito rafforzato dalla campagna acquisti. E non solo per merito di Baggio

di **Carlo Repetto**

Ritorno al passato. Per gli addetti ai lavori lo scudetto dovrebbe riprendere la via di Milano, sponda rossonera. Un plebiscito, o quasi, legato all'arrivo di Roberto Baggio, il più gettonato tra gli uomini-mercato. L'unica squadra in grado di impensierire i ragazzi di Capello sembra essere la Juve, che anche senza il giocatore più rappresentativo potrà dire la sua in campionato. Sono questi, in sostanza, i risultati più significativi del sondaggio condotto nelle affollatissime sale del Forte Crest di San Donato Milanese, mastodontico albergo che per il secondo anno consecutivo si è trasformato nella Piazza Affari del pallone. *«Mi rendo conto di dire una frase scontata, ma quello che si è concluso il 12 luglio verrà ricordato come il mercato di Baggio»* esordisce Claudio Pasqualin, professione procuratore di calciatori e, nei ritagli di tempo, avvocato. Il suo nome divenne di dominio pubblico nell'estate del 1992 grazie al trasferimento di Gigi Lentini dal Torino al Milan per oltre 40 miliardi, ingaggio incluso. L'anno scorso era stato l'uomo più ricercato dai giornalisti, grazie a un altro dei suoi «protetti»: Marco Branca, finito al Parma dopo un lungo tiramolla che coinvolse anche Roma e Inter. Quest'anno sembrava destinato a un ruolo più defilato, vista l'intenzione iniziale di non voler metter piede al Forte Crest. Anche se poi ci ha ripensato: *«Avevo degli affari da sbrigare»* si giustifica, prima di assegnare il suo Oscar al Milan. *«Baggio a parte, i rossoneri hanno rinforzato l'attacco prendendo Weah, uno dei migliori centravanti in circolazione. Ma non trascurerei anche gli arrivi di Ambrosini e Locatelli, due giovani molto promettenti di cui presto sentiremo parlare. Adesso la palla passa nelle mani di Capello, che ancora una volta si troverà costretto a fare opera di mediazione per non scontentare nessuna delle tante stelle a disposizione».*

A fianco, Tomas Locatelli. In alto, Massimo Ambrosini. Sono due giovani molto promettenti arrivati a rinfoltire la rosa milanista. Nella pagina a fianco, Hristo Stoichkov, grande acquisto del Parma di Scala

L'AFFARE. Anche Emiliano Mascetti,

Milan-Juventus 4-2

OPERATORI	UOMO-MERCATO	SQUADRA REGINA
Giancarlo Antognoni	Stoichkov	Milan
Paolo Conti	Baggio	Milan
Spartaco Landini	Baggio-Stoichkov	Juventus
Silvano Martina	Lombardo	Juventus
Emiliano Mascetti	Baggio	Milan
Claudio Pasqualin	Baggio	Milan
Giorgio Vitali	Baggio	Torino

direttore sportivo della Roma, assegna le sue preferenze ai rossoneri: *«Baggio è uno dei due-tre giocatori in grado di spostare da soli gli equilibri di una squadra. Il Milan poi era già forte prima, figuriamoci adesso».* Ma chi ha fatto l'affare col Divin Codino? Secondo Silvano Martina, ex portiere di Inter, Genoa, Lazio e Torino, che da qualche anno ha ingrossato la schiera dei procuratori (Turci, Pedroni, Esposito e Castellini nella sua scuderia), l'affare lo ha fatto la Juve: *«Con quei soldi si sono presi i tre sampdoriani, Vierchowod, Jugovic e Lombardo, che daranno alla squadra un contributo maggiore rispetto a quello che avrebbe potuto fornire Baggio».*

SOGNO. Il suo ex collega di ruolo Paolo Conti, riserva di Zoff in Nazionale nella seconda metà degli anni Settanta e divenuto a sua volta procuratore (tra gli assistiti Ielpo, Battistini e Sacchetti), si iscrive al partito di Berlusconi. Ma Forza Italia non c'entra: *«A Weah e Baggio aggiungeteci Savicevic: ne viene fuori un trio da sogno, in grado di assicurare risultati e spettacolo. Problemi di coesistenza? Dateli a me tre campioni così e vedrete che troverò il modo di farli giocare assieme...».*

COLPO. Vota Milan anche Giancarlo Antognoni, direttore generale della Fiorentina: *«Ha preso gli uomini giusti per rilanciarsi dopo una stagione sfortunata, ma il colpo migliore lo ha fatto il Parma con Stoichkov. Il bulgaro è un super e rispetto a Baggio ha un vantaggio: quello di poter maggiormente colpire l'immaginazione degli appassionati, visto che in Italia lo conoscono ancora in pochi».* Fantasie che non impressionano più di tanto Spartaco Landini, team manager del Genoa. *«È vero, Baggio e Stoichkov sono stati i colpi migliori del mercato, ma la squadra da battere resta la Juve, perché per il fantasista c'è già pronta l'alternativa Del Piero, e i miliardi ricavati sono serviti a rinforzare l'organico in vista del doppio impegno campionato-Coppa dei Campioni».*

Su sponde opposte il direttore sportivo del Torino Giorgio Vitali. Dopo aver elogiato il Milan per l'affare Baggio, spezza una lancia in favore della sua società. *«Mi rendo conto di essere di parte, tuttavia consentitemi di elogiare il Torino. Siamo la squadra che ha cambiato di più e meglio, in due anni Calleri ha completato la trasformazione, allestendo una squadra che è il giusto mix tra gioventù ed esperienza e risanando il bilancio. D'altra parte, con i conti in rosso è meglio non scherzare...».* Se ne sono accorti anche a Napoli: non è mai troppo tardi? □

I GIORNALISTI CREDONO NEI GIALLOBLÙ

Parma da fuoco

È Parma la più amata dai giornalisti. Snobbata dai tesserati, la società di Tanzi ha avuto il maggior numero di «nomination» dalla stampa grazie soprattutto a Stoichkov, ritenuto il colpo dell'anno. *«Con l'arrivo del bulgaro gli emiliani hanno fatto un ulteriore salto di qualità»* assicura Furio Fedele (Corriere dello Sport-Stadio), che li mette in pole position sulla pista che porta allo scudetto. *«Leggendo i nomi della formazione di Scala, si può notare che sono tutti giocatori del giro della Nazionale, stranieri compresi»* gli fa eco Claudio Arrigoni (Tele + 2). *«Se l'anno scorso erano già forti, adesso lo saranno ancora di più grazie a Stoichkov: in Spagna e ai Mondiali è stato un fenomeno, qui potrà fare la differenza».*

RIPIEGO. Il Parma è in cima alle preferenze anche di Benedetto Ferrara (Repubblica): *«Ora, finalmente, anche i gialloblù hanno un attaccante vero»* dice, sottintendendo una critica neppure troppo velata agli inconcludenti Branca e Asprilla. *«Ma Stoichkov, in fondo, è stato solo un ripiego»* interviene Carlo Laudisa (Gazzetta dello Sport). *«Non bisogna dimenticare che il primo obiettivo era Signori. Se non fosse saltato all'ultimo momento per l'intervento dei tifosi laziali, quello sarebbe stato il colpo migliore del mercato; un capolavoro, per come era stato congegnato».*

OSCAR. Schierato su posizioni filorossonere Luca Frati (La Nazione): *«L'Oscar lo assegnerei al Milan, che ha chiuso la campagna acquisti con largo anticipo prendendo i giocatori che più gli servivano. E Baggio è rimasto uno dei pochi in grado di fare la differenza».*

SORPRESA. D'accordo con lui Alessandro Bocci (Tuttosport): *«La squadra di Capello è quella che si è maggiormente rinforzata, ma la vera sorpresa è la Sampdoria, che ha parecchio ringiovanito l'organico chiudendo il bilancio in largo attivo».* Applausi ai blucerchiati anche da Nino Sormani (La Stampa): *«Sembravano in disarmo, invece si sono rinforzati: Chiesa, Seedorf e Karembeau sono giovani già affermati, e per i pochi senatori rimasti sono già pronte le alternative».*

MIGLIORAMENTO. Domenico Calcagno (Il Giorno) crede ancora nella Juve: *«Con gli arrivi di Vierchowod, Jugovic e Lombardo si è migliorata in tre ruoli e la cessione di Baggio è stata assorbita senza traumi».* Fabio Monti (Corriere della Sera), invece, vota Inter: *«Perché per la prima volta ha privilegiato i ruoli ai grandi nomi, seguendo una logica dettata dal buon senso. Moratti, inoltre, ha avuto il merito di sanare certe situazioni che aveva ereditato dalla precedente gestione».* Antonio Bartolomucci (Italia 1) si associa nell'assegnare l'Oscar ai nerazzurri: *«È la società che si è mossa di più e non è vero che ha puntato solo sulla quantità: Fresi sarà il futuro libero della Nazionale, Zanetti sta dimostrando il suo valore alla Coppa America e Ince potenzialmente è più forte di Baggio».*

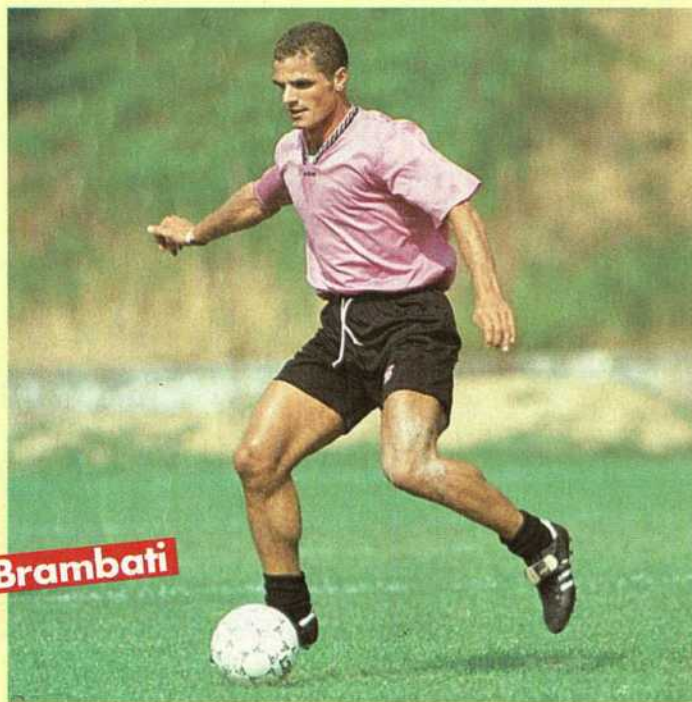
Baggio meglio di Stoichkov

GIORNALISTA E TESTATA	UOMO-MERCATO	SQUADRA REGINA
Claudio Arrigoni (Tele + 2)	Stoichkov	Parma
Antonio Bartolomucci (Italia 1)	Ince	Inter
Alessandro Bocci (Tuttosport)	Baggio	Milan
Domenico Calcagno (Il Giorno)	Stoichkov	Juventus
Furio Fedele (Corsport)	Stoichkov	Parma
Benedetto Ferrara (Repubblica)	Stoichkov	Parma
Luca Frati (La Nazione)	Baggio	Milan
Carlo Laudisa (Gasport)	Baggio	Parma
Fabio Monti (Corriere della Sera)	Baggio	Inter
Nino Sormani (La Stampa)	Baggio	Sampdoria

La nota dolente

L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA

Si aggrava nel calcio il fenomeno della **disoccupazione**. Chiuso il mercato, più di **500** giocatori sono alla ricerca di una sistemazione. Tra di loro molti nomi illustri

di **Gianluca Grassi**

Sopra, De Napoli: a 31 anni cerca di riscattare le ultime amare stagioni. A destra, Sosa: scaricato dall'Inter, sogna un contratto in Italia. A fianco, da sinistra, Brambati e Osio, considerati ormai «vecchie» glorie

Calato il sipario sulle trattative di Forte Crest, si ripropone come ogni anno l'esigenza di un bilancio del mercato che analizzi non soltanto l'aspetto tecnico ma anche quello economico e occupazionale del mondo del calcio. E altrettanto puntualmente le notizie che provengono dal fronte, dove si lotta disperatamente per la sopravvivenza di alcune società (vicenda-Napoli a parte, a giorni la scure della Covisoc produrrà quasi sicuramente altri dolorosi «tagli» alla struttura professionistica del pallone) e per il mantenimento di un posto di lavoro che allo stato attuale manca a circa cinquecento calciatori (stima ufficiosa, visto che l'Associazione Calciatori non è in grado di fornire dati certi), non sono per niente rassicuranti.

VITTIME. La lista dei disoccupati ormai non conosce più limiti di classe. La piaga che precedentemente colpiva soprattutto le categorie più deboli (ovvero la C1 e la C2), si è estesa a macchia d'olio anche a livelli superiori coinvolgendo firme illustri. Silenzi, Sosa, Francini, De Napoli, Battistini, Pari, Osio, Benedetti, Gambaro, Brambati, De Agostini, Herrera, Alessio: alle ore 19 di mercoledì 12 luglio il gruppo dei «senza tetto» comprendeva protagonisti di ogni età, che fino all'altro ieri occupavano le prime pagine dei quotidiani. Vero è che fino al 30 aprile del '96 gli svincolati avranno tempo per accasarsi (e che quindi la percentuale dei giocatori senza contratto andrà riducendosi), ma è innegabile che nell'evoluzione della carriera del calciatore stiano avvenendo trasformazioni profonde.

De Napoli

Sosa

A spasso anche molti allenatori...

Tempi duri anche per gli allenatori, molti dei quali sono rimasti fuori dal giro. Ecco i più celebri:

NOME	ULTIMA SQUADRA
Osvaldo BAGNOLI	Inter ('93-94)
Giafranco BELLOTTO	F.Andria ('94-95)
Eugenio BERSELLINI	Pisa ('93-94)
Albertino BIGON	Ascoli ('94-95)
Tarcisio BURGNICH	Livorno ('94-95)
Ilario CASTAGNER	Perugia ('94-95)
Enrico CATUZZI	Foggia ('94-95)
Eugenio FASCETTI	Lucchese ('94-95)
Adriano FEDELE	Udinese ('94-95)
Enzo FERRARI	Reggiana ('94-95)
Giovanni GALEONE	Udinese ('94-95)
Bruno GIORGI	Cagliari ('93-94)
Luigi MAIFREDI	Brescia ('94-95)
Rino MARCHESI	Lecce ('93-94)
Rosario RAMPANTI	Torino ('94-95)
Edoardo REJA	Lecce ('94-95)
Gaetano SALVEMINI	Palermo ('94-95)
Franco SCOGLIO	Genoa ('94-95)
Oscar TABAREZ	Cagliari ('94-95)
Giampietro VITALI	Palermo ('94-95)

Il parere dell'Associazione Calciatori

«Mah, lei dice cinquecento disoccupati. Chissà se il dato corrisponde effettivamente a verità...». Silvano Maioli, segretario dell'Associazione Italiana Calciatori (in pratica il braccio destro dell'avvocato Campana), invita a leggere le cifre sparate sui giornali quantomeno con cautela. *«Vede, il fatto è che neppure noi, e non solo da quest'anno, siamo in possesso dei numeri esatti del fenomeno. Le posso però dire che al ritiro organizzato come consuetudine a fine luglio per i tesserati senza squadra* (cui si affiancherà l'Equipe Romagna allestita da Franco Manni e Giancarlo Magrini, n.d.r.), *si sono iscritti finora undici giocatori sui cinquanta posti disponibili. Segno, se non altro, che molti contano ancora di trovare una collocazione nei prossimi giorni e che comunque la momentanea situazione di disagio viene vissuta con apparente tranquillità».* Al di là dei facili allarmismi, comunque, appare chiaro che la carriera del calciatore sta subendo profonde trasformazioni... *«Impossibile negarlo e proprio per questo avvertiamo per primi la necessità di ragionare su stime ufficiali. Osservando attentamente il problema, si vedrà che non c'è stata perdita di posti di lavoro: erano circa 2.500 e 2.500 sono rimasti. Semmai le società, per ammortizzare i costi, puntano più sui giovani ed ecco che i cosiddetti "anziani" si ritrovano a spasso. C'è insomma un ricambio generazionale più veloce: se una volta la permanenza media di un atleta nel circuito professionistico si aggirava sui 10 anni, adesso è di 7-8 anni. La gente deve mettersi in testa che oggi come oggi è pura utopia pensare di giocare, fino a quarant'anni a un certo livello».* Una realtà da non sottovalutare, è poi quella dei frequenti passaggi di un calciatore dalla Serie C al Cnd e viceversa. *«Un travaso continuo, e destinato ad aumentare di fronte al pericolo della disoccupazione, che andrebbe meglio studiato e regolamentato, perché porterebbe anche a una profonda revisione del discorso previdenziale».*

ANALISI. Preoccupa soprattutto che il fenomeno, nonostante l'isola un tempo felice del pallone abbia avvertito l'esigenza di rinunciare agli smodati investimenti che l'avevano condotta sull'orlo del collasso, non accenni a diminuire. È il segnale inequivocabile che i buoni propositi e i rimedi estemporanei, da soli, non bastano più. Lasciando perdere le soluzioni drastiche più volte invocate dalle autorità sportive (vedi la riduzione del numero delle squadre professionistiche, attualmente 128, un sistema già sperimentato quattro anni fa con l'eliminazione di un girone di C2 che non ha comunque alleviato il problema), crediamo che l'intero sistema vada riletto con attenzione in ogni sua componente: un dialogo costruttivo che coinvolga Federazione, Leghe e Associazione Calciatori.

RIMEDI. L'abolizione dei parametri dopo una determinata età, l'istituzione di un budget-tipo in base alla disponibilità economica di ciascuna società (la Serie C ha già provveduto in merito da una paio di stagioni, ottenendo discreti risultati), una più equa distribuzione dei contributi federali (una fondamentale boccata d'ossigeno, specie per chi retrocede dalla Serie B alla Serie C) e soprattutto l'intensificarsi dei controlli sui bilanci societari. Ampia è la materia di discussione per tutelare gli oltre 2.500 posti di lavoro che l'industria-calcio offre. Un'industria miliardaria (la cui importanza è sminuita spesso da pregiudizi demagogici) che probabilmente, come osservava un anno fa sulle pagine del Guerino l'avvocato Campana, dovrà lentamente convincere parte dei propri dipendenti (in continuo aumento) a cercare nuovi sbocchi professionali: anche oltre frontiera... □

Sul mercato internazionale non compra solo: finalmente

L'ITALIA ORA VENDE

Il momento di profonda crisi economica ha insegnato ai nostri club come piazzare gli stranieri

di **Rossano Donnini**

La festa è finita, gli amici se ne vanno. L'Eldorado del calcio non è più in Italia, dove sono calati gli spettatori (meno 12,6 per cento), gli incassi (meno 59 miliardi) e gli sponsor (meno 5 miliardi). I tempi delle follie sono ormai lontani. Aumentano i controlli, non solo della Covisoc ma anche della Finanza, è svanito l'effetto degli agganci politici, la lira è sempre più debole. Il calcio italiano non è più un'isola felice e deve fare i conti con una realtà economicamente difficile, comune a tutto il resto del Paese.

EFFETTI. I più evidenti effetti di tutto questo da un paio di estati si riscontrano soprattutto sul mercato internazionale, dove non sono più i club italiani a farla da padroni, bensì quelli inglesi e tedeschi, che beneficiano dell'ottimo stato di salute del loro calcio, seguito come mai prima, e della potenza delle loro monete, sterlina e marco. I nostri club hanno così dovuto cambiare strategie sul fronte estero. Da un paio d'anni la bilancia dei pagamenti presenta un saldo attivo. Lasciano il calcio italiano campioni celebrati per fare posto a talenti emergenti, decisamente meno costosi. Se questi poi dovessero deludere il danno economico non sarebbe insopportabile.

ECCEZIONI. Quest'anno, con le eccezioni di Stoichkov, Ince e Weah, sono arrivati soprattutto giocatori di seconda schiera, i cui costi sono abbastanza contenuti. C'è un'inversione di tendenza abbastanza netta. Il Parma con Stoichkov, l'Inter con Ince e il Milan con Weah hanno investito parecchio, ma erano quasi costrette a farlo, in quanto tutte e tre reduci da una stagione che aveva lasciato un po' di amaro in bocca. Sì, anche al Parma: pur vincendo la Coppa Uefa, la squadra emiliana non ha centrato il suo obiettivo primario, che era rappresentato dallo scudetto. Per questo si è impegnata in una campagna di rafforzamento d'altri tempi, che ha avuto come ciliegina sulla torta Hristo Stoichkov, il bizzoso attaccante bulgaro vincitore dell'ultimo «Pallone d'oro» europeo. Ma il Parma poteva permetterselo, perché gode di una situazione economica davvero invidiabile. Casi come quelli di Stoichkov, Ince e Weah, comunque,

Tutti gli stranieri dalla riapertura

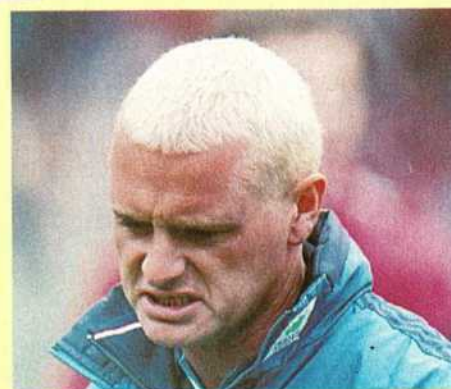
Stagione	Regola	Stranieri
1980-81	(a)	11
1981-82	(a)	15
1982-83	(b)	31
1983-84	(b)	34
1984-85	(b)	40
1985-86	(b)	35
1986-87	(b)	32
1987-88	(c)	33
1988-89	(c)	50
1989-90	(c)	57
1990-91	(c)	60
1991-92	(c)	66
1992-93	(d)	82
1993-94	(d)	74
1994-95	(d)	62

a) uno per squadra; b) due per squadra; c) tre per squadra; d) numero illimitato di cui due non comunitari per squadra.

cede...

Finalmente un saldo positivo dopo stagioni di spese folli

STAGIONE	ENTRATE IN MILIARDI	USCITE IN MILIARDI	DIFFERENZA IN MILIARDI
1990-91	33	73	-40
1991-92	43	89	-46
1992-93	70	190	-120
1993-94	83	97	-14
1994-95	108	97	+ 11

Sopra, Dennis Bergkamp con la maglia dell'Arsenal. A sinistra, Ruud Gullit con Glenn Hoddle, allenatore del Chelsea: Sotto, David Platt insieme a Bruce Rioch, tecnico dell'Arsenal. A destra, Paul Gascoigne: la Lazio lo ha ceduto ai Rangers di Glasgow

oggi rappresentano l'eccezione, non più la norma.

PARTENZE. Hanno lasciato l'Italia calciatori del calibro di Bergkamp, Gullit, Platt, Gascoigne, Kohler, del campione del mondo Marcio Santos, del bomber Dely Valdes. L'imperativo per la maggior parte delle nostre squadre è diventato incassare, per tamponare le falle di bilanci disastrati. Come quello del Napoli, che non ha trovato i soldi per riscattare Cruz dallo Standard Liegi. La lista dei partenti si allunga ogni giorno di più. L'Inter, che non ha rinnovato il contratto a Ruben Sosa, ha fatto di tutto pur di liberarsi di Pancev e Shalimov. Foglio di via pronto anche per Mihajlovic. Giocatori senza mercato, che nessuno, a certe cifre, vuole.

MODE. La crisi economica ha fatto passare di moda una scuola come quella tedesca, ha appassito i «tulipani», ha fatto dimenticare inglesi e brasiliani. Ben dieci dei ventidue tedeschi che nel 1990 conquistarono il titolo mondiale hanno giocato in squadre italiane. Con la partenza di Kohler non ne è rimasto nessuno. Il solo tedesco della nostra Serie A è Oliver Bierhoff, che l'Udinese, neo

segue

Mercato estero

SEGUE

promossa nel massimo campionato, ha acquistato dall'Ascoli, retrocesso in C1. Bierhoff nella Nazionale A del suo paese non ha mai giocato. Erano tanti anche i tulipani olandesi: ben sette in Serie A ancora lo scorso anno. Bergkamp, Gullit e Jonk hanno fatto le valigie, Van't Schip è finito in B insieme al Genoa, Van Basten è sempre al palo. A tenere compagnia a Winter e Kreek è arrivato il bimbo Seedorf, 19 anni appena. Per un Ince che arriva partono Platt e Gascoigne, personaggi che nel loro paese godono di ben altra considerazione rispetto a quella che accompagna il colored fiore all'occhiello

Da due anni più partenze che arrivi

STAGIONE 1994-95

ARRIVI (22): **Angloma** (Torino), **Boghossian** (Napoli), **Cadete** (Brescia), **Cruz** (Napoli), **Cyprien** (Torino), **Deschamps** (Juventus), **Fernando Couto** (Parma), **Guerrero** (Bari), **Kreek** (Padova), **Lalas** (Padova), **Lupu** (Brescia), **Marcão** (Torino), **Marcio Santos** (Fiorentina), **Miura** (Genoa), **Oliseh** (Reggiana), **Paulo Sousa** (Juventus), **Pelé** (Torino), **Rincon** (Napoli), **Rui Aguas** (Reggiana), **Rui Costa** (Fiorentina), **Simutenkov** (Reggiana), **Vlaovic** (Padova).

PARTENZE (31): **Adamczuk** (Udinese), **Aguilera** (Torino), **Alemão** (Atalanta), **Ban** (Juventus), **Caniggia** (Roma), **Detari** (Genoa), **Dezotti** (Cremonese), **Doll** (Lazio), **Effenberg** (Fiorentina), **Ekström** (Reggiana), **Francescoli** (Torino), **Gaucho** (Lecce), **Glonek** (Ancona), **Grün** (Parma), **Hässler** (Roma), **Hagi** (Brescia), **João Paulo** (Bari), **Julio Cesar** (Juventus), **Katanec** (Sampdoria), **Laudrup** (Milan), **Mendy** (Pescara), **Möller** (Juventus), **Papin** (Milan), **Petrescu** (Genoa), **Raducioiu** (Milan), **Roy** (Foggia), **Sauzée** (Atalanta), **Sivebaek** (Pescara), **Taffarel** (Reggiana), **Troglio** (Ascoli), **Vink** (Genoa).

STAGIONE 1995-96: SONO ARRIVATI (al 14 luglio 1995)

GIOCATORE	NAZIONALITÀ	DA	A	COSTO
ABEL XAVIER	Portogallo	Benfica (Por)	Bari	500
ALEXANDRE Da Silva	Brasile	Bangu (Bra)	Atalanta	1.500
Kennet ANDERSSON	Svezia	Caen (Fra)	Bari	3.500
Roberto F. AYALA	Argentina	River Plate (Arg)	Parma	5.000
HAKAN Sukur	Turchia	Galatasaray (Tur)	Torino	6.500
Paul INCE	Inghilterra	Manchester U. (Ing)	Inter	17.000
Christian KAREMBEU	Francia	Nantes (Fra)	Sampdoria	8.000
Marko PEROVIC	Jugoslavia	Stella Rossa (Jug)	Cremonese	1.800
Sebastian RAMBERT	Argentina	Independiente (Arg)	Inter	4.200
Stefan SCHWARZ	Svezia	Arsenal (Ing)	Fiorentina	6.500
Clarence SEEDORF	Olanda	Ajax (Ola)	Sampdoria	7.000
Dario SILVA	Uruguay	Peñarol (Uru)	Cagliari	3.000
Juan Pablo SORIN	Argentina	Argentinos J. (Arg)	Juventus	1.680
Igor STIMAC	Croazia	Hajduk (Cro)	Vicenza	1.300
Hristo STOICHKOV	Bulgaria	Barcellona (Spa)	Parma	13.500
George WEAH	Liberia	Paris S.G. (Fra)	Milan	11.500
Javier ZANETTI	Argentina	Banfield (Arg)	Inter	5.000

SONO PARTITI (al 14 luglio 1995)

GIOCATORE	NAZIONALITÀ	DA	A	COSTO
Dennis BERGKAMP	Olanda	Inter	Arsenal (Ing)	19.200
Jorge CADETE	Portogallo	Brescia	Sporting (Por)	fine p.
André CRUZ	Brasile	Napoli	Standard (Bel)	fine p.
J. Pierre CYPRIEN	Francia	Torino	Rennes (Fra)	fine p.
Julio C. DELY VALDES	Panama	Cagliari	Paris S.G. (Fra)	8.000
Paul GASCOIGNE	Inghilterra	Lazio	Rangers (Sco)	11.000
Ruud GULLIT	Olanda	Sampdoria	Chelsea (Ing)	svincolato
Jürgen KOHLER	Germania	Juventus	Borussia D. (Ger)	4.000
Robert JARNI	Croazia	Juventus	Betis (Spa)	prestito
Wim JONK	Olanda	Inter	PSV (Ola)	5.500
Danut LUPU	Romania	Brescia	Rapid B. (Rom)	800
M.A. MARCÃO	Brasile	Torino	Neuchâtel (Svi)	prestito
MARCIO SANTOS	Brasile	Fiorentina	Ajax (Ola)	6.000
Kazu MIURA	Giappone	Genoa	Yomiuri (Gia)	fine p.
Sunday OLISEH	Nigeria	Reggiana	Colonia (Ger)	4.000
David PLATT	Inghilterra	Sampdoria	Arsenal (Ing)	8.000
Freddy RINCON	Colombia	Napoli	Palmeiras (Bra)	fine p.
RUI AGUAS	Portogallo	Reggiana	Amadora (Por)	fine p.

N.B. il mercato stranieri si chiude martedì 8 agosto.

In alto, da sinistra, Marcio Santos e Wim Jonk: giocheranno entrambi nel campionato olandese, il primo nell'Ajax, il secondo nel PSV. Sopra, Jürgen Kohler: è andato al Borussia Dortmund. A destra, Kazu Miura, che è tornato in Giappone

del mercato di Massimo Moratti. Lo stesso Terry Venables, Ct della Nazionale inglese, ritiene Platt e Gascoigne molto più importanti di Ince per la sua squadra e non esita a dichiararlo. Il brasiliano Marcio Santos, nonostante la deludente stagione in maglia viola, è riuscito ad accasarsi all'Ajax, la regina del calcio continentale della passata stagione. Dal Brasile, in compenso, è arrivato lo sconosciuto Alexandre. Riuscirà, poi, l'uruguaiano Dario Silva, neppure selezionato per la Coppa America, a garantire le stesse reti che per il Cagliari segnava il panamese Julio Cesar Dely Valdes, finito al Paris Saint-Germain?

DESIDERI. Certo, in alcuni calciatori stranieri, dopo qualche anno di permanenza in Italia, sorge insopprimibile il desiderio di continuare la loro carriera in ambienti meno soffocanti. Così tedeschi e inglesi tornano volentieri in patria a guadagnare più o meno le stesse cifre con molte meno pressioni. Il discorso vale anche per gli olandesi, che come patria hanno soprattutto il denaro ma amano la vita libera e i luoghi dove lavoro e privacy sono ben distinti. «*Non ne potevo più dell'Italia*» ha detto Dennis Bergkamp appena arrivato a Londra per vestire la maglia dell'Arsenal, dove è poi stato raggiunto da Platt. Nella capitale inglese è finito pure Ruud Gullit, che con il Chelsea ha firmato un biennale per 1,5 milioni di sterline (4 miliardi di lire) a stagione.

TEMPI. Sembrano finiti anche i tempi in cui uno straniero che aveva fallito in una squadra poteva poi cercare il rilancio in un'altra, sempre in Italia, casomai di più modeste ambizioni, come accadeva di frequente negli Anni 50 e 60 (Hamrin dalla Juve al Padova, Maschio dal Bologna all'Atalanta, Nené dalla Juve al Cagliari, per fare qualche significativo esempio). La Juventus quest'anno il suo nuovo straniero (insieme al baby Sorin) lo ha però pescato sul mercato interno, prelevando Jugovic dalla Sampdoria, ma operazioni di questo tipo sono oggi sempre più rare.

PADRONI. Inghilterra e Germania, e per certi versi il Giappone, sono diventati i padroni del mercato internazionale. L'Italia regge il passo a fatica, ma complessivamente sta meglio di Spagna (che però sa muoversi con maggiore abilità sui fronti est europeo e sudamericano), Francia (regina del mercato africano) e Portogallo, costretto a un drastico ridimensionamento, per non parlare di Belgio e Olanda. Ma i tempi in cui tutte le maggiori stelle del calcio mondiale brillavano nel nostro campionato, quando una provinciale come l'Udinese poteva sognare in grande coi gol di un asso come Zico, appartengono a un passato ormai lontanissimo. È neppure da rimpiangere troppo, visto a cosa hanno portato gli sprechi degli Anni 80.

Rossano Donnini

Non è una svolta

Tutti i big sono rimasti

C'è stata un'inversione di tendenza, non una svolta, e il nostro campionato rimane ancora quello qualitativamente più elevato. Se ne sono andati giocatori importanti, che da noi però non avevano molto mercato. L'Inter non poteva più permettersi di aspettare Dennis Bergkamp ma trovare per l'olandese un buon acquirente in Italia era quasi impossibile oltre che rischioso. Se l'enigmatico Bergkamp si fosse finalmente svegliato e, in un'altra squadra italiana avesse ripreso a giocare come faceva nell'Ajax, il rimpianto sarebbe stato enorme. Meglio cederlo all'Arsenal, che lo ha pagato come nessun'altra squadra italiana avrebbe fatto. Se a Londra l'olandese ritroverà se stesso il rammarico sarà minore.

Solo se avesse radicalmente ridimensionato le sue pretese economiche Ruud Gullit avrebbe trovato ancora spazio nel calcio italiano. Il Tulipano Nero non era più di moda: l'età e le continue «scelte di vita» non gli concedevano possibilità. Non desterà rimpianti Marcio Santos, e neppure Gascoigne. Platt e Kohler, per quanto seri professionisti, hanno probabilmente già espresso il meglio di loro stessi. Saranno dimenticati in fretta, come lo è stato Brian Laudrup, che pure è risultato il miglior giocatore in assoluto dell'ultimo campionato scozzese. Ma chi se n'è accorto? La svolta ci sarebbe stata se qualche nostro campione, ancora sulla cresta dell'onda, fosse andato a giocare all'estero. Se Roby Baggio firmava per il Real Madrid, se Albertini lasciava il Milan per il Bayern o se Signori sceglieva il Barcellona e Cruijff al posto della Lazio e Zeman. Allora sì che il nostro calcio avrebbe avuto un futuro preoccupante, così come se avesse perso i suoi migliori stranieri, se ne fossero andati Paulo Sousa, Batistuta o Savicevic. Ma sono rimasti tutti, per fare del campionato italiano il più attraente del mondo. □

POVERO CODINO

I guadagni di **Baggio** fanno discutere. Ma i suoi sono **spiccioli**, in confronto a ciò che guadagnano le stelle dello sport **Usa**

di **Marco Strazzi**

Ci risiamo. Nel rispetto di scadenze che sembrano programmate, si torna a parlare dei guadagni dei calciatori. Lo spunto è fornito dal caso Baggio, che ha tenuto banco per un mese e, a quanto pare, è in grado di ispirare dibattiti anche adesso che si è ufficialmente concluso. Tre miliardi e duecento milioni annuali, al netto delle tasse: ecco quanto percepirà il Codino al Milan, che è poi più o meno quello che prendeva alla Juventus. C'è chi grida allo scandalo, come sempre. Qualche settimana fa è sceso in campo anche Oscar Luigi Scalfaro, indignato per le decine di miliardi immolate sull'altare del calcio spettacolo.

Ma su tutti gli organi di stampa, più o meno snob o radical-chic, è tutto un fiorire di opinioni più o meno illustri sulle follie di un mondo che, apparentemente ignaro della crisi economica attraversata dal Paese e delle sue stesse difficoltà, continua a fare festa come i crocieristi del Titanic pochi minuti prima della tragedia. Interventi rispettabili e anche motivati, ove del fenomeno si tengano presenti solo gli episodi indubbiamente censurabili, come quelli che hanno portato alla situazione attuale del Napoli. Ma il calcio italiano non è tutto sull'orlo della bancarotta e, soprattutto, ha meriti che i censori di turno spesso dimenticano.

TOTOCALCIO. L'industria del pallone è tra le prime in Italia, muove migliaia di miliardi, dà lavoro a migliaia di persone e mantiene tutto lo sport nazionale attraverso il Totocalcio. È recente, e non ancora conclusa, la battaglia dei presidenti per ottenere una fetta più cospicua della torta relativa ai concorsi. Forse non hanno torto, di certo il caso italiano è unico: l'intero movimento sportivo finanziato da una sola disciplina. Se quest'ultima va in rovina, come

A fianco, un Roby Baggio «rimpicciolito» dal confronto con Michael Jordan, lo sportivo più ricco del mondo

I Paperoni del 1994

Nella graduatoria degli sportivi più ricchi del 1994, compilata come sempre dalla rivista statunitense Forbes, colpisce in primo luogo l'exploit di Michael Jordan, nettamente in testa anche se è tornato in campo solo nel 1995; dunque i guadagni si riferiscono unicamente ai contratti pubblicitari. Si può prevedere che l'anno in corso porterà aumenti considerevoli: tre miliardi e mezzo circa di ingaggio e magari qualche ritocco ai contratti con gli sponsor. Rispetto al grande Michael, Roberto Baggio è un... nano: tra i due ci sono 40 miliardi e 34 posizioni di differenza. Il Codino è preceduto, oltre che dalle stelle della Nba, da quelle del golf, dell'automobilismo, dell'hockey ghiaccio, della boxe, del tennis e del football americano.

POS.	ATLETA	SPORT	INGAGGIO/ PREMI *	SPONSOR	TOTALE
1.	**Michael JORDAN**	basket	0,01**	48,8	**48,8**
2.	**Shaquille O'NEAL**	basket	6,8	20,2	**27**
3.	**Jack NICKLAUS**	golf	0,5	23,5	**24**
4.	**Arnold PALMER**	golf	0,1	21,9	**22**
5.	**Gerhard BERGER**	automob.	19,2	2,4	**21,6**
	Wayne GRETZKY	hockey	14,5	7,1	**21,6**
7.	**Michael MOORER**	boxe	19,2	0,2	**19,4**
	Evander HOLYFIELD	boxe	16,2	3,2	**19,4**
9.	**Andre AGASSI**	tennis	3,1	15,4	**18,5**
10.	**Nigel MANSELL**	automob.	15,1	3,2	**18,3**
11.	**Pete SAMPRAS**	tennis	5,8	11,3	**17,1**
12.	**Joe MONTANA**	football	5,3	11,3	**16,6**
13.	**Charles BARKLEY**	basket	5,3	9,7	**15**
14.	**Greg NORMAN**	golf	2,1	11,7	**13,8**
	George FOREMAN	boxe	5,7	8,1	**13,8**
	Julio Cesar CHAVEZ	boxe	13	0,8	**13,8**
17.	**David ROBINSON**	basket	13	0,5	**13,5**
	Lennox LEWIS	boxe	13	0,5	**13,5**
19.	**Steffi GRAF**	tennis	2,4	10,5	**12,9**
	Jean ALESI	automob.	11,3	1,6	**12,9**
21.	**Emerson FITTIPALDI**	automob.	6,5	5,7	**12,2**
22.	**Boris BECKER**	tennis	3,2	8,1	**11,3**
23.	**Stefan EDBERG**	tennis	4	6,5	**10,5**
24.	**Scott MITCHELL**	football	10,4	0,0	**10,4**
25.	**Heath SHULER**	football	9,9	0,3	**10,2**
26.	**Marshall FAULK**	football	9,9	0,2	**10,1**
27.	**James TONEY**	boxe	10	0,0	**10**
28.	**Dan WILKINSON**	football	9,7	0,2	**9,9**
	Patrick EWING	basket	6,5	3,2	**9,7**
30.	**Michael SCHUMACHER**	automob.	8,1	1,6	**9,7**
31.	**Michael CHANG**	tennis	2,9	6,5	**9,4**
32.	**Mario ANDRETTI**	automob.	4,9	4,0	**8,9**
	Trent DILFER	football	8,6	0,3	**8,9**
	Dale EARNHARDT	automob.	4,9	4,0	**8,9**
35.	**Roberto BAGGIO**	calcio	5,3	3,2	**8,5**

* in miliardi di lire. ** Nel 1994 Michael Jordan non ha giocato.

sembrano auspicare tanti moralisti, che ne sarà delle altre federazioni? E poi è difficile sostenere che i guadagni «scandalosi» dei protagonisti sono i soli responsabili del (presunto, in molti casi) disastro. Alle pretese folli dei calciatori, in fondo, basta dire di no. È ciò che ha fatto la Juventus con Baggio, proponendogli una drastica decurtazione dei compensi. Il Codino ha risposto picche e, beato lui, ha trovato chi poteva e voleva accontentarlo. Attenzione, però. Il Milan non ha fatto una pazzia, ma un investimento: l'arrivo di Roby, si calcola, renderà una trentina di miliardi fra contratti di sponsorizzazione, tournée e abbonamenti in più. Cifra che aumenterà considerevolmente in caso di vittoria in campionato, eventualità tutt'altro che remota. Nel caso di Milan e Juve, dunque, dove sta l'incoscienza? Le due società hanno fatto i loro calcoli e si sono comportate di conseguenza. Anche troppo, ha osservato qualcuno. Il progetto della partnership commerciale ha sollevato molte perplessità, ma anche questo è il sintomo di un calcio sempre più votato alla filosofia dell'utile e sempre meno all'improvvisazione. Sempre più «americano», se si vuole: una sorta di Nba dei piedi, dove — questo, sì, è doloroso — faticheranno sempre di più a trovare posto le cosiddette provinciali; oppure, se si preferisce un paragone europeo, la versione nostrana della Premiership, efficientissima macchina da spettacolo (e da soldi) inglese.

CONFRONTO. Se questo, come sembra, è il futuro prossimo venturo, ci dovremmo tutti compiacere di quanto siano... modeste le pretese di Baggio e C. Il confronto tra i loro guadagni e quelli delle star made in Usa o di sport individuali come la Formula 1, il tennis e il golf è stato fatto più volte ed è stato riproposto, di recente, con la pubblicazione della classifica 1994 di Forbes Magazine. Baggio, che è il primo dei calciatori, figura al 35esimo posto con oltre 8 miliardi, cifra che peraltro appare un po' esagerata (5.300 milioni sarebbero di solo ingaggio). Sono ben sette le discipline che vedono i loro assi prevalere sul Codino e non si tratta — a parte Michael Jordan (primo con 50 miliardi pur senza giocare...) — di casi limite. Sono espressioni normali di un mondo sportivo molto diverso dal nostro, che non fanno scandalo semplicemente perché rispondono alle leggi della domanda e dell'offerta: le uniche, secondo gli americani, che hanno valore in ambito professionistico. Nessuno si stupisce, nessuno scrive corsivi infuocati. I guai cominciano quando, come è avvenuto nell'autunno scorso, l'avidità passa ogni limite e un paio di campionati (baseball e hockey) si blocca per le «beghe tra miliardari», come le ha acutamente definite un giornalista di New York: da una parte i proprietari delle società, che vogliono imporre il tetto salariale per limitare le spese (ma se affogano nei debiti è colpa soprattutto di una cattiva gestione), dall'altra i giocatori che non lo accettano. Bisogna fare attenzione, dunque, prima di aderire senza riserve al modello americano.

Morale? Meglio tenersi i nostri Baggio, Giraudo e Berlusconi. Ai livelli più alti, il sistema funziona. È nei piani inferiori che i conti non tornano. In altre parole: il Codino «deve» guadagnare tre miliardi perché garantisce un ritorno adeguato. Un giocatore di Serie B o C1 «non dovrebbe» guadagnare centinaia di milioni all'anno (in realtà ci riesce eccome) perché è espressione di un fenomeno marginale quanto a pubblico, Tv e sponsor. Qui si può davvero parlare di fallimenti causati da stipendi eccessivi e ingiustificati, è su queste aberrazioni che dovrebbe esercitarsi la vena moralizzatrice dei commentatori. Ma si sa che il nome di Baggio «tira» di più. □

Dossier

È giusto dare ai giocatori una maglia fissa in campionato come accade nelle grandi competizioni come i Mondiali?

La parola ai numeri

Cruijff credeva nel **14**. Pelé e Maradona adoravano il **10** che Baggio e Savicevic si «litigheranno». Sono solamente manie?

di **Marco Benvenuto**

Ormai è deciso: dal prossimo campionato di Serie A i giocatori avranno lo stesso numero per l'intera stagione e la loro maglia sarà anche personalizzata con il cognome o, per qualche straniero, con il nome di battaglia. Cinquantasei anni dopo l'introduzione in Italia della numerazione, un'epoca va dunque in archivio. Già l'imperversare della zona aveva tolto molto significato ai numeri di maglia, ora l'innovazione chiude definitivamente il discorso. La pratica del numero fisso era già una regola nelle competizioni internazionali come Mondiali e Europei. Due anni fa ha cominciato l'Inghilterra, ora seguono l'Italia, la Germania e, forse, la Spagna. In coincidenza con la novità, facciamo un viaggio attraverso significati e magie del passato.

A sentire le leggende pare che anche il mitico Pelé ci sia cascato... Stiamo parlando del rapporto di amore irrazionale che ogni calciatore instaura con il suo numero, quello che, magari, ha caratterizzato tutta la carriera. Anche «o rei» era molto attaccato alla sua maglia numero 10 anche se in una circostanza ne regalò una ad un tifoso. La partita successiva giocò molto male: succedeva anche a lui... Convinto che la causa della prestazione infelice fosse proprio quel dono, mobilitò un amico affinché gli riportasse quell'amato 10. Morale della favola: l'amico non trovò la maglia e gli ridiede quella con cui Pelé aveva giocato, e male, la partita precedente. Pelé giocò benissimo e ringraziò l'amico convinto di essersi ripreso il suo portafortuna.

Numeri e calcio sono sempre andati di pari passo anche se fra le 14 regole stilate nel 1863 alla Freemasons Tavern di Londra non vi era richiamo alcuno alla numerologia. I padri fondatori del football pensarono a tutto ma non a quello: la numerazione arrivò più di mezzo secolo dopo.

POSIZIONE. Sino agli anni '50 il numero indicava la posizione in campo. Con l'avvento del libero, del tornante e delle mezze punte, il numero sulla maglia si è ridotto a ben poca cosa dal punto di vista tattico. Oggi ci sono dei simboli e, non caso, quando Moratti è arrivato alla presidenza dell'Inter ha promesso un grande acquisto, un grande numero 10 da Inter. Prima si andava dall'1 all'11, poi fu la volta del 12 che indicava il portiere di riserva. Arrivò anche il numero 13 che consentiva il cambio di un giocatore che non fosse

segue

Ieri e domani e confronto: a sinistra Rivera, un classico 10. Sopra, un'immagine del campionato inglese con un 18 e un 13

PERCHÈ DICO NO

di **Alfredo Maria Rossi**

Il vero tifoso, dei numeri non ha bisogno, né fissi, né mobili: basta pensare agli ululati provenienti dagli spalti per i non rari annunci sbagliati di una sostituzione. Tuttavia, il numero è ormai qualcosa di più, una sorta di nome comune, una scorciatoia mentale per indicare i compiti di un giocatore: il 5 è un marcatore, il 6 un libero, il 9 una punta. E poi, come verrà presentata la formazione: in ordine di numero (magari con il centravanti prima del terzino) o di ruolo per cui sarebbe necessario conoscere a priori lo schema della squadra? Ricordo ancora lo sconcerto per un'ormai lontanissima Italia-Cecoslovacchia, alle prese con la numerazione danubiana che assegnava il 6 al terzino sinistro. Molto del fascino del calcio deriva dalla sua quasi immutabilità e, in quest'ottica, ogni cambiamento è un rischio, soprattutto quando la giustificazione appare, come in questo caso, assolutamente labile. Non ci sto. Anzi: rivorrei anche gli arbitri in giacchetta nera. Le giacche azzurre per me continuano a essere la cavalleria dei western. Già, è vero: non ci sono più nemmeno i western...

PERCHÈ DICO SÌ

di **Alessandro Lanzarini**

E invece, a me, l'idea dei numeri fissi non dispiace. Certo, non è indispensabile, ma non ci trovo controindicazioni. Anzi. Non capisco le grida di dolore di quelli che latrano «Ma ve lo immaginate Signori con il numero 89?» E perché mai la Lazio dovrebbe dargli l'89 e non il suo 11? Forse che a Peruzzi la Juventus assegnerà il 25 e non l'1? Non stiamo parlando di linee di autobus, e la logica verrà chiaramente rispettata da tutti. Chi come me è abituato a vedere il campionato inglese, ha imparato a distinguere con un colpo d'occhio i giocatori che non conosce a memoria. Numeri fissi e nomi sulle maglie rappresentano una riconosciuta comodità al Mondiale, perché non dovrebbero esserla nel campionato italiano? E poi, finalmente impareremo a scrivere le formazioni secondo lo schieramento effettivo. Pensate infine a quelle eterne riserve, il cui nome e volto sfuggono ai più. Finalmente avranno una sorta di carta d'identità appiccicata sulla schiena, la gente saprà identificarli, conoscerli meglio e magari apprezzarli. Io ci sto, eccome.

il portiere. In occasione del campionato 1983-84 le panchine si allungarono ancora ospitando anche 14,15 e 16.

Insomma, di strada ne è stata fatta da quel 1939 quando i numeri sulle maglie vennero resi obbligatori anche in Italia. Che dire di quanti, a Napoli e Torino, hanno indossato la maglia numero 10 dopo Maradona e Platini. Alla notizia dell'arrivo di Baggio al Milan, Savicevic ha avuto parole di elogio, però ha tenuto a precisare che il numero 10 è suo e non si tocca... Lo stesso Commissario Tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi, ha sempre detto di non dare importanza al numero delle maglie, eppure in occasione dei recenti Mondiali ha numerato gli azzurri in ordine alfabetico riservando, però, il 6 a Baresi e il 10 a Baggio.

TRADIZIONI. Un rapido viaggio all'interno del variegato mondo dei numeri permette di scoprire parecchie curiosità e un'aneddotica molto consistente.

Il **2** è decisamente il numero che incarna le caratteristiche del terzino di ferro, del mastino alla Tarcisio Bugnich, tanto per intenderci. Erano altrettanto classici numeri 2 il torinista Ballarin o il brasiliano Djalma Santos.

Il **3** è stato per lungo tempo il numero che identificava Giacinto Facchetti. Era il terzino d'attacco per eccellenza. Altri interpreti del ruolo furono il brasiliano Nilton Santos e l'olandese Krol. Dopo i Mondiali del 1972, Antonio Cabrini raccolse l'eredità di Facchetti come terzino d'attacco e tutto il mondo identificò il numero e il bell'Antonio come una sola cosa.

Nella numerologia del calcio il numero **4** è stato spesso collegato al mediano marcatore, la classica mignatta come Bedin, Furino o il grintoso Nobby Stiles, mediano dell'Inghilterra campione del Mondo nel 1966. In precedenza, il mediano destro è stato anche un costruttore di gioco, ma già nel Metodo era marcatore.

Il **5** è stato letto in vari modi. Nel Metodo, l'uomo con questo numero doveva interrompere l'azione avversaria e poi impostare. Era un po' il vero cervello della squadra che, in Italia, ebbe un eccelso interprete in Fulvio Bernardini che privilegiava la seconda fase. Con l'avvento del Sistema, il 5 diventa stopper, il cui prototipo fu Charlie Buchan nell'Arsenal degli Anni 30. Tuttavia, in Sudamerica, l'idea del 5 come costruttore del gioco è sopravvissuta, tanto è vero che Falcão e Junior pretesero di mantenere quel numero anche in Italia. Da noi, stopper classici sono stati Carletto Parola, che rese celebre la rovesciata, Morini, Rosato, Collovati.

E veniamo al numero **6**, che una volta identificava il mediano alla Trapattoni o alla Segato, poi è passato ad identificare il libero. Era un grande 6 Armando Picchi. Facchetti traslocò dal numero 3 al 6 e fu grande anche con quel numero. La stagione dei grandi 6 italiani passa per Cera e Scirea fino a Baresi.

Se si voleva mandare su tutte le furie Frank Rijkaard bastava dirgli che avrebbe dovuto indossare la maglia numero **7**. L'olandese aveva una vera e propria fobia per quel numero, una fobia tanto immotivata quanto misteriosa. Il 7 era il numero dell'ala virtuosa come Biavati, Muccinelli, Garrincha. Mazzola e Rivera odiavano con tutte le loro forze quel numero anche perché indossarlo voleva dire relegarsi all'ala in un gioco oscuro. Con l'avvento del tornante il 7 fu assegnato all'uomo di fatica del centrocampo. Angelo Domenghini fu un 7... bello. Poi lo seguirono gente del calibro di Causio, Conti e ancora oggi Donadoni.

Boniperti, Schiaffino, Bulgarelli, Juliano, Mazzola, una galleria di campioni tutti affezionatissimi alla maglia numero **8**. Un numero per virtuosi che, con l'arrivo di Marco Tardelli, avrebbe trovato un interprete molto eclettico.

GOLEADOR. «Oh, oh, oh, oh... che centrattacco...» cantava il Quartetto Cetra per immortalare in musica le prodezze del numero **9** (nel caso, per questioni di assonanza, Levratto...), quello che irrompeva nell'area avversaria, il cannoniere per eccellenza. Piola (che però il numero effettivo lo ha avuto solo a fine carriera), Nordhal, Charles e Boninsegna possono essere

Sotto, Pelé: con lui il numero 10 è entrato nella mitologia del calcio come sinonimo di classe pura

considerati i prototipi. Parallelamente, sono esistiti i 9 costruttori, dei quali gli esempi più insigni sono stati il brasiliano Ademir, l'ungherese Hidegkuti (progenitore dei centravanti arretrati), Di Stefano, la Saeta Rubia, e l'inglese Bobby Charlton. Per concludere, citiamo Paolo Rossi, tipica punta di movimento, diventato però famoso a Spagna '82 con il numero 20.

IL MITO. La maglia numero **10** entra nel mito mondiale con Pelé, mentre in Italia il merito va a Rivera. Fino ad allora, i bambini avevano voluto il 9, poi... salirono di una unità. Comunque, ha sempre identificato la mezzala di punta, quella che costruiva ma non disdegnava il gol. Primo 10 azzurro, fu Meazza nel 1939. Aveva iniziato da centravanti, ma poi aveva lasciato il posto al più potente Piola. Furono 10 per antonomasia, Valentino Mazzola, Puskas, Liedholm, appunto Rivera e, soprattutto, Maradona.

Il numero **11** è il numero che hanno indossato alcuni leggendari cannonieri. Un'equazione numero-potenza fi-

l'ordinario: il 14 reso famoso da Johan Cruijff che ottenne prima dalla Federazione olandese, poi addirittura dall'Uefa, una speciale deroga per poter giocare con quel numero. Tanta devozione da parte dell'olandese è facilmente spiegabile con il fatto che il piccolo Johan aveva vinto il suo primo titolo all'età di 14 anni giocando proprio con il numero 14. Non a caso, poi, Cruijff inaugurò la sua parentesi da giocatore al Barcellona vincendo lo scudetto dopo che gli azulgrana non vincevano da 14 anni... C'è stato anche chi, evidentemente, ai numeri ha dato pochissima importanza, al punto di indossarli tutti, compreso quello del portiere. Si tratta dello juventino Piero Magni, detto anche «Fregoli».

Manca all'appello un aneddoto legato al numero **1**, quello del portiere. Riguarda Giuseppe «Bepi» Moro (di cui si dice che abbia perso una vincita al totocalcio parando un rigore...), quando giocava nella Sampdoria. Il 3 maggio 1953 i blucerchiati stavano perdendo in casa dall'Udinese. A pochi minuti dalla fine, Moro scambiò la maglia con il centravanti Galassi, si fece dare la palla e servì a Conti che siglò il pareggio. Poi, ripresa la maglia numero 1, tornò tranquillamente in porta. Meglio di lui, solo Rampulla che il gol lo ha segnato addirittura e con la sua maglia normale.

Marco Benvenuto

A sinistra, Paolo Rossi con il 20 al Mundial di Spagna che lo trasformò in Pablito. In alto a sinistra, Falcao con il classico 5 del regista brasiliano. In alto, Boninsegna, un tipico 9. Sopra, Cruijff e il suo magico 14

sica inaugurata in azzurro da Paolone Barison. Lo ha reso famoso Gigi Riva che non voleva altri numeri. Basti per questo un aneddoto. L'unica volta che «Rombo di Tuono» indossò la maglia numero 9, a Roma contro il Portogallo, si fratturò tibia e perone. Altri grandi 11, ma con caratteristiche molto differenti, furono Mario Zagallo, esempio di tornante a sinistra, e Mario Corso, grande mancino, in realtà un... 10,5.

FUORI ORDINANZA. Un capitolo a parte bisogna aprirlo per un numero fuori del-

Dossier

Aria di

Undici metri non sono certo una grande distanza, ma quando sono quelli che dividono il dischetto dalla linea di porta possono rappresentare il confine tra successo e insuccesso. Il brutto del rigore è che, in realtà, puoi solo sbagliarlo: chi lo ottiene esulta già al fatidico fischio come per un gol; chi lo subisce si dispera ancor prima della sentenza ufficiale. Il rigore, dunque, è già considerato un gol prima ancora di esserlo effettivamente, come se la trasformazione fosse obbligata e dovuta. Viceversa, nell'ultimo decennio, la percentuale di trasformazioni positive ha superato la soglia dell'80% due sole volte, attestandosi, di norma, intorno al 75%. Il che vuol dire che una massima puni-

Da due anni sempre sopra quota 100

STAGIONE	RIGORI CONCESSI	RIGORI REALIZZ.	% RIGORI REALIZZ.	REALIZZATORI	
1985/86	66	46	69,69	Passarella (Fiorentina)	5
1986/87	55	41	74,54	Magrin (Atalanta)	5
1987/88	72	60	83,33	Giovannelli (Ascoli), Bonomi (Sampdoria)	5
1988/89	98	78	79,59	R. Baggio (Fiorentina), Vialli (Sampdoria)	6
1989/90	96	76	79,16	R. Baggio (Fiorentina)	9
1990/91	105	89	84,76	Aguilera (Genoa), Matthäus (Inter)	7
1991/92	95	66	69,47	Van Basten (Milan)	9
1992/93	97	73	75,25	Signori (Lazio)	7
1993/94	108	78	72,22	R. Baggio (Juventus), Signori (Lazio)	6
1994/95	106	81	76,41	Batistuta (Fiorentina)	8
Totali	**898**	**688**	**76,61**		

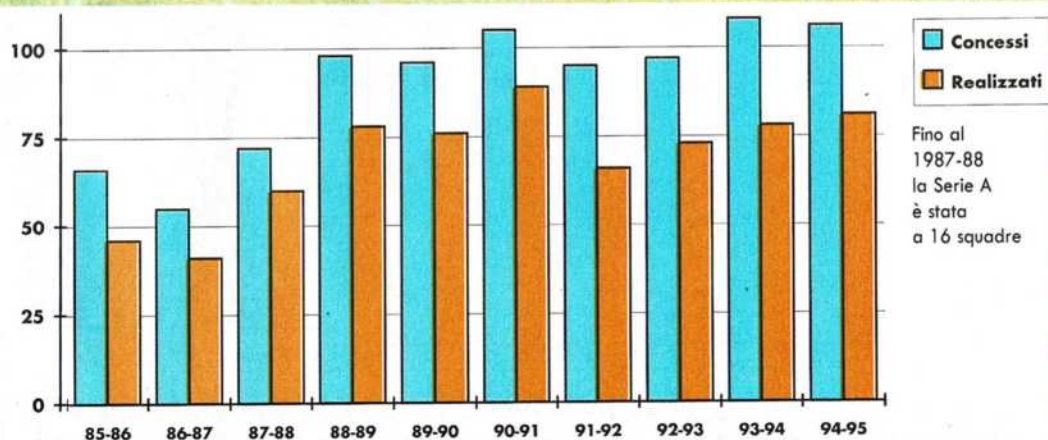
rigore

zione su quattro non ha esito positivo.
Da quando, poi, i rigori sono diventati uno dei possibili epiloghi di una partita (Mondiali, Coppe, spareggi...), sono diventati ancor più importanti: Baresi e Roberto Baggio si porteranno dietro per tutta la vita il ricordo dei due errori nella finale mondiale contro il Brasile.
AUMENTO. L'introduzione delle nuove regole, in

segue

L'introduzione delle nuove regole ha causato un aumento delle massime punizioni, ma le percentuali di realizzazione sono rimaste pressoché immutate. Andiamo a scoprire, squadra per squadra, cosa è accaduto negli ultimi dieci campionati di A

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

Fino al 1987-88 la Serie A è stata a 16 squadre

particolare quella riguardante gli interventi del portiere, ha causato un aumento dei rigori, spesso penalizzando eccessivamente l'estremo difensore, ma la crescita non è stata vistosa come ci si poteva attendere.

Il record dei rigori a favore, nell'ultimo campionato, spetta alla Fiorentina, che ha collocato la palla sul dischetto per ben dodici volte ma ha fatto centro in soli otto casi. Errori a parte, Batistuta ne ha tratto un vantaggio considerevole nella corsa al titolo di capocannoniere, e soprattutto, al record della serie di gol consecutivi iniziali che apparteneva a Pascutti (che però i rigori non li batteva). Curiosamente, ma forse neppure troppo, alla squadra viola tocca anche il record dei rigori subiti: sempre dodici, ma gli avversari sono stati più bravi poiché hanno fatto cilecca una sola volta.

TIRATORI SCELTI. Fra i giocatori in attività, Roberto Baggio vanta sia il record dei rigori calciati (47), sia quello delle trasformazioni (42), anche se a livello di media realizzazioni risulta inferiore a Balbo e Cravero che però restano, a livello di numeri, ben lontani. Il romanista vanta un 12 su 13, mentre il laziale ha un 9 su 10. Nella parte bassa della classifica, riordinata secondo la percentuale di trasformazione, troviamo nomi insigni, tutti sotto al 70%. Gianluca Vialli ha un 18 su 26, Roberto Mancini 21 su 31, Giannini 10 su 15. Chiude la graduatoria addirittura Franco Baresi (che da tempo ha però rinunciato all'incarico), che è l'unico tra quelli presi in considerazione (ovvero i giocatori con almeno sette tentativi) che non raggiunge il 50%. Il capitano del Milan, infatti, ha fatto centro tre sole volte su sette rigori calciati. □

Passarella l'infallibile

GIOCATORE			% REAL.
Passarella	8	8	100,00
Giovannelli	7	7	100,00
Virdis	14	13	92,86
Van Basten	26	24	92,31
Magrin	13	12	92,31
Balbo	13	12	92,31
Cravero	10	9	90,00
R. Baggio	47	42	89,36
Signori	18	16	88,89
Branca	8	7	87,50
Careca	8	7	87,50
Evair	8	7	87,50
Skuhravy	8	7	87,50
Maradona	29	25	86,21
Padovano	14	12	85,71
Allegri	7	6	85,71
Gasperini	7	6	85,71
Scifo	7	6	85,71
Matthäus	20	17	85,00
L. De Agostini	13	11	84,62

GIOCATORE			% REAL.
Dezotti	12	10	83,33
Giordano	10	8	80,00
Aguilera	14	11	78,57
Sosa	23	18	78,26
Zola	13	10	76,92
Pasculli	12	9	75,00
Biagioni	8	6	75,00
Pizzi	8	6	75,00
Platt	8	6	75,00
Batistuta	11	8	72,73
Silenzi	7	5	71,43
Völler	10	7	70,00
Vialli	26	18	69,23
R. Mancini	31	21	67,74
Giannini	15	10	66,67
Fonseca	12	8	66,67
Galderisi	8	5	62,50
Altobelli	7	4	57,14
Baiano	10	5	50,00
F. Baresi	7	3	42,86

La classifica è riordinata secondo la percentuale di trasformazioni e comprende solamente i giocatori che nel decennio 1985-86/1994-95 abbiano calciato almeno sette rigori

Una per una le trentadue protagoniste degli ultimi dieci campionati di Se

CAMP.	FAVORE TOTALE	REALIZ.	CONTRO TOTALE	REALIZ.
ANCONA				
1992/93	3	3	6	5
Totale	**3**	**3**	**6**	**6**
ASCOLI				
1986/87	0	0	1	1
1987/88	7	6	5	5
1988/89	5	5	6	5
1989/90	1	1	5	3
1991/92	2	1	9	6
Totale	**15**	**13**	**26**	**20**
ATALANTA				
1985/86	2	2	5	3
1986/87	5	5	2	2
1988/89	8	5	4	3
1989/90	5	5	5	3
1990/91	7	7	7	7
1991/92	6	4	5	3
1992/93	3	2	7	7
1993/94	2	1	5	5
Totale	**38**	**31**	**40**	**33**
AVELLINO				
1985/86	3	2	4	3
1986/87	3	2	3	3
1987/88	3	3	5	4
Totale	**9**	**7**	**12**	**10**
BARI				
1985/86	2	1	3	2
1989/90	7	4	5	5
1990/91	8	6	7	6
1991/92	3	3	5	3
1994/95	4	1	6	3
Totale	**24**	**15**	**26**	**19**
BOLOGNA				
1988/89	3	1	5	4
1989/90	6	4	5	5
1990/91	7	6	8	6
Totale	**16**	**11**	**18**	**15**
BRESCIA				
1986/87	2	2	8	4
1992/93	5	3	6	3
1994/95	4	1	7	7
Totale	**11**	**6**	**21**	**14**
CAGLIARI				
1990/91	0	0	5	5
1991/92	1	1	4	4
1992/93	2	0	8	4
1993/94	4	4	9	8
1994/95	5	5	3	2
Totale	**12**	**10**	**29**	**23**
CESENA				
1987/88	3	3	5	5
1988/89	3	1	7	7
1989/90	3	3	5	4
1990/91	5	5	9	8
Totale	**14**	**12**	**26**	**24**
COMO				
1985/86	4	3	5	4
1986/87	3	3	5	3
1987/88	1	1	5	4
1988/89	2	2	12	10
Totale	**10**	**9**	**27**	**21**
CREMONESE				
1989/90	3	3	8	6
1991/92	5	5	8	5
1993/94	7	4	6	4
1994/95	7	6	7	7
Totale	**22**	**18**	**29**	**22**
EMPOLI				
1986/87	1	1	4	2
1987/88	5	5	5	3
Totale	**6**	**6**	**9**	**5**
FIORENTINA				
1985/86	7	6	2	1
1986/87	2	0	5	5
1987/88	3	3	9	8
1988/89	7	6	9	6
1989/90	11	9	7	5
1990/91	4	4	5	3
1991/92	0	0	5	5
1992/93	4	3	5	4
1994/95	12	8	12	11
Totale	**50**	**39**	**59**	**48**
FOGGIA				
1991/92	7	3	9	8
1992/93	9	8	4	2
1993/94	8	5	5	2
1994/95	4	1	4	2
Totale	**28**	**17**	**22**	**14**
GENOA				
1989/90	3	2	4	3
1990/91	8	7	5	5
1991/92	3	2	5	4
1992/93	5	4	2	2
1993/94	2	2	8	8
1994/95	5	5	3	3
Totale	**26**	**22**	**27**	**25**
INTER				
1985/86	4	4	9	5
1986/87	5	2	1	1
1987/88	5	5	7	7
1988/89	8	6	3	2
1989/90	9	8	4	4
1990/91	9	7	4	4
1991/92	10	6	7	5
1992/93	7	4	0	0
1993/94	7	7	3	2
1994/95	6	4	2	1
Totale	**70**	**53**	**40**	**31**
JUVENTUS				
1985/86	3	2	2	2
1986/87	1	0	3	3
1987/88	5	5	4	3
1988/89	8	8	7	6
1989/90	7	6	5	4
1990/91	7	6	4	3
1991/92	9	9	1	1
1992/93	7	4	5	3
1993/94	9	7	3	3
1994/95	7	6	8	5
Totale	**63**	**53**	**42**	**33**
LAZIO				
1988/89	3	3	1	1
1989/90	3	3	7	7
1990/91	5	2	6	6
1991/92	7	4	2	2
1992/93	8	7	9	8
1993/94	9	9	6	3
1994/95	6	5	6	4
Totale	**41**	**33**	**37**	**31**
LECCE				
1985/86	5	2	7	7
1988/89	4	4	8	7
1989/90	6	4	10	9
1990/91	6	6	3	2
1993/94	3	1	11	6
Totale	**24**	**17**	**39**	**31**
MILAN				
1985/86	4	4	5	3
1986/87	6	4	2	2
1987/88	4	2	1	1
1988/89	8	7	1	1
1989/90	5	5	4	4
1990/91	3	3	3	3
1991/92	12	9	1	0
1992/93	4	4	3	0
1993/94	1	0	4	4
1994/95	3	3	5	5
Totale	**50**	**41**	**29**	**23**
NAPOLI				
1985/86	5	4	3	2
1986/87	5	4	2	2

Franco Baresi, non è certo stato un rigorista dei più precisi. Su sette tentativi è andato a segno solamente in tre occasioni

Bepi Moro, il terrore dei rigoristi: 16 parati su 44

Il primo rigore nei campionati a girone unico lo realizzò Giovanni Vecchina (Padova). Risale al 6 ottobre 1929, (Padova-Modena 1-3), al 13' del secondo tempo.

Giuseppe «Bepi» Moro è il portiere che ha parato più rigori in A: ne sventò 16 sui 44 affrontati fra il 1947/48 ed il 1954/55.

2 I portieri-rigoristi in serie A. Sono Sentimenti IV che ha trasformato 4 tiri dal dischetto su 5; precede Rigamonti con 3 trasformazioni su 4.

3 I rigori realizzati in una gara da un giocatore. Il record è di Josè Altafini (Napoli) in Spal-Napoli 1-4 del 1966/67 (19. giornata).

4 La partite di serie A (Campionato a Girone Unico) in cui si è registrato il maggior numero di rigori. In sequenza:
19ª giornata 1948/49: Atalanta-Livorno 4-2 (4 rigori: 3 per l'Atalanta, 1 per il Livorno)
32ª giornata 1988/89: Inter-Atalanta 4-2 (4 rigori: 3 per l'Inter, 1 per l'Atalanta)
3ª giornata 1991/92: Inter-Verona 2-0 (4 rigori: i penalty furono tutti fischiati a sbagliarne 3). L'Inter detiene il record di rigori concessi in una sola partità.
22ª giornata 1994/95: Lazio-Fiorentina 8-2 (4 rigori: 2 per la Lazio, 2 per la Fiorentina)

5 Gli errori su 5 il non invidiabile record di rigori sbagliati, appartiene all'11ª giornata del Campionato 1960/61:
Nella partita Torino-Lecco 3-1 fallirono il penalty Cella (Torino) e per ben 2 volte Vieri neutralizzò i rigori di Gotti (Lecco). Nella stessa giornata Cervato (Juventus) colpì il palo in Inter-Juventus 3-1, imitato dal napoletano Bodi in Napoli-Bari 1-0.
Invece il 10 gennaio 1994 alla 18ª giornata (1993/94) furono 4 gli errori su 4 rigori calciati. Gli sfortunati protagonisti furono Platt (Sampdoria), Fonseca (Napoli), Brolin (Parma) e Silenzi (Torino).

6 I rigori segnati in 6 giornate consecutive. Questo singolare primato appartiene a Carlo Annovazzi (Milan) che nel torneo 1950/51 realizzò 6 rigori in altrettante giornate consecutive (dall'11ª alla 16ª giornata).

10 Centri su 10 tiri. È Adelio Moro l'infallibile rigorista della serie A. Ha ottenuto il primato tra il 1971/72 ed il 1982/83 giocando con Atalanta, Ascoli e Cesena. Precede in questa speciale classifica: Prenna (9 su 9), Candiani e Chiodi (8 su 8).

11 I Grandi Rigoristi della Serie A: sono Savoldi (realizzati 45, calciati 56), Roberto Baggio (42/47); Nyers (36 su 50); Maradona (30 su 34); Boninsegna (29 su 34); Piola (29 su 42); Rivera (27 su 34); Pulici (26 su 31); Pruzzo (26 su 35); Liedholm (25 su 32); Van Basten (24 su 26).

19 I rigori consecutivi realizzati da Boninsegna: questa sequenza-record iniziò dalla 20ª giornata del 1969/70 fino alla 5ª giornata del 1973/74.

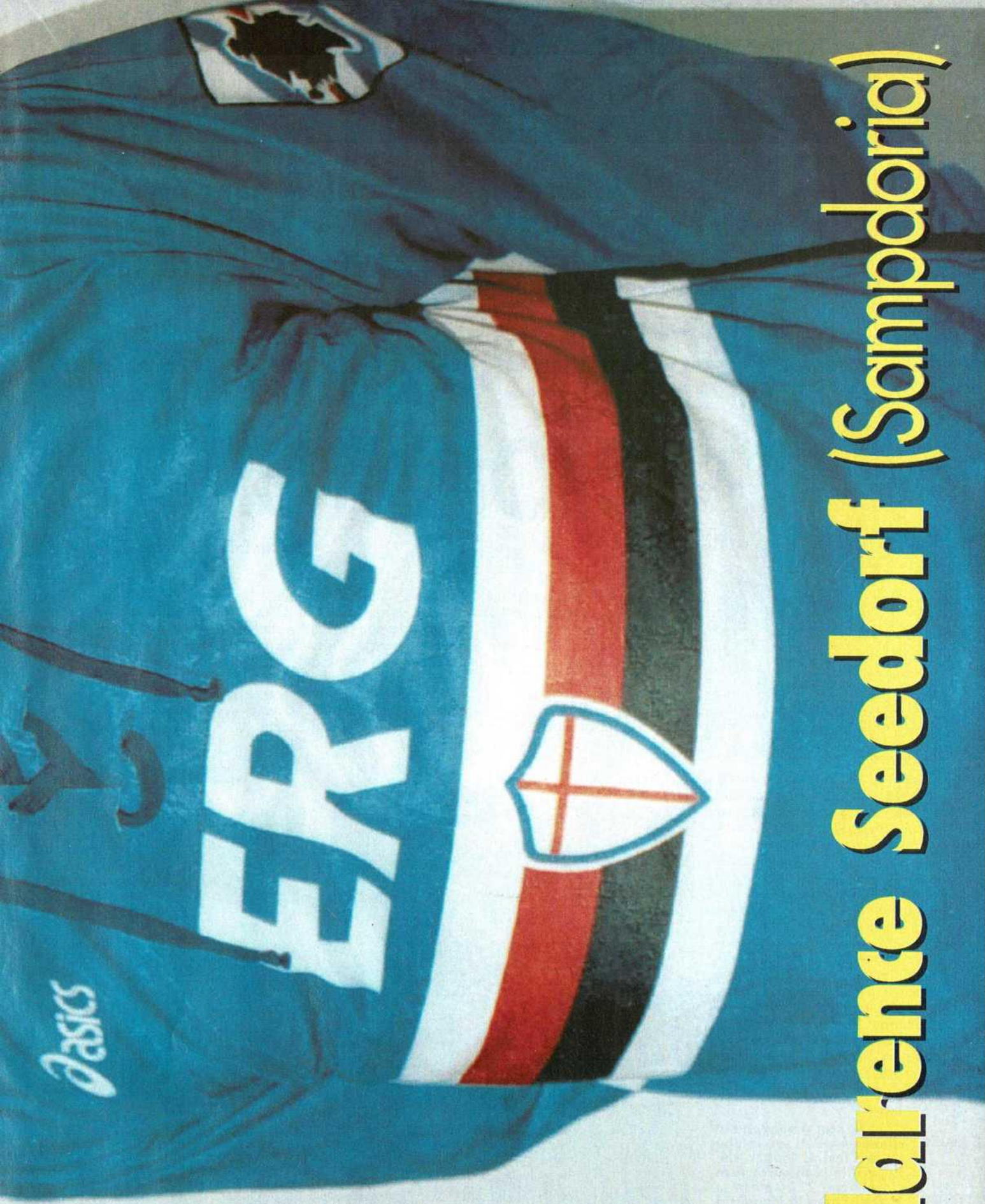
rie A dagli undici metri

CAMP.	FAVORE TOTALE	REALIZ.	CONTRO TOTALE	REALIZ.
1987/88	6	5	1	1
1988/89	4	4	11	9
1989/90	10	9	2	2
1990/91	8	8	6	4
1991/92	3	3	9	7
1992/93	6	3	4	3
1993/94	7	5	6	4
1994/95	6	3	6	4
Totale	**60**	**48**	**50**	**38**
PADOVA				
1994/95	5	4	6	5
Totale	**5**	**4**	**6**	**5**
PARMA				
1990/91	3	3	9	7
1991/92	3	3	7	3
1992/93	5	3	6	6
1993/94	9	6	3	3
1994/95	10	8	7	7
Totale	**30**	**23**	**32**	**26**
PESCARA				
1987/88	7	6	5	4
1988/89	6	5	5	3
1992/93	8	6	9	7
Totale	**21**	**17**	**19**	**14**
PIACENZA				
1993/94	5	3	9	6
Totale	**5**	**3**	**9**	**6**

CAMP.	FAVORE TOTALE	REALIZ.	CONTRO TOTALE	REALIZ.
PISA				
1985/86	3	1	5	3
1987/88	1	1	4	3
1988/89	4	3	6	4
1990/91	5	3	9	7
Totale	**13**	**8**	**24**	**17**
REGGIANA				
1993/94	4	3	7	4
1994/95	4	4	5	4
Totale	**8**	**7**	**12**	**8**
ROMA				
1985/86	8	5	5	4
1986/87	5	4	3	1
1987/88	6	5	3	3
1988/89	6	3	4	3
1989/90	4	2	8	3
1990/91	5	5	5	4
1991/92	4	1	2	1
1992/93	4	4	5	5
1993/94	4	2	5	3
1994/95	7	7	4	2
Totale	**53**	**38**	**44**	**29**
SAMPDORIA				
1985/86	4	3	3	3
1986/87	7	6	5	4
1987/88	8	6	1	0
1988/89	8	7	3	2
1989/90	5	3	2	2
1990/91	9	8	5	4
1991/92	9	4	4	3

CAMP.	FAVORE TOTALE	REALIZ.	CONTRO TOTALE	REALIZ.
1992/93	7	7	6	4
1993/94	13	7	6	4
1994/95	8	7	9	5
Totale	**78**	**58**	**44**	**31**
TORINO				
1985/86	4	1	5	2
1986/87	2	2	2	1
1987/88	4	2	7	6
1988/89	5	3	5	4
1990/91	6	3	5	5
1991/92	4	4	3	2
1992/93	4	3	4	4
1993/94	6	4	5	4
1994/95	3	3	6	4
Totale	**38**	**25**	**42**	**32**
UDINESE				
1985/86	2	2	0	0
1986/87	3	1	2	2
1989/90	4	2	6	5
1992/93	6	5	8	6
1993/94	8	8	7	5
Totale	**23**	**18**	**23**	**18**
VERONA				
1985/86	6	4	3	2
1986/87	5	5	7	5
1987/88	4	2	5	3
1988/89	6	5	1	1
1989/90	4	3	4	2
1991/92	7	4	9	4
Totale	**32**	**23**	**29**	**17**

SQUADRA	CAMPIONATI IN SERIE A	A FAVORE			CONTRO		
		TOTALE	REALIZZ.	% REALIZZ.	TOTALE	REALIZZ.	% REALIZZ.
Inter	10	70	53	**75,71**	40	31	**77,50**
Juventus	10	63	53	**84,13**	42	33	**78,57**
Milan	10	50	41	**82,00**	29	23	**79,31**
Napoli	10	60	48	**80,00**	50	38	**76,00**
Roma	10	53	38	**71,70**	44	29	**65,91**
Sampdoria	10	78	58	**74,36**	44	31	**70,45**
Fiorentina	9	50	39	**78,00**	59	48	**81,36**
Torino	9	38	25	**65,79**	42	32	**76,19**
Atalanta	8	38	31	**81,58**	40	33	**82,50**
Lazio	8	44	35	**79,55**	40	32	**80,00**
Genoa	6	26	22	**84,62**	27	25	**92,59**
Verona	6	32	23	**71,88**	29	17	**58,62**
Ascoli	5	15	13	**86,67**	26	20	**76,92**
Bari	5	24	15	**62,50**	26	19	**73,08**
Cagliari	5	12	10	**83,33**	29	23	**79,31**
Lecce	5	24	17	**70,83**	39	31	**79,49**
Parma	5	30	23	**76,67**	32	26	**81,25**
Udinese	5	23	18	**78,26**	23	18	**78,26**
Cesena	4	14	12	**85,71**	26	24	**92,31**
Como	4	10	9	**90,00**	27	21	**77,78**
Cremonese	4	22	18	**81,82**	29	22	**75,86**
Foggia	4	28	17	**60,71**	22	14	**63,64**
Pisa	4	13	8	**61,54**	24	17	**70,83**
Avellino	3	9	7	**77,78**	12	10	**83,33**
Bologna	3	16	11	**68,75**	18	15	**83,33**
Brescia	3	11	6	**54,55**	21	14	**66,67**
Pescara	3	21	17	**80,95**	19	14	**73,68**
Empoli	2	6	6	**100,00**	9	5	**55,56**
Reggiana	2	8	7	**87,50**	12	8	**66,67**
Ancona	1	3	3	**100,00**	6	5	**83,33**
Padova	1	5	4	**80,00**	6	5	**83,33**
Piacenza	1	5	3	**60,00**	9	6	**66,67**

GUERIN SPORTIVO
I NUOVI STRANIERI

Clarence Seedorf (Sampdoria)

Ha 44 anni, ma non si arrende. Casarin non può fare a meno di lui. Ecco il messinese **Angelo Amendolia**

Lo sceriffo dello Stretto

di **Gianfranco Coppola**

Sai, mi fa venire in mente quei giapponesi che non si sono ancora accorti che la guerra è finita e continuano a camminare carponi tra i cespugli, si mimetizzano strappando le foglie più larghe dagli alberi, mangiano la selvaggina cacciata con mezzi rudimentali. Eppure, sono unici. Ecco, lui è così». La descrizione appartiene a Paolo Casarin, uno che non si commuove spesso, ed è dedicata ad Angelo Amendolia, lo «zio» del gruppo, 44 anni il prossimo 26 settembre, segno zodiacale bilancia, l'equilibrio — naturalmente... — come particolare rivelatore. E, si può tranquillamente aggiungere, anche un forte senso di giustizia, pesi e misure uguali per tutti.

Siccome per lui il tempo è tiranno, nel senso che da un bel pezzo soffre della sindrome del cronometro e costringe Casarin ad andare a sorseggiare un caffè quando a Sportilia c'è la prova di Cooper (in 12 minuti di corsa bisogna percorrere non meno di 2700 metri), ecco che si pensava che almeno la carta d'identitià lo avrebbe fatto uscire dal bunker e costretto ad abbandonare la... guerra. E invece no. Fin quando non scoccheranno i fatidici 45 anni, di Amendolia non è possibile fare a

A fianco, Amendolia in azione. Dopo vent'anni di carriera, il fischietto messinese è ancora uno dei migliori arbitri sulla scena

A fianco, Amendolia in allenamento. Il suo incubo è il test di Cooper, che richiede di percorrere almeno 2700 metri in dodici minuti. Ma non si tratta di una questione atletica: ad angosciarlo è la lotta contro il cronometro

meno. Direzioni sempre all'altezza, un dominio assoluto delle scene nei derby come nelle sfidescudetto o nella bagarre-salvezza, è così che Amendolia s'è messo a livello dei giovanottoni rampanti ed ha regalato la sorpresa dell'anno, dopo vent'anni e passa trascorsi a fischiare per gusto e per mestiere.

CRONOMETRO. *«Questa storia del giapponese che si sente ancora in un'altra epoca in fondo mi piace. Dà un'idea di sentimento marcato in un'epoca in cui i cosiddetti valori sembrano passati in secondo piano. Casarin è stato molto carino, lo ringrazio. Ma non mi convince questa faccenda che lo vuole al bar mentre io devo superare il test fisico. Lui non chiude mai un occhio per nessuno. La verità è che sa quanto io soffra il cronometro, è proprio la lotta tra tempo e distanza che mi angoscia al punto da bloccarmi. Non ci posso fare niente, è più forte di me. Ma corro eccome, ben più del minimo. Il fatto è che una partita è una vicenda umana innanzitutto, direi la metafora della vita. C'è chi simula, chi lotta, chi ha qualità che lo dispensano dall'immenso sacrificio; chi è baciato dalla fortuna, chi perseguitato dalla malasorte, chi ancora prova a ingannare il compagno, chi a beffare l'avversario e chi a sfruttare tutto, anche le situazioni più subdole. In mezzo c'è l'arbitro, che è come un grande semaforo che vede scorrere intorno questo via-vai di sensazioni e percezioni. Non una posizione da privilegiato, lo sceriffo in giacchetta nera (prima dell'avvento del colore...) e fischietto a mo' di revolver non esiste, ma di protagonista attivo questo sì. Protagonista non vuol dire personaggio a tutti i costi, che è un'altra cosa».*

Uomo impegnato, come tutti coloro i quali si battono per qualcosa, è anche ritenuto — a torto — di parte. Siccome per una manciata di voti non è stato elettro al Parlamento, nel collegio di Milazzo, alle politiche del '94 (17.000 e passa preferenze, la spuntò il candidato di Berlusconi), ecco che ha dovuto aspettare molti mesi prima di poter arbitrare il Milan mentre tutti nell'ambiente si chiedevano cosa sarebbe successo se fosse stato designato per Milan-Fiorentina, Forza Italia contro Partito Popolare (quello di Bianco...), cioè Berlusconi contro Vittorio Cecchi Gori. Siccome l'Italia è la patria del sospetto e la mamma del cretino è sempre incinta, ecco che a qualche frescone sarebbe anche potuto saltare in mente che il progressista Amendolia (*«non comunista, progressista, mi raccomando»* si raccomanda a sua volta) avrebbe arbitrato di testa sua: *«Cosa che sarebbe infatti successa»* s'affretta a chiarire zio Angelo, ma come a voler precisare che Milan-Fiorentina e Salernitana-Andria pari sono.

IMPEGNO. Dicono che ci riproverà (*«Sì, non posso negare di essere una persona che si sforza di voler regalare una società migliore ai nostri ragazzi»* confida) e presto potremmo ritrovarci l'arbitro Amendolia anche deputato. *«Chissà, le strade sono infinte, e non solo quelle del Signore»* spiega con il sorriso da uomo vero, siciliano d'onore, generoso e persino geloso quando coltiva un sentimento d'amicizia.

Sul campo, come nella vita, ne ha viste tante. Di professione assicuratore a Messina, da vent'anni mangia polvere e caviale, passando dai cantieri dove operai rimasti senza lavoro si lamentano e chiedono un impiegno civile alle serate in Russia o in Ucraina prima di una partita. *«E intorno il mondo gira, e tu scopri sempre nuove cose, ti confronti, metti sulla bilancia la tua vita e quella degli altri, pensi a cosa va e cosa invece no, cosa si potrebbe fare e cosa andrebbe evitato, com'è differente l'immaginazione dalla realtà. Io per questo dico grazie al calcio, per avermi offerto la possibilità di essere uno che si sforza di non premiare nessuno ma solo di far rispettare le regole, il che offrirebbe un mondo migliore, non solo nella piccola area del terreno di gioco».*

Non si sente un uomo in giostra e mai ha pensato che il calcio sia un parco di divertimenti. Per questo, s'arrabbia se qualcuno gli dice che è all'ultimo giro, all'ultima corsa. Al massimo, non dovrà più battagliare col cronometro. Ma continuerà a lottare con impegno. Prima uomo e poi arbitro. Non male, pensandoci bene... □

Revival

I GRANDI BOMBER DEL PASSATO

Il pompieron

Gunnar Nordahl era una vera forza della natura. Celebre per il suo devastante destro in corsa, fu cinque volte capocannoniere

di **Adalberto Bortolotti** - quarta puntata

Sopra, Liedholm, Nordahl e Gren, il Gre-No-Li milanista. Sotto, l'ariete svedese in azione

Sopra, Nordahl precede Carlini e Franzosi segnando una delle sue tre reti in Genoa-Milan, finita 0-8 il 5 giugno 1955

Il calcio italiano non aveva mai visto, e credo non rivedrà mai più, un goleador di così terrificante potenza come Gunnar Nordahl detto il bisonte, che dalla Svezia approdò fra noi in età già matura, ventotto anni, e fece ugualmente in tempo a vincere per cinque volte la classifica dei marcatori e a laurearsi secondo cannoniere nella storia del girone unico, con 225 gol, alle spalle di Silvio Piola. Una montagna di muscoli, uno sfondatore devastante, ma anche un campione di squisita generosità, dal cuore tenero, che magari rinunciava a un gol per fermarsi a soccorrere l'avversario travolto dal suo irrefrenabile slancio.

Gunnar Nordahl nasce il 19 ottobre 1921 a Honefors, al di là del Circolo Polare Artico, dove per dieci mesi all'anno la temperatura resta sotto lo zero. La famiglia dei Nordahl discende da una generazione di fabbri valloni emigrata al Nord e comprende otto figli. I cinque maschi, Knut, Bertil, Gunnar, Gosta e Goiam, sono tutti calciatori nella squadra locale. Il padre è operaio, la madre fa la sarta.

Gunnar si fa presto notare fra i giovani dell'Hornefors, che sono detti «i Diavoli», proprio come il Milan che sarà la sua ribalta prediletta. A sedici anni questo Nordahl spopola subito, per la forza che sprigiona da un fisico massiccio. È alto un metro e

segue

ottanta, il peso forma tocca i 95 chili, senza un filo di grasso. Ha 105 di torace e quando carica le difese avversarie semina il panico. Però ha anche buoni piedi, capaci di sferrare tiri folgoranti in corsa. Di testa non colpisce alla perfezione, ma la stazza lo aiuta.

Hornefors è ai confini del mondo, le notizie filtrano a fatica. Sino a ventitrè anni, Gunnar è sconosciuto al grande calcio. Poi finalmente lo chiama il Norrköping, che per convincerlo a lasciare il suo lavoro di tornitore gli offre la maglia di centravanti in una delle squadre più famose di Svezia e un posto di pompiere. Al primo anno Nordahl vince lo scudetto e figura al secondo posto nelle classifiche di rendimento stilate dalla stampa svedese. Primo è un altro Gunnar: Gren, il professore.

SETTEBELLO. Quando, in una partita col Landskrona, Nordahl segna sette gol, siamo nel 1945, la Nazionale lo chiama nei suoi ranghi. È l'inizio di una carriera tardiva ma rapidissima. Nel 1947 fa parte del Resto d'Europa, che deve affrontare gli inglesi a Glasgow. Sono le partite che debbono puntellare la fama dei «maestri», a loro agio contro squadre composte da grandi nomi, ma raccogliticce e poco equilibrate. Infatti l'Inghilterra vince 6-1, ma il gol della bandiera è firmato da Nordahl.

L'anno dopo ci sono le Olimpiadi, il primo grande evento sportivo dalla fine della guerra. La Svezia trionfa nel torneo calcistico, forte di una gioventù che non ha dovuto conoscere gli stenti e le decimazioni del conflitto. Della formazione che conquista la medaglia d'oro fanno parte tre fratelli Nordahl: Knut, Bertil e Gunnar, che con sette reti è il capocannoniere olimpico. Ha già ventisette anni, ma è come se cominciasse allora. Ai suoi fianchi giocano Gren e Liedholm, due fuoriclasse.

La prima società italiana ad accorgersi di lui è la Juventus, che grazie alla rete commerciale della Fiat dispone di una capillare organizzazione di osservatori in tutta Europa. E qui interviene un fatto curioso, che forse ha cambiato la storia del nostro calcio. La Juventus aveva arrecato uno sgarbo al Milan, soffiando al club rivale, con metodi non proprio ortodossi, il danese Ploeger, molto reclamizzato ma alla prova del campo deludente. Ploeger era sceso dal treno convinto di firmare per il Milan, ma emissari juventini lo avevano dirottato a Torino. Il Milan aveva strepitato a lungo e allora Gianni Agnelli, per recuperare i rapporti, come prova di buona volontà,

Sopra, un travolgente gol di Nordahl al Bologna. Nella pagina a fianco, il centravanti milanista in azione contro la Lucchese, a quei tempi in Serie A

In dieci stagioni segnò 225 reti

Nato a Honefors (Svezia) il 19-10-1921
Centravanti
Debutto in Serie A: 27-1-1949
Milan-Pro Patria 3-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1948-49	Milan	A	15	16
1949-50	Milan	A	37	35
1950-51	Milan	A	37	34
1951-52	Milan	A	38	26
1952-53	Milan	A	32	26
1953-54	Milan	A	33	23
1954-55	Milan	A	33	27
1955-56	Milan	A	32	23
1956-57	Roma	A	30	13
1957-58	Roma	A	4	2

aveva ceduto ai rossoneri l'opzione su Nordahl.

DUBBI. Prima di trasferirsi in Italia, Nordahl nicchia. Le severissime regole svedesi, all'epoca, vietano ai giocatori che passano professionisti all'estero di giocare in Nazionale. E in Nazionale Nordahl ha disputato trenta partite segnando 44 gol, una media strabiliante. Dove sarebbe arrivato, senza quell'assurdo veto? Comunque, dietro i consigli di Lajos Czeizler, suo allenatore al Norrköping, e attirato da un contratto sontuoso, Gunnar lascia la sua squadra, che ha trascinato a quattro scudetti consecutivi, e il 22 gennaio 1949, un sabato, scende alla stazione di Milano. Con terrore, scopre un'immensa folla vociante sulle banchine, che lo afferra, lo porta in trionfo e intanto infrange i finestrini del treno. Gli sembra una cosa fuori del mondo, comincia a rimpiangere i silenzi del profondo Nord. Ma al giovedì successivo va in campo contro la Pro Patria per un recupero e segna subito il suo primo gol rossonero. Quindici partite e sedici reti, per il suo scampolo di torneo.

L'anno dopo il Milan gli fa trovare anche Gren e Liedholm e si ricompone il trio delle meraviglie, il Gre-No-Li. Gunnar si fa raggiungere dalla moglie Irma e, a differenza dei compagni, che abitano in villa fuori Milano, si accontenta di un piccolo appartamento a Lambrate. Là nasceranno i suoi figli, Tom, buon calciatore, e Anna Carla.

Anche i fratelli Bertil e Knut piantano le tende in Italia, Atalanta e Roma rispettivamente.

Il «pompiere», o il «bisonte», entra nel cuore degli italiani. Segna gol a raffica, caricando verso la porta con gli avversari che gli si aggrappano alle braccia. È di una lealtà assoluta. Quando il Milan vince sul campo della Juventus per 7-1, Carletto Parola ha una crisi di nervi, rifila un calcione a Nordahl e viene espulso. È lo stesso Gunnar a consolarlo e Parola gli chiede scusa piangendo. Un altro stopper, Nay, lo colpisce con una scarpata al fianco che gli fa sgorgare il sangue. I compagni incitano Gunnar a ripagarsi, ma il pompierone scuote la testa: *«Non si può giocare in questo modo»*.

RECORD. Resta al Milan per otto anni e vi segna 210 gol, è capocannoniere della Serie A con 35 reti nel 1950, 34 nel '51, 26 nel '53, 23 nel '54, 27 nel '55. I trentacinque gol della stagione 1949-50 rappresentano tuttora il record per i campionati a venti squadre. Sono stati segnati in 37 partite, alla media di 0,94 gol a gara.

Perde nel 1953 il genio di Gren, ma acquista, l'anno successivo, quello di Schiaffino. Il Milan lo liquida nel 1956, reputando i suoi 23 gol stagionali un segno di declino. Passa alla Roma, con un contratto a gettone, gioca dieci partite più del previsto ma rifiuta i soldi extra: *«Mi vergognerei a intascare un compenso che non tocca anche ai miei compagni»*. Alla Roma segna quindici gol, poi diventa allenatore, ma già lo chiama la nostalgia della Svezia. Con il suo candore, ha guadagnato un centesimo di quello che avrebbe potuto e dovuto. E infatti, andando avanti con gli anni e con gli acciacchi, incontrerà frequenti problemi economici, sempre allontanati col suo sorriso di eterno fanciullo. Chi ha visto giocare Nordahl, chi lo ha visto esplodere in corsa il suo destro devastante, sa che uno così non ritornerà più.

Adalberto Bortolotti

Il «caso Napoli»: una autentica vergogna

Caro direttore, sono un ragazzo di tredici anni di Napoli, grande tifoso della squadra della mia città. Le scrivo per farle alcune domande: 1) Secondo lei che Napoli sarà, con tutte le cessioni fatte? 2) Era giusto cedere tanti bravi giocatori? 3) Per lei Sacchi dovrebbe essere il Ct della Nazionale? Se no chi potrebbe esserlo? 4) Cesare Maldini potrebbe essere il futuro Ct della Nazionale? 5) Ciro Ferrara e Gianluca Vialli meriterebbero la Nazionale? 6) Quale potrebbe essere la Nazionale del futuro? 7) Che ne pensa del campionato del Napoli e del giovane Imbriani? 8) Secondo lei Baggio e Zola saranno ai Mondiali del '98? 9) Chi è meglio tra Baggio e Zola e Vialli e Casiraghi? 10) Secondo lei la Nazionale potrebbe giocare con un 4-3-3 con Vialli, Baggio e Signori? 11) Pensa che il Napoli uscirà presto dalla crisi societaria? 12) Carbone, Cannavaro, Pecchia e Taglialatela meriterebbero la Nazionale in futuro? 13) Del Piero potrà essere l'erede di Baggio in Nazionale?

GIUSEPPE MANGO - NAPOLI

Non so cosa scrivere del Napoli, se non la mia indignazione per come affaristi e faccendieri e falsi innamorati lo stanno trattando. In Italia tutti s'indignano ed io voglio evitare di farlo per non scadere nella retorica. Ma come si fa a restare impassibili? È una autentica vergogna, punto e basta. Tu mi poni quesiti tecnici. Io ti rispondo che mi importa solo la salvezza del Napoli, oggi come oggi, e capirei qualsiasi cessione anche se so, per esperienza, che soltanto i grandi giocatori fanno le grandi squadre. Passo alla domanda numero tre: lo è e tutto sommato può starci, non esageriamo con le critiche, Sacchi è un signor professionista anche se molte sue fisime non le capisco e le trovo deleterie. 4) Penso proprio di no, non ha più l'età. 5) Sì, ma da tempo, non da oggi o da ieri; 6) Non è tracciabile la Nazionale del futuro se non nelle fantasie che mal si adattano con la realtà. La Nazionale è figlia del momento e del campionato, come sosteneva Bearzot che si smentiva subito al momento delle convocazioni: scelto un gruppo, lo portava avanti con coerenza infischiandosene delle indicazioni della domenica. Non posso fare una Nazionale ogni domenica, ripeteva. 7) Imbriani è bravo e si farà; del campionato del Napoli, amico mio, che posso dirti? Mi auguro che il Napoli venga iscritto al campionato e già questa sarebbe una vittoria; 8) Credo di no, per problemi di carta d'identità: in tre anni molti giocatori verranno alla ribalta prepotentemente; 9) Oggi sceglierei Zola e Vialli; 10) Sì se dietro ci sono centrocampisti con gli attributi; 11) Ho già detto; 12) Cannavaro forse ci arriverà, gli altri non credo; 13) Difficile valutare un giovane ancora in formazione tecnica e fisica: i presupposti ci sono.

Non trattate male i miei beniamini

Egregio Signor Morace, le scrivo per «protestare» contro certi giudizi espressi nei confronti di due giocatori della Reggiana: si tratta di Oliseh e Rui Aguas in merito al «Pagellone» del n. 23. Infatti non ritengo giusto dare uno «0» al portoghese, poiché oltre alla veneranda età (se non erro trentacinque anni) c'è da dire che ha giocato molto poco, soprattutto scampoli di partita, basta infatti leggere le sue cifre: 12 presenze di cui 8 per sostituzioni fatte (una sostituzione avuta). Sono cifre abbastanza chiare per sintetizzare la sua stagione. Inoltre va aggiunto che ha avuto anche non pochi problemi muscolari. Insomma non certo una stagione a grandi livelli, però neanche da «0», piuttosto un «n.g.» o un «4», per lo «0» avrei preferito Cadete, Miura o Lupu, altrimenti per un rapporto «qualità-prezzo» i nerazzurri Jonk e Bergkamp, o Jarni per fare qualche nome. Per quanto concerne il nigeriano Oliseh, non posso credere ad un 4½, voto squallido. Ha avuto una flessione a metà campionato, ma per il resto ha avuto una stagione costante, la «Gazzetta dello sport» nelle tabelle con le medie-voti finali aveva 6,08. Era alla prima stagione in Italia, ha vent'anni, e poi, dopo il brillante avvio di campionato, si è subito parlato (e troppo) di un suo traferimento. Io conosco bene entrambi i giocatori e non mi è parso giusto leggere questi commenti, soprattutto in una annata storta per tutta la squadra. Mi scusi se magari la tedio con queste piccolezze, però mi è sembrato doveroso fare un appunto. Attendo una risposta e la saluto cordialmente.

ALESSANDRO MOTTA
MESTRE (VE)

Caro Alessandro, non sono piccolezze. I lettori hanno il diritto di sapere come lavoriamo. Il pagellone, al quale ti riferisci, era stato redatto da Giacomo Bulgarelli. Per correttezza, l'ho cercato per farti avere la risposta che desideravi ma Giacomo, in quel momento, era in volo. Come sai, fa il telecronista di TMC per la Coppa America. Cercherò di sostituirmi a lui per spiegare quei voti. Il voto a Rui Auguas era chiaramente provocatorio ma non offensivo: in effetti il giocatore non si è mai visto; Oliseh ha avuto momenti alterni.

Lo sport aiuti chi soffre

Egregio direttore, sono un appassionato del suo giornale. Ho dodici anni e sono un milanista sfegatato. Sul Corriere dello Sport del 15 giugno ho notato un articolo degno di nota e di spazio.

Un'amichevole pro malati di Aids. Invio questa lettera aperta al presidente della FIGC, Matarrese: vorrei formalizzare la proposta da me avanzata già l'8 giugno durante il dibattito «Aids e sport quanto conta la comunicazione». La proposta è quella di organizzare in occasione del 1 dicembre 1995 (Giornata mondiale di lotta all'Aids) un incontro di calcio tra una selezione di professionisti e una selezione di attivisti delle associazioni di lotta all'Aids. Tra gli attivisti figureranno sia persone sieropositive sia sieronegative. L'arbitro genovese Cesari si è dichiarato disponibile a dirigere l'incontro. Si tratterebbe di un grande gesto di solidarietà e di correttezza scientifica.

Vittorio Agnoletto (presidente Lila Nazionale - Milano)

L'iniziativa è importante e anche molto impegnativa. Confidiamo in una risposta da parte del presidente Matarrese. Per chi non lo sapesse la LilA è la Lega Italiana per la Lotta all'Aids.

Vorrei che tutto ciò venisse pubblicato, vorrei che venisse sottoposto a tutti i gentili lettori del Guerino per dimostrare che il calcio è ancora un mezzo di unione e di solidarietà e non di violenza. La saluto cordialmente.

ALESSIO LERRO - UDINE

Il Parma è Zoladipendente?

Caro direttore, sono un grande appassionato di calcio, e tifo per il Parma. Le ho voluto scri-

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Gianfranco Zola

Tosatti replica: non sono fazioso

Caro Mimmo, sono Nicola da Napoli e avrei qualcosa da dire a Giorgio Tosatti il quale afferma che i tre olandesi come stranieri non li ha mai avuti nessuno. Lei caro Tosatti parla da tifoso e non da giornalista imparziale, altrimenti avrebbe precisato «secondo me». Io dico che i due Hansen più Praest della Juve sono stati superiori, come superiori, «secondo me», sono stati Careca-Maradona- Alemao. Come «secondo me» le gesta della Juve anni Trenta o del mitico Torino non credo possano mai essere eguagliate. Neanche dal Milan. Usi più spesso l'espressione «secondo me» al fine di evitare che si dica che lavorando alla Fininvest... penso che abbia capito.

NICOLA - NAPOLI

Risponde Tosatti: «Suggerirei a Nicola da Napoli di aggiungere sempre il suo cognome e indirizzo alle lettere; chi pretende di censurare gli altri deve avere l'elementare coraggio di non nascondersi dietro un comodo anonimato. In secondo luogo vorrei insegnargli che ogni opinione appartiene ovviamente a chi la esprime; soltanto un pessimo giornalista scriverebbe «secondo me» accanto ad un proprio giudizio. Di chi dovrebbe essere, di un altro? I lettori sono liberissimi di condividere o meno quanto viene scritto; non sono liberi di pensare che i giudizi siano inquinati da faziosità, specie se collegano questa colpa alla collaborazione con una casa editrice. Questo è un modo di pensare miserabile, tipico di chi non ha valori etici e non ne riconosce quindi agli altri. Il sottoscritto oltre che con la Fininvest lavora per il Corriere della Sera (tra gli azionisti c'è Agnelli), per il Mattino, per il Guerino, per diverse altre pubblicazioni ed ha rifiutato qualche mese fa la direzione della TGS in RAI. È stato 21 anni al Corriere dello Sport, diretto per oltre 10 anni. Quando questo misterioso signor Nicola avrà un centesimo della mia libertà di giudizio, potrà affrontare una discussione. Ora no. Fosse intervenuto in modo civile gli avrei fatto presente che il Torino nel discorso non c'entra nulla, come non c'entra la Juve degli anni Trenta. La valutazione riguardava solo i tre stranieri del Milan. Io gli Hansen e Praest li ho visti giocare; non ha senso paragonarli a Van Basten, Gullit e Rijkaard. Anche il trio napoletano era inferiore: Maradona valeva più degli olandesi (e di chiunque altro, probabilmente), ma i suoi compagni erano assai meno bravi. D'altra parte l'elenco delle vittorie dovrebbe contare più del tifo».

vere perché desidero che lei risponda ad alcune mie domande. 1) Io sento sempre dalla gente che il Parma è Zola-dipendente, secondo lei è vero? 2) Il Parma nel campionato 1995-96 potrà vincere lo scudetto? 3) Secondo lei quale giocatore è stato la rivelazione di questo campionato 1994-95? 4) Cosa ne pensa di questa formazione del Parma 1995-96: Bucci, Benarrivo, Roberto Carlos, Minotti, Apolloni, Ayala, Brolin, Dino Baggio, Crippa, Zola, Signori.

CLAUDIO ESPOSITO - NAPOLI

1) I grandi giocatori, se sono davvero grandi, condizionano la squadra, nel bene e nel male. I grandi giocatori sono quelli che avvertono i momenti buoni o cattivi di una partita e sanno indirizzare la squadre. Ci sono giocatori che si vedono solo quando la squadra gira: non sono campioni. Zola è il simbolo e l'uomo guida del Parma, logico che la squadra senta questa dipendenza a patto di non subirla in toto; 2) Lotterà, potrà farcela, ma Milan e Juve mi sembrano più attrezzate; 3) Il torinista Pelé: chi se l'aspettava così? 4) Quella approntata da Tanzi è nettamente più forte, caro Claudio.

Parliamo un po' anche del Genoa

Egregio Direttore, sono un ragazzo sedicenne tifosissimo del disastrato Genoa che le scrive nella speranza di veder pubblicate le sue risposte riguardo ai quesiti che ho da porle:
1) Trovo semplicemente scandaloso che un giocatore come Casiraghi militi in pianta stabile in Nazionale e sia anche corteggiato da grandi club quali il Milan ed il Parma quando ci sono elementi di ben altro calibro che sono costretti a vedere le partite degli azzurri in poltrona (ad esempio Vialli e Simone). Lei cosa pensa al riguardo?
2) Secondo lei, Genova rossoblù l'anno prossimo potrà festeggiare una promozione ed allo stesso tempo una retrocessione?
3) Che ne dice di queste due formazioni del Grifone (la prima per il campionato venturo di B, la seconda per un eventuale immediato ritorno nella massima divisione)? Sarebbero in grado rispettivamente di vincere il torneo cadetto e di ottenere un piazzamento Uefa?
Spagnulo, Castellini, Beghetto (Tosto), Robbiati, Galante, Natari, Tedesco, Bortolazzi, Murgita, Strada, Flachi, All. Scoglio.
Spagnulo, Cafu, Beghetto, Ametrano, Castellini, Petruzzi, Tedesco (Robbiati), Bortolazzi, Petterson, B. Carbone, Flachi. All. Scoglio.

LUCA CASALE - TORINO

1) Casiraghi fa parte di quella categoria di giocatori che non piacciono perché non sono eleganti o vengono discussi perchè se non fanno gol sembrano inutili orpelli. Ma il fatto che Casiraghi sia stato l'elemento più richiesto del mercato la dice lunga sul giudizio che di lui hanno gli addetti ai lavori: Casiraghi segna e chi segna di più vince. Ho detto tutto.
2) Perchè fai il provocatore?
3) Buone. Vedo che inserisci sempre in panchina Scoglio. Spinelli non la pensa alla stessa maniera. Io sto con te: il professore, carattere a parte, è bravissimo e meriterebbe un ritorno ad alto livello, a Genova o altrove.

Come vivono la naja **Bigica, Del Piero, Cannavaro** e altri campioni? L'abbiamo scoperto in uno dei tre reparti «Atleti» dell'**Esercito**

Stelle & STELLETTE

Appese momentaneamente le scarpette al chiodo, la recluta Fabio Galante (sopra) incontra già qualche piccolo problema con la nuova divisa e deve ricorrere all'aiuto del Maggiore Fiore. In alto, da sinistra, lo stesso Galante, Cannavaro, Del Piero e Delvecchio: un poker ben assortito di tiratori scelti

Il pesante cancello elettrico che si chiude lentamente alle nostre spalle interrompe d'incanto il contatto con gli echi della città. Entriamo in una dimensione di cui conservavamo vaghi ricordi. Appena il tempo di consegnare un documento d'identità alla guardiola d'ingresso e di ricevere in cambio un «pass» personale che ci abilita alla visita, ed eccoci al centro dell'enorme cortile della Caserma «Masini», a due passi dal centro di Bologna, dove ha sede il Terzo Reparto Speciale Atleti (il Primo si trova a Roma e il Secondo a Napoli) del Centro Sportivo Esercito. Mezzogiorno di fuoco di un tranquillo mercoledì di metà luglio. Canicola insopportabile e appiccicosa, ma la giornata dei trecento militari di leva presenti all'interno del complesso prosegue secondo l'abituale ritmo quotidiano. Tabella rivista e corretta, rispetto alla «naja» tradizionalmente intesa, visto che siamo in presenza di soldati dalle esigenze un po' particolari: calciatori professionisti, ciclisti e pallavolisti di interesse nazionale, e ancora atleti provenienti dalle migliori formazioni di hockey prato, hockey pista e baseball. E que-

sto è soltanto uno spaccato dello sport con le stellette, un «contingente» perennemente a caccia di titoli e allori troppo spesso trascurato e sminuito dai luoghi comuni che ne accompagnano l'intensa attività.

AMBIENTE. Si respira subito un'aria diversa. Un quadretto variegato e divertente (forse meno per i diretti interessati...) che osserviamo con discrezione da uno degli angoli della piazzetta, attraversata da un frenetico viavai di tute colorate che si mischiano alle austere divise grigioverdi d'ordinanza. Gente in pantaloncini e maglietta che si infila nella moderna palestra attrezzata per il potenziamento fisico, alcuni che inforcano la bici da corsa in attesa di partire per l'allenamento (dieci percorsi a scelta da un centinaio di chilometri l'uno, e una «lunga» settimanale prevista sulla distanza dei 150 km), altri in procinto di recarsi con i pullman a Villa Pallavicini, nell'immediata periferia bolognese, impianto polivalente destinato alle sedute dei quasi cento calciatori attualmente di stanza nel capoluogo emiliano. I meno... fortunati hanno iniziato a marciare con gli anfibi *(«un-dué, un-dué, passooo!»)*, preambolo dell'istruzione pomeridiana che verte prettamente su attività di tipo militare, mentre in cucina si sta ultimando la pulizia delle stoviglie. Diamo una sbirciata e scopriamo all'opera un sorridente Cristiano Doni, promettente centrocampista del Bologna, che guida un improbabile coretto *(«Sapore di sale, sapore di mare...»)* per tenere alto il morale della truppa durante il lavoro. *«L'anno da militare? Ne conserverò un bel ricordo. Mi sono trovato bene e la stagione agonistica non ne ha minimamente risentito. Beh, è chiaro che in questo momento preferirei essere in spiaggia come tanti colleghi, ma mi consola l'idea che il congedo è ormai prossimo».*

EVENTO. Comandante del reparto è il Tenente Colonnello Roberto Notarianni. Ci accoglie con una cordiale stretta di mano e sentendo le parole di Doni aggiunge soddisfatto: *«Vede? Dobbiamo sfatare lo stereotipo del giocatore che non rende perché sta facendo il militare. Una banale scusa che non regge di fronte a quanto mettiamo a disposizione di questi ragazzi perché possano conservare o addirittura migliorare la loro condizione atletica durante la leva».* Alle porte c'è la prima edizione dei Giochi Mondiali Militari, in programma a Roma dal 6 al 15 settembre, una sorta di piccola Olimpiade che renderà meglio visibile l'impegno sportivo delle nostre Forze Armate. Il fiore all'occhiello della manifestazione sarà la Nazionale azzurra di calcio (Del Piero, Cannavaro, Galante, Delvecchio e Bigica le star miliardarie della squa-

segue

La giornata del soldato Del Piero

ore **7,00**: sveglia
ore **7,30**: colazione
ore **8,00**: adunata - alzabandiera
ore **8,30**: inizio attività sportiva
ore **12,00**: rientro in caserma
ore **12,30**: rancio
ore **14,00**: adunata
ore **14,15**: inizio istruzione militare
ore **16,30**: pausa - merenda
ore **17,30**: libera uscita
ore **23,00**: rientro

A fianco, la rosa della Nazionale militare di volley, che in vista dei Giochi Mondiali di Roma si sta allenando a Bologna, presso il Terzo Reparto «Atleti» dell'Esercito

dra allenata da Gennaro Olivieri), ma Notarianni si augura che in questa occasione i mass media pongano l'accento anche sulla fondamentale funzione di formazione e sviluppo che il Centro Sportivo Esercito esplica in numerose discipline: *«Chi è uscito da qui con buoni risultati ha quasi sempre avuto carriere di successo. Ogni tanto voi giornalisti dovreste ricordarvene».*

GESTIONE. Ferma restando una suddivisione dei vari sport all'interno delle Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), i tre reparti speciali dell'Esercito comprendono: calcio, ciclismo, pallavolo, hockey su prato e su pista, baseball e tiro a segno a Bologna; calcio, atletica, pentatlhon, lotta e judo a Roma; calcio (sede ufficiale della Nazionale), rugby e tennis a Napoli. Più le sezioni speciali: paracadutismo a Pisa, sport alpini a Courmayeur, hockey su ghiaccio a Bolzano, motonautica a Piacenza, equitazione a Montelibretti (Roma). *«Un'articolazione che come potete ben immaginare richiede da parte dell'apparato militare notevoli sforzi organizzativi, oltre a passione e competenza. Ai giovani in divisa che ci vengono affidati dobbiamo offrire la possibilità di "fare", o meglio di "continuare a fare" l'atleta in condizioni ottimali, seguendoli con l'ausilio di tecnici e fisioterapisti specializzati sia durante l'allenamento che sul piano del recupero. Spetta a loro saper sfruttare e gestire nel miglior modo questa chance. I problemi invece derivano dal fatto che qualcuno, lontano dai severi controlli della società di appartenenza, ne approfitta per prendersi una vacanza non autorizzata...».*

IMPEGNO. Parte una benevola frecciatina all'indirizzo dei calciatori. Interviene il Capitano Roberto Galassini: *«Diciamo che sono quelli da tenere più d'occhio. Fin dal primo giorno, in loro si nota un atteggiamento di malcelata sufficienza. Prendiamo ad esempio la cerimonia dell'alzabandiera: i pallavolisti eseguono un "attenti" impeccabile, fiero ed energico; i calciatori lo fanno in maniera fiacca e distratta, parlottando o guardando per aria».* *«Questione di mentalità»* precisa Notarianni. *«Il pallone, a diciotto o diciannove anni, offre già delle certezze e delle allettanti prospettive economiche che il periodo del militare frena e rimanda. Diversamente per chi pratica i cosiddetti sport minori, il gruppo sportivo dell'Esercito rappresenta un trampolino di lancio per emergere a livello nazionale e internazionale. Penso ai ciclisti, che incontriamo nella delicata fase di passaggio dalla categoria Juniores ai Dilettanti; oppure ai pallavolisti, per i quali la selezione militare è una sorta di anticamera della Nazionale maggiore. Un raduno collegiale permanente di un anno che i giocatori impiegano per migliorare i propri fondamentali e che lo stesso Julio Velasco tiene in grande considerazione, tanto è vero che Lobietti, il nostro tecnico, è uno dei suoi più stretti collaboratori in azzurro. E non dimentichiamo il contributo dato all'hockey su prato. L'Under 21 che quest'anno per la prima volta ha conquistato l'accesso alla fase finale degli Europei era composta per sei-sette undicesimi da militari. Fate i conti e capirete le differenti motivazioni rispetto ai calciatori».*

DIFFERENZE. Altro luogo comune da sfatare: il Reparto Atleti è una scappatoia di comodo per aggirare l'ostacolo della naja. Il Tenente Colonnello Notarianni obietta: *«Mah, francamente non vedo dove siano tutte queste comodità. Forse l'unica è che, al contrario di quanto accade a chi svolge un'attività professionale diversa, sotto le armi gli atleti possono continuare a giocare e a percepire l'ingaggio grazie alla licenza speciale di fine settimana* (tre giorni, ndr) *che consente loro di raggiungere i rispettivi club. Uno strappo alla regola comprensibile, visto che la carriera sportiva ha una durata limitata e ristretta a un arco d'età ben definito. Ciò premesso, il soldato esplica tutti i normali*

Primi Giochi Mondiali Militari
ROMA'95
6-15 SETTEMBRE

A Roma i Giochi Mondiali Militari

Anteprima olimpica

«Amicizia attraverso lo sport». È lo slogan scelto dal Consiglio Internazionale dello Sport Militare per i primi Giochi Mondiali Militari, in programma a Roma dal 6 al 15 settembre 1995. Una tappa fondamentale in vista della candidatura della capitale quale sede delle Olimpiadi del 2004: il Cism, lo Stato Maggiore della Difesa e il Coni hanno quindi deciso di lavorare in stretta sinergia, perché la manifestazione di settembre ponga in risalto la capacità e l'efficienza organizzativa dell'apparato sportivo italiano. Il 1995 rappresenta altresì una duplice occasione celebrativa, cadendo proprio quest'anno il cinquantesimo anniversario della costituzione dell'Onu e, soprattutto, il cinquantenario della fine della Seconda Guerra Mondiale. Si è così pensato di mettere a confronto le Forze Armate dei 108 Paesi membri del Cism, questa volta senza fini bellici, ma anzi, come lo slogan mette in evidenza, per rafforzare tra loro i sentimenti di amicizia e fratellanza. I Giochi, gestiti da un Comitato Organizzatore presieduto dal Generale Gaetano Casale, interesseranno Roma, buona parte del Lazio e tre città dell'Abruzzo (L'Aquila, Lanciano e Sulmona), sedi di tutte le gare di ciclismo. Il calendario delle competizioni prevede, oltre a sport tradizionali come atletica leggera, pentathlon moderno, triathlon, ciclismo, nuoto, equitazione, volley, calcio, basket, judo, pugilato, scherma e lotta, discipline prettamente «militari» quali il paracadutismo, il pentathlon militare e navale, la vela e il tiro. Prevista la partecipazione di circa 5.000 atleti (con una componente femminile del 15%) in servizio attivo nelle Forze Armate o in altri Corpi riconosciuti dal Cism, accompagnati da 2.000 tecnici: un esercito che invaderà Roma anche per trasformare una trasferta sportiva a livello mondiale in un'indimenticabile visita turistica.

Laura Tommasini

La «rosa» della Nazionale Militare

GIOCATORE E RUOLO		SQUADRA
Angelo PAGOTTO	P	Sampdoria
Francesco RIPA	P	Carpi
Christian TROMBINI	P	Montevarchi
Daniele ADANI	D	Lazio
Pietro ASSENNATO	D	Palermo
Fabio CANNAVARO	D	Parma
Fabio GALANTE	D	Genoa
Gabriele GROSSI	D	Roma
Paolo MOZZINI	D	Reggiana
Davide NICOLA	D	Genoa
Alex PIERINI	D	Udinese
Daniele AMERINI	C	Vicenza
Emiliano BIGICA	C	Fiorentina
Luca CAVALLO	C	Genoa
Gaetano DE ROSA	C	Napoli
Stefano FIORE	C	Padova
Federico GIUNTI	C	Perugia
Tomas LOCATELLI	C	Milan
Vincenzo MAENZA	C	Cesena
Marco PIOVANELLI	C	Lazio
Alessio PIRRI	C	Cremonese
Alessio SCARCHILLI	C	Roma
Renzo TASSO	C	Perugia
Gabriele AMBROSETTI	A	Brescia
Nicola AMORUSO	A	Padova
Alessandro DEL PIERO	A	Juventus
Marco DELVECCHIO	A	Inter
Francesco FLACHI	A	Fiorentina

servizi di caserma, quelle che definiamo le "comandate giornaliere": dalle guardie ai turni in cucina e così via».

RAPPORTI. Con il passare degli anni il rapporto tra esercito e squadre è andato via via aprendosi a un dialogo costruttivo. *«I dirigenti sanno che in caserma i calciatori sono assistiti da persone in gamba. Ci consegnano un patrimonio e noi abbiamo il dovere di curarne il mantenimento. Per questo dosiamo il carico di lavoro nei dodici mesi, puntando sull'allenamento specifico all'inizio della stagione per decrescere gradualmente e arrivare a svolgere quasi esclusivamente le esercitazioni militari nella fase terminale del servizio. Poi subentra un discorso di educazione all'impegno, al sacrificio, alla convivenza sociale: per molti ragazzi la vita nel Reparto è un momento di crescita e di maturazione che produce benefici effetti sullo stesso rendimento sportivo».*

PROPOSTA. Molto si è fatto, altrettanto si potrebbe fare. Notarianni chiude la nostra visita all'interno della Caserma «Masini» con una proposta. *«Ho letto e sentito parlare in questi giorni delle varie trattative di mercato. Bene, alle società di calcio dico: venite a trovarci durante l'anno, venite a osservare l'immenso serbatoio pedatorio che ogni giorno l'esercito coltiva per voi. Una vetrina che raccoglie un centinaio di promesse di Serie B e di Serie C provenienti da tutta Italia: gli allenamenti si svolgono a porte aperte, gli osservatori sono i benvenuti...».*

Gianluca Grassi

Giochi

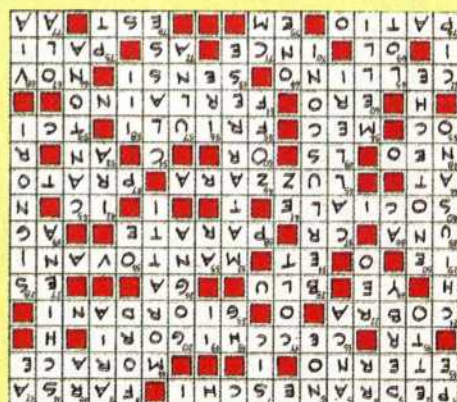
Il cruciPresidenti

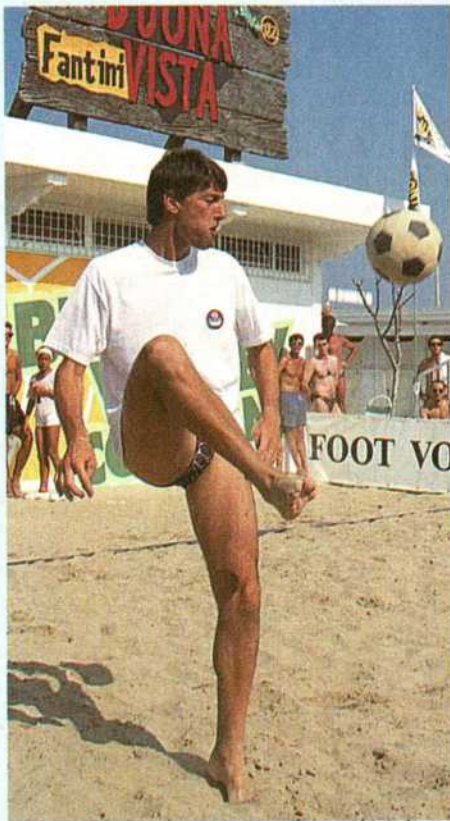
ORIZZONTALI:

1 - **Il presidente del Parma**; 8 -Buffonata, pagliacciata; 13 -Senza inizio né fine; 14 - Il Direttore del Guerino; 15 - L'inizio della Traviata; 16 - **Il presidente viola**; 21 - Il soprannome di Tovalieri; 23 - **Il presidente biancoscudato**; 24 - I confini dello Yorkshire; 25 - Il colore della fifa; 26 - Un po' di galateo; 27 - Esempio in breve; 29 - Le vocali nelle scritte; 31 - Un extraterrestre; 32 **Il presidente blucerchiato**; 35 -Numero al femminile; 37 - La squadra di Simoni (sigla); 38 -Le effettua il portiere; 39 - Agrigento; 40 - Pubblico, collettivo; 42 - Le iniziali di Castagner; 44 - Campione di Castel dei Britti (iniz.); 45 - **Il presidente grigiorosso**; 47 - Il verde dello stadio; 48 - Piccolo difetto; 49 - Iniziali di Simoni; 50 - Un po' d'ordine; 52 - Sigla dorica; 53 -Nel cuore degli sciocchi; 54 -Mercato comune europeo; 55 - Lo stadio di Udine; 59 - Touring Club Italiano; 60 -Amò Leandro; 61 - **Il presidente partenopeo**; 62 - **Il presidente cagliaritano**; 65 - **Il presidente giallorosso**; 66 - Il penultimo mese (abbrev.); 69 - Onde lunghe; 70 - Acquisto interista; 72 - **Il presidente genoano (iniz.)**; 73 - Sorreggono la traversa; 74 -Cortile coperto; 75 - Iniziali di Mondonico; 76 -Punto cardinale; 77 - Coppia d'assi.

VERTICALI:

1 - La squadra di Scibilia (sigla); 2 - Cento grammi; 3 - la «stracittadina»; 4 - Arbitro senza abito; 5 -Parte del bacino; 6 - Un patriarca; 7 - Così per i latini; 8 - Casa automobilistica americana; 9 - Se è condizionata rinfresca; 10 - La fine della carriera; 11 - Tra le spalle e le reni; 12 - Iniziali di Evani; 14 - **Il presidente nerazzurro**; 17 - La pistola del cow-boy; 18 - Simbolo del mercurio; 19 -Sono pari nei tiri; 20 - A volte vi viene messo Sacchi; 21 -**Il presidente della Signora**; 22 -Colpevole; 25 - **Il presidente del Diavolo**; 28 - Per lui una piccola rivolta a Roma; 30 -Locali per la degustazione del vino; 32 - **Il presidente del Bari**; 33. Andata e ritorno; 34 - Il dittongo del poeta; 36 - Associazione calcistica; 37 - **Il presidente del Toro**; 41 -Iniziali del telecronista Zermiani; 42 - Collera, rabbia; 43 - Eric nei pensieri di Moratti; 46 - **Il presidente campione del mondo nell'82;** 51 -Una dote da campione; 54 - Alessandro, cresciuto nel vivaio del Parma; 56 - Desinenza verbale; 57 - Osso dell'avambraccio; 58 - Tre romani; 62 - Puntata minima a poker; 63 -Nipote di Abramo; 64 -La metà di two; 67 - Ondeggia sugli spalti; 68 - Si grida alla partenza; 71 - Centimetro; 73 - Sono doppie nel cappotto.

Soluzione

Le **vacanze** dei calciatori si sono chiuse all'insegna del **nuovo sport** che ha contagiato le nostre spiagge

Esplode

A fianco, una veduta del «campo centrale» del Bagno Fantini di Cervia (Ravenna), teatro delle accese sfide di foot volley, fortunata versione calcistica del beach volley. Sopra a sinistra, Massimo Agostini in un momento di relax. Sopra a destra, il laziale Cristiano Bergodi rinvia al volo in perfetto stile

Nell'ambito del «Capri Festival Sport», organizzato dall'associazione culturale Europa 2000, è stata premiata la Nazionale militare. Da sinistra, l'avvocato Franco Campana, presidente di Europa 2000, Fabio Cannavaro, Angelo Pagotto, il gen. Casale, Gaetano De Rosa ed Enzo Calabrese

A fianco, da sinistra, Moreno Mannini e Stefano Torrisi. Il sampdoriano a Cervia è di casa, essendo uno dei proprietari del Grand Hotel. Il giovane difensore, invece, giocherà nel Bologna

la **foot volley** mania

A fianco, due irriducibili «vecchietti» che hanno riscosso gli applausi del numerosissimo pubblico: Franco Causio e Leo Junior. La dimostrazione che la classe non ha età...

palestra annunci

MERCATINO

☐**SCAMBIO** parecchi gagliardetti di varie società, nuovi e recenti, compresi alcuni dell'ex Interregionale; ex Serie C ne ricerco assiduamente; vendo centinaia di distintivi/badges di varie società italiane, alcuni esteri, top highest manufacturing superlative quality, da L. 7.500 e 10.000 + spesa postale; disponibili badges eccellenti del «Besiktas» Istanbul, campione turco, post decadenza «Gala» L. 10.000 l'uno (tre differenti tipi available.
Livio Cima Benincà, v. Vittorino da Feltre 31, 132020 Villa di Villa, Mel (BL).

☐**VENDO** L. 1.100 foto tifo gruppi Juve dall'80 in poi; scambio negativi gruppi a Torino con altri di fan bianconeri nelle varie città; vendo materiale tutti i gruppi Juve e per L. 7.000 audiotifo.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** GS, Calcio Illustrato, Sport Illustrato, Sport Sud, Sport del Mezzogiorno, figurine calciatori in caricature Fidass 1948 e 50.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

☐**VENDO** L. 40.000 magliette originali della Lazio 91/92, taglia L; L. 20.000 magliette dell'Uruguay in Italia 90, taglia M; maglia non originale della Cremonese, mai usata, taglia L per L. 15.000 in blocco L. 55.000.
Ivan Parisi, v. Nazario Sauro 2/B, 20021 Bollate (MI).

☐**VENDO** scambio cartoline stadi del mondo; vendo Cd Rom per Pc.
Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.

☐**CEDO** biglietti stadio per adesivi, portachiavi, gagliardetti piccoli, cartoline etc.
Alfredo Bertuccelli, v. San Martino 188, 55049 Viareggio (LU).

☐**VENDO** numerosi gagliardetti italiani ufficiali anche ricamati, in ottimo stato; almanacchi calcio 1950-51-52-53-54-55-57-60-61-62-63-64; annuari Figc dal 1971 al 95 compresi; Inter Fc nn. 1964-65-66-67.
Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).

☐**VENDO** solo in blocco album Panini dei Mondiali dal 1970 al 94, tutti nuovi e completi per L. 1.000.000.
Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.

☐**VENDO** o scambio distintivi ufficiali di: Cosenza, Salernitana, Turris, Albanova, Reggiana, Fiorenzuola, Centese, Roma, Trapani, Acireale, Gallaratese, Vicenza, Genoa, Napoli, Turris anni 50, Carrarese, Portici, Juvestabia etc.
Sergio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**COMPRO** qualsiasi rivista e programmi di gare amichevoli tra squadre italiane e britanniche.
Burne c/o Eugenia Negrelli, v. De Amicis 8, 20091 Bresso (MI).

☐**ACQUISTO** almanacchi di presentazione campionato scozzese dal 90 in poi; Rothmans Football Yearbook 93/94; nn. di Shoot, Match, 90 minutes, Goalmouth dal 93 in poi.
Luca Di Giuseppe, v. M.M. Boiardo 4, 62012 Civitanova Marche (MC).

☐**VENDO** L. 30.000 Storia dell'Italia nella Coppa del mondo, minuto per minuto 90 pagine; Italia '90-20 pagine ed. Banco di Napoli con modellini stadi da costruire di BA-CA-NA - Roma L. 20.000; Totò di Camillo Moscati L. 50.000; trentacinque film con J. Wayne, in blocco, L. 700.000.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** almanacchi Carcano e Panini; annuario Sport 1953; album Panini ed altri; cofanetto calciatori Panini in cinque volumi; «Tutto il calcio minuto per minuto '73/74 in volume unico; Guerin Anno; poster; fumetti etc.; scambio e cerco cartoline stadi; vendo nuova veduta stadio di Cosenza.
Luigi Aloise, Strada L. n. 6, 87100 Cosenza.

☐**VENDO** enciclopedia «Storia del Milan» ed. Forte, 1100 pagine con numerosissime foto per L. 100.000.
Sergio Barbesta, v. Donizetti 10,

Gli Juniores del Gs Europa di Alba (CN), campioni provinciali di categoria. In piedi da sinistra: Pecchio (vice all.), Marchesi (all.), Pecchio, Brero, Tripodi, D. Cencio, Calabufo, Rolando, Rivetti, Filante, Ronco (dirigente); accosciati: R. Cencio, Barbarito, Bonelli, Grande, Chiarle, S. Ronco, Filanto (dirigente)

Gli Esordienti della Scuola calcio Gigi Piras di Quartucciu (CA), primi classificati al torneo pasquale di Orbassano (TO). In piedi da sinistra: Floris (ds), Argiolas, Congiu, Loni, Siddi, Consigli, Casu, Mersu, Secci, Perra (all.); accosciati: Campesi, Artizzu, Murru, Perseo, Paderi, Sirigu, Mura, Carboni, Dessi

La selezione del Milan Club Ancelotti di Reggiolo (RE) che si è aggiudicato il 4° Gran Galà, triangolare a beneficio della Cri. In piedi da sinistra: Manfredini, Ligabue, Cuoghi, Catozzi, Foglia, Daolio, Lamagni, Ferrari (presidente del club); accosciati: Frutti, Aldrovandi, Marafioti, Govoni, Mosele, William, Vecchi

I «Giovanissimi» del Comitato provinciale Figc di Reggio Calabria vincitori della Coppa Calabria. In piedi: Scarpino (dirigente), Carlino, Palmieri, Bianco, Casile, Api, Nucera, Fornello, Crucitti, Morena (selezionatore); accosciati: Suraci, Rustico, Tuscano, Gatto, Fabretti, Porcino, Marra, Morabito

Gli studenti della Quinta C, vincitrice del torneo di calcio cinque dell'Itc «Caio Plinio II°» di Appiano Gentile (CO). In piedi da sinistra: Zaffaroni, Giannoni, Leoni; accosciati: Mariani, Villa.

24040 Misano (BG).
☐**ACQUISTO** biglietti stadio ante 1980 di qualsiasi squadra e campionato, coppe varie, europee e Nazionale, biglietti 94/95 di: Bari, Lazio, Roma, Atalanta, Como, Cosenza, Perugia, Vicenza.
Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).
☐**ISCRIVETEVI** alla Federazione italiana collezionisti materiale calcio richiedendo depliant illustrativo allegando bollo alla
Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.
☐**VENDO** L. 50.000 l'una annate «Forza Milan» rilegate 84/85-87/88-88/89-89/90-90/91-91/92-92/93-93/94; per L. 200.000 quattrocento ultrafoto del Milan.
Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa.
☐**VENDO** libri e dispense di tecnica calcistica e vari numeri della rivista «Nuovo calcio».
Piero Pardini, v. Gobetti 45, 20024 Garbagnate (MI).
☐**VENDO** L. 3.000 l'una e a richiesta la vita calcistica di tutti i calciatori, allenatori, arbitri del campionato italiano.
Giuseppe D'Avanzo, v. della Libertà 15, 80020 Crispiano (NA).
☐**VENDO** collezione completa del GS dal maggio 1978 ad oggi, nuovissima, ben conservata e corredata da poster ed inserti a centinaia, per L. 2.500.000; singole annate o quadriennio olimpico a prezzo da concordare.
Claudio Falsaperla, v. Torino 63, 95128 Catania.
☐**CERCO** i cd «Vivere» e «Gli spari sopra», «Delusa rock party mix», «L'uomo che hai di fronte», «Se è vero o no» in buono stato pagandoli L. 35.000 l'uno e/o scambio con «Original remix Senza parole by M. Marcolin e Bob Salton».
Giulio Capozzi, v. Marconi 12, 24058 Romano di Lombardia (BG).
☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 74 e tabellini completi serie B dal 48/49 al 65/66 e serie C dal 53.54 al 57/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale d'epoca sul calcio, di ogni genere.
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.
☐**CEDO** GS e Gazzettesport dal 1980 ad oggi; Supergol; Supertifo; Inter Fc; album figurine e centinaia sciolte; Intrepido anni 80; francobolli scudetti Inter, Milan, Napoli, Juve; francobolli italiani e del mondo; bollo per risposta.
Rino Vivarelli, v. Arnold 16, 28040 Feriolo (NO).
☐**VENDO** cartoline di oltre cinquanta

segue

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

STRANIERI

☐**GIORNALE** statistico di calcio cerca corrispondenti amatori da tutto il mondo; scrivere in italiano, francese o inglese.
Focivilag, casella postale 559, 1462 Budapest (Ungheria).
☐**SCAMBIO** idee su sport, musica ed attualità scrivendo in inglese.
Anil Akosoylas, 2016/2 Sok 14/3, Izmir (Turchia).
☐**SCRIVETEMI** in tanti su tanti argomenti, tifo Juventus e spero di ricevere tanta posta dai bianconeri.
Elizabeth Georgino, Peralas Sanchez, 88 Col. Morelos, Topic Nayarit, casella postale 63160 (Messico).
☐**FAN** juventino chiede ad amici bianconeri di inviargli un poster dei Campioni d'Italia e di R. Baggio; invierà riviste inglesi.
Paccinelli, 34 Island road, Hanswarth Birmingham 2181-12 (Inghilterra).
☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in francese.
Nenayad Fateh, Cité Bon Pasteur BtB 23, SMK, 25003 Constantine (Algeria).
☐**SCAMBIO** idee su musica ed attualità scrivendo in inglese.
Besk Yildirim, 1853/3 Sok 15/8, Izmir (Turchia).
☐**STUDENTESSA** corrisponde in inglese su sport ed altri argomenti.
Alice Gyebiwaa, c/o Boakye Benjamin, post office box 306, Berekum-Kato (Ghana).
☐**AMO** il calcio, italiano, ho 26 anni e scrivendo in italiano, francese, inglese o spagnolo scambio idee e materiale calcistico, comprese videocassette, con amici del GS.
Eduardo Dos Santos, praca Carlos Gomez 37, 12216-010, San Paolo (Brasile).
☐**STUDENTESSA** 22enne scambia ideesu calcio, musica, danza, letture, in inglese.
Joyce Agemang, Victoria Pack av. post office box 1501 Sunyani (Ghana).
☐**SCAMBIO** maglie e divise di calcio argentine con altre di squadre europee.
Sergio Omar Gonzales, Cordoba 1147, casella postale 2000, Rosario (Argentina).
☐**CERCO** figurine «Joker» che pago o scambio con biglietti stadio, cartoline giocatori e squadre; cerco programmi di gare di coppe europee: Bologna-Anderlecht 7-10-64 e 14-10-64; Inter-Anderlecht 15-4-70; Napoli-Anderlecht 5-4-77; Juventus-Anderlecht 4-11-81; Fiorentina-Anderlecht 14-10-84; Sampdoria-Anderlecht 18-3-92.
Roland Sevenhant, Zandstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).
☐**CALCIATORE** 20enne scambio idee su qualsiasi argomento scrivendo in inglese.
W.O. Yeboah, post office box 615, Sunyani (Ghana).
☐**CERCO** riviste, libri, annuari sull'hockey pista italiano, attuale e no che scambio con altro spagnolo di calcio e sport vari; scrivere in italiano o spagnolo.
Juan de la Fuente maroto, c/Andalucia 35, 4.-6., 04007 Almeria (Spagna).
☐**SCAMBIO** regali, foto e lettere in inglese; ho venti anni e sono una parrucchiera amante dello sport specie del calcio italiano.
Adjewaa Comfort, c/o Johnson Kwaku, p.o. box 1413 Sunyani (Ghana).
☐**STUDENTESSA** 24enne che ama la musica, la letteratura e i viaggi scambia idee in inglese.
Janet Amankorad, p.o. box 1387 Sunyani (Ghana).
☐**AMO** la musica, la fotografia, lo sport e scambio idee con coetanei/ee, ho 23 anni e studio.
Francisca Frimpong, Liberation block 8, box 366, Berekum (Ghana).
☐**AMO** la musica rock e scrivere poesie, viaggiare e corrispondere con amici/che italiani/e; ho 14 anni e studio.
Frida Shkambi, L. «Zef Hoti» Mamurras-Lac (Albania).
☐**18enne** fan dell'Italia, del Parma e di Vialli, colleziono materiale di calcio, riviste, poster, monete, francobolli etc. che scambio scrivendo in italiano o inglese
Karen Khachatryan, Sari-Tagh via 3 n. 16, 375017 Yerevan (Armenia).
fHO 32 anni e mi piace tutto ciò che è italiano e perciò scambio idee con tanti amici /che italiani/e scrivendo in spagnolo.
Mayra Maydell, Bourricaudy, ap. 3057, casella postale 10300, Habana-3 (Cuba).
☐**SCAMBIO** idee in inglese, riviste sportive e distintivi che colleziono.
Ali Janabi, post office 13350, Damasco (Siria).
☐**18enne** pittore ed appassionato di calcio scambia idee con tifosi delle squadre italiane, specie Lazio, Juve, Milan e Parma.
Naoki Meguro, Miyagi Sendai Wakaba, Kinoshita 1-11-29-103 (Giappone).
☐**STUDENTESSA** 21enne amante della musica,dei viaggi e delle letture scambia idee con coetanei/ee specie d'Italia scrivendo in inglese.
Patricia Sewah, c/o O.K. Bebeto, post office box 615, Sunyani (Ghana).
☐**STUDENTE** amante del calcio, 23enne fan di Juve, Inter, Milan, Lazio, Parma, Doria etc. chiedo ad amici italiani di inviarmi qualche GS dando in cambio riviste del calcio ceco.
Lubos Hajek, Zdirnicka 291, Chlumec 403-39 (Republica Ceca).
☐**21enne** tecnico appassionato di calcio scambia idee in francese con amici/che del GS.
Zapota El Mostafa, bloc. 30 n. 25, cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

palestra annunci

Il socio Giovanni Proietti di Porto d'Adda (MI), qui ritratto al termine della 100 km. del Passatore (Firenze-Faenza), saluta tutti i lettori del GS

I Giovanissimi (classe 1984) della Polisportiva San Marco di Cologno Monzese (MI), vincitrice del girone campionato Csi. In piedi da sinistra: Ullo, Gambino, Fumagalli, Fallica, Zanelli; accosciati: Palai, Di Gioia, Galimberti, Meroni, Flisi

☐**CERCO** solo se in ottimo stato ed in italiano gare Real Madrid-Inter dell'85 e 86, Inter- Bayern a/r dell'89; vendo video su Ayrton Senna; Vhs Juve-Liverpool 1985 con incidenti; Juve-Porto 1984; Juve-Argentinos 85 ed altre.
Eva Desiderti, v. Pistoiese 100, 50040 Camignano (PO).

☐**VENDO** Vhs L. 20.000 l'una: tutto M. Platini, Merci Michel, Platini 10 e lode, Juve-Liverpool 85 e concerti di M. Jackson, Pink Floyd, Queen, Vasco Rossi; L. 40.000 concerto Pavarotti, Carreras, Domingo ed i gol della Juve 94/95 da «Domenica Sprint»; L. 15.000 Usa 94; L. 13.000 sintesi campionato 94/95.
Mauro Sommella, v. Cicerone 29, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** L. 20.000 l'una video sul «Grande Milan»: Coppa Campioni 89-90-94-95; Supercoppa europea 89-90; Intercontinentale 89-90; bollo per lista.
Gaetano Tarantino, v. Luigi Settembrini 19, 70053 Canosa di Puglia (BA).

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88-92; Mondiali 86-90- 94 completi; tennis, sci, finali olimpiche.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

☐**POSSEGGO** 280 Vhs sull'Inter per eventuali scambi; chiedere catalogo a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° 23, 13019 Varallo (VC).**

☐**VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 82-86-90-94; finali varie, coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo specie inglese; registrazioni via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

☐**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre per L. 17.000, di quattro per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio

VIDEO CASSETTE

internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e Nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altri video; eventuali scambi; cerco 5° ed ultima puntata del film «Il ricatto» con Massimo Ranieri; L. 1.500 in bolli per lista.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4° Traversa, 80126 Napoli.

☐**VENDO** L. 30.000 Vhs di calcio dal 1958 al 94: sono finali delle principali coppe europee ed italiane, Mondiali, campionati italiani ed esteri, qualificazioni etc... catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

☐**VENDO** Vhs della gara amichevole Karlsruhe - Roma del 1. giugno ripresa dall'antenna satellitare Dsf.
Yumico Uchida, 964 -I Tenge, Yamaguchi - shi, 753 (Giappone).

☐**VENDO** Vhs di: Barcellona-Real Madrid 91/92; sintesi di Napoli-Milan e Parma-Napoli 93/94; Napoli-Foggia 93/94; tutti i gol del Napoli 94/95; Maradona story; finale Coppa Coppe Barcellona-Manchester Utd.
Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.

☐**VENDO** L. 90.000 Vhs della finale Uefa 1976/77 Juventus-Athletic Bilbao, commento in spagnolo, immagini a colori perfette.
José Antonio Paredes Cabrera, calle de la Alegria 30-A 1° 03300 Orihuela, Alicante (Spagna).

☐**CEDO** Vhs Nottingham-Malmoe 1979; Brasile-Svezia 58; Juve-Liverpool 85; Milan-Benfica 63; Real Madrid-Eintracht 60; Italia-Jugoslavia 68; Brasile-Perù 70; Italia-Brasile 70; otto video con seicento interviste a Senna ed altre cinquecento di sport vari; bollo per lista.
Antonio De Rosa, v. San Giuseppe 107, 50040 Carmognano (PO).

☐**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs del tifo bianconero in casa e trasferta compreso quelle all'estero per le varie coppe.
Vincenzo Clinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs delle semifinali e finali di tutte le coppe appena concluse e di: Milan-Steaua, Milan-Barcellona, Milan-Arsenal, Genoa-Padova, Genoa-Milan.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

☐**CERCO** Vhs delle gare dell'Italia a Usa-94.
Marcello Maione, v.le Alcyone 147, 66023 Francavilla a Mare (CH).

stadi britannici, tutte diverse; bollo per lista.
Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

☐**CERCO** libri statistici su squadre di calcio italiane ed estere; cedo statistiche dalle origini ad oggi; album Panini Campioni dello sport dal 1966 al 74 compresi; almanacchi italiani ed esteri; riviste estere; GS e Calcio Italia dal 1977; vendo per L. 150 l'una oltre 20.000 figurine calcio Panini, Flash, Euroflash, Vallardi, Edis, Merlin, Cards 1993-94-95; bollo per lista.
Renato Capobianco, v. della Pineta 96, 48020 Punta Marina (RA).

☐**VENDO** maglie ufficiali mai indossate 94/95 di: Santos n° 10, Gremio n° 10, Fluminense n° 9, San Paolo n° 10; distintivi metallici e gagliardetti di squadre di tutto il mondo.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

☐**VENDO** annate complete GS dall'83 al 94, anche separatamente al miglior offerente.
Ivo Burattini, v. Sernettaz 32/B, 17100 Savona.

☐**CERCO** i seguenti album: Panini calciatori dal 1961/62 al 67/68; Mexico 70; Eurofootball 79; album stranieri di qualsiasi edizione dall'85 ad oggi di Coppa America, brasiliani, russi, polacchi etc. solo se completi; scambio figurine calcio dall'80 ad oggi di qualsiasi edizione.
Alessandro Anedda, v. Mentana 48, 09134 Pirri (CA).

☐**VENDO** materiale riguardante il Bayern Monaco; bollo per lista.
Anna Florenzani, v. Lago Terrione 66, 00165 Roma.

☐**VENDO** album Panini dall'82 al 94 compresi, completi e non; cerco sciarpe squadre di calcio italiane ed estere.
Giampaolo Sinno, v. Giovanni Nicitera 99, 80132 Napoli.

☐**SCAMBIO** foto curva di Salerno con coreografie fan Milan ed Ajax finale Coppa Campioni o fan di curva Arsenal e Saragozza finale Coppa Coppe; vendo biglietti gare della Salernitana contro: Verona, Venezia, Acireale, Pescara, Lucchese; bolli per L. 1.500.
Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.

☐**VENDO** biglietti ingresso stadi; chiedere lista a
Stefano Di Costola, Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).

☐**CEDO** statistiche su tutte le squadre italiane che hanno disputato almeno un campionato fino alla quarta serie in cambio di album e/o figurine.
E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.

☐**CERCASI** ambosessi disposti scrivere indirizzi per ditte italiane e francesi; richiedere foglio informativo a **Renato Guida, casella postale 596, 36100 Vicenza.**

☐**VENDO** agendina Barlassina 1939/40; almanacco calcio Rizzoli 1956; almanacchi Panini calcio 1971 e 74.
Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 16, 50012 Bagno a Ripoli (FI).

☐**VENDO** L. 50.000 album Panini campionato 1976/77 mancante di 27 figurine.
Corrado Zani, p.zza Garibaldi 12, 00049 Velletri, (Roma).

A Malta il Gs è di casa, c'è addirittura un club qui ritratto all'hotel Imperial nella foto 1; Peter Galea e Christopher Borg, rispettivamente nelle foto 2 e 3, sono accaniti fan juventini; infine, nella foto 4, la forte squadra dell'Aormi St. Michael; in piedi da sinistra: Spiteri, Hili, Bonello, Mifsud, Farrugia, Attard Flores; accosciati: Muscat, Cardona, Busuttil, Borg, Weatherill.

□**CERCO** maglia della Nazionale Urss, quella rossa, taglia XL; maglie nazionali dell'Ucraina, Russia e di squadre russe; eventuali scambi con maglie di Werder Brema, Colonia, Amburgo.
Fabio Mazzucchelli, v.co Tasso 4, 20029 Turbigo (MI).

□**VENDO** tutto il materiale originale degli ultra napoletani; bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

□**VENDO** autografi in blocco o singoli; poster calciatori autografati anche a grandezza naturale; prezzi bassissimi; L. 1.000 in bollo per lista.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 88013 Gioia Tauro (RC).

□**VENDO** prezzi ragionevoli: sciarpe ultra italiane e straniere, di squadre straniere per collezione, sono portoghesi, ungheresi, polacche, giapponesi; vendo biglietti stadio; t-shirt ultra italiane ed estere; nuovo listino per spille metalliche gratuito.
Paola Segalerba, casella postale 1488, 16100 Genova.

La Palmese (RC) promossa in II° categoria. In piedi da sinistra: De Francia (all.), Piccolo, Solano, M. Saffioti, Carbone, Oliverio, Italiano, Santoro, Crocitta, G. Saffioti; accosciati: Gallico, Artuso, Balzamà, V. Saffioti, Pezzimenti, Bonaccorso, La Scala

□**ORGANIZZO** una nuova lega di Fantacalcio per la zona di Milano e dintorni utilizzando il regolamento ufficiale: contattatemi.
Ferruccio Piccinno, v. Tagliabue 5, 20091 Bresso (MI).

□**SCRIVETEMI** in tanti, italiani e stranieri, risponderò a tutti in italiano o inglese.
Mirko De Biasi, v. del Molino 19, 56025 La Borra di Pontedera (PI).

□**APPASSIONATI** di calcio preferibilmente di Roma e dintorni partecipate gratuitamente al campionato Fantacalcio 95/96 lega «S.P.Q.R» indicando nome di una squadra dalla serie A alla C2 o straniera e vostre complete generalità con esatto recapito.
Davide Tanganelli, fermo posta Tiburtino Sud, 00155 Roma.

□**ADERITE** al club megasfegatati di Baggio contattando
Nunzia D'Avanzo, v. della Libertà 15, 80020 Crispano (NA).

□**CORRISPONDO** con tifosi/e di Roberto Baggio, Juve, Inter, Marma, Milan, Fiorentina; saluto tutti i miei corrispondenti.
Barbara Vitali, v. dei Fontanili 39, 20141 Milano.

PERISCOPIO

GUERIN ESTATE

Uscita spericolata

Anche sotto il sole di Porto Cervo Gianluca Pagliuca ha cercato di tenersi in allenamento, producendosi in audaci... evoluzioni con la fidanzata Moira. Ginnastica da campione

foto tratta da Eva Tremila

Ancora morte sul calcio colombiano

Dopo l'assassinio di Andrés Escobar, «colpevole» di aver siglato un'autorete contro gli Usa ai Mondiali, quello di Arley Rodriguez, ventenne difensore dell'Independiente di Medellin. Ucciso da malviventi che avevano tentato di rubargli la moto

Il vizietto di casa Baggio

Eddy sulle orme di Roby. Estate turbolenta in casa Baggio. Dopo la telenovela sull'ingaggio del celebre Codino, ecco le bizze del fratellino minore, l'anno scorso a Palazzolo (Serie C1), che all'offerta del Prato (40 milioni) avrebbe risposto chiedendone 60. Buon sangue non mente...

Maquillage al vecchio Filadelfia

Entro la fine di ottobre verrà presentato il progetto per la ristrutturazione del «Filadelfia», il glorioso campo del Grande Torino. L'operazione, promossa dalla fondazione Filadelfia, l'associazione nata appositamente per riportare in vita il vecchio stadio, verrà a costare circa 40 miliardi. Secondo alcune indiscrezioni, la struttura avrà una capienza di circa 18 mila spettatori, ospiterà gli allenamenti della prima squadra e del settore giovanile granata, e forse anche qualche partita. Inoltre vi troveranno posto la sede e il museo della società, oltre a esercizi commerciali e parcheggi

IL BORSINO

BRUNO

L'ex difensore di Juventus, Torino e Fiorentina si è offerto di giocare a Napoli gratis, chiedendo in cambio solo vitto e alloggio. Bel gesto, della serie «anche i randellatori hanno un'anima»...

MATARRESE

«Conquisto l'Europa e poi mi ritiro...». Vincenzo Matarrese, presidente del Bari, l'aveva studiata bene. Peccato abbia aggiunto «per passare la mano a un rampollo di famiglia». Un altro...

L'Ajax li sceglie sempre più giovani

Che l'Ajax ponesse grande attenzione nella cura del vivaio si sapeva da tempo. Ma questa volta Tom Pronk (capo scout del club olandese) ha esagerato, invitando ad Amsterdam per un provino il britannico Sonny Pyke, 11 anni, un fenomeno che nei campionati scolastici ha segnato più di 200 reti. Il meno sorpreso è apparso proprio Sonny: «Ho accettato perché all'Ajax c'è una scuola di alta qualità tecnica. Il calcio inglese è troppo fisico». Il ragazzino sa già quello che vuole...

Simona al... top

Mentre si rincorrono le indiscrezioni sulle trasmissioni sportive della prossima stagione, la simpatica e attraente Simona Ventura passa con ammirevole disinvoltura dai successi di «Mai dire gol» ai primi posti della «Top... pless Ten» dell'estate

foto tratta da Vip

Speciale

Decine di **satelliti** inondano la Terra di segnali: buona parte di questi ci mettono a disposizione **immagini** assolutamente originali

IL MONDO IN UNA PARABOLA

Giorno per giorno, ecco il calcio via sat

Lunedì	Eurosport	Eurogoals (riassunto vari campionati)
	RTP Portogallo	Riassunto campionato
	Sky Sports	Diretta Premiership
	Sky Sports	Riassunto campionato scozzese
	HRT Croazia	Riassunto campionato
Mercoledì	Eurosport	Riassunto Coppa Uefa
Giovedì	Eurosport	Riassunto Champions League/Euro 96
	Eurosport	Dirette più riassunto Coppa delle Coppe
Venerdì	Canal Plus Francia	Diretta campionato
	Canal Plus Francia	Jour de foot (riassunto campionato)
Sabato	Premiere	Diretta Bundesliga
	TVE/DSF	Diretta Liga Spagnola
	SAT. 1	ran (riassunto campionato tedesco)
	RTS Jugoslavia	Riassunto campionato
	RIK Cipro	Riassunto campionato
Domenica	Sky Sports	Goals on Sunday (riassunto Premiership)
	Sky Sports	Diretta Premiership
	TF1 Francia	Telefoot (riassunto campionato)
	SAT. 1	Diretta Bundesliga
	DSF	Diretta/differita Serie A italiana
	TVE Spagna	Solo goles (riassunto campionato)
	ET1 Grecia	Riassunto Campionato

N.B.: a questi programmi fissi vanno ovviamente aggiunti i notiziari sportivi quotidiani e tutte le dirette riguardanti Coppe Europee e Nazionali, oltre che le manifestazioni internazionali.

di **Alessandro Lanzarini**

Se vi sentite cittadini del mondo, vi piace lo sport, avete voglia di affinare la conoscenza di una o più lingue straniere e ritenete che i confini tra le nazioni siano solamente una convenzione, questo articolo fa per voi. Soprattutto se siete fruitori dell'offerta televisiva italiana e questa non vi basta, la-

Un momento di una partita di calcio inglese: il campionato estero più appassionante e seguito in Italia può essere ricevuto in diretta, e in dosi massicce, via satellite

sciandovi in bocca l'amaro sapore della delusione quando sapete che non potrete seguire un avvenimento che non vorreste perdere assolutamente.

Oggi la tecnologia ha una soluzione per tutto, anche per queste vostre richieste: la tv via satellite. In pratica, la materializzazione del concetto «Se la montagna non va a Maometto, è Maometto che va alla montagna». Se Rai, Fininvest, TMC o Telepiù non portano in casa vostra la partita che vorreste vedere a ogni costo, andate a cercarvela su uno dei cento e più canali stranieri (e il numero è in aumento secondo una progressione percentuale nell'ordine del cinquanta per cento l'anno) che affollano l'etere. È sufficiente un impianto minimo, ormai sceso a livelli di prezzo accessibili per molti: per fare un paragone, all'altezza di un comunissimo televisore a colori. Se poi siete insaziabili, con qualche centinaio di migliaia di lire in più potrete aprire una finestra su quelle emittenti codificate e quindi (teoricamente) riservate a un pubblico ridotto entro le frontiere di una singola nazione. In Italia, al momento, il numero di fruitori della tv-sat è quantificato in quasi mezzo milione, ma con crescita rapidissima (due anni fa erano appena duecentomila). Nulla in confronto all'estero: in Gran Bretagna si viaggia verso i tre milioni di impianti, in Germania si sono oltrepassati i cinque. Come sempre, sul versante tecnologico l'Italia prende l'autobus in ritardo. □

Dal football al fútbol

Fate finta di avere già montato l'impianto che avete scelto, con tutti i canali ricevibili già perfettamente sintonizzati (può farlo velocemente l'installatore). Prendete dunque in mano il telecomando e iniziate a fare «zapping». Non dimenticate che qui si parla solo di calcio: se vi piacciono anche tennis, basket, sci, atletica, ciclismo e tutti gli altri sport, non avrete che l'imbarazzo della scelta.

GERMANIA. L'offerta dei canali germanici è notevole. Il sabato pomeriggio SAT. 1 propone «ran»: inizia tre quarti d'ora dopo la fine delle partite, dura 90 minuti con lunghi servizi (si arriva a 7-8 minuti) sui singoli incontri. La grafica di complemento è davvero ottima, con la segnalazione del nome dell'autore e del minuto in occasione di ogni gol. La stessa emittente manda poi in onda un notiziario calcistico ogni pomeriggio e, spesso, il posticipo domenicale. Un piccolo passo indietro al venerdì sera: c'è anche un'edizione ridotta (quasi un'ora) per le partite anticipate. La DSF, rappresenta un'alternativa a Telepiù2 per chi vuole seguire la Serie A la domenica sera: ci si perde il commento di Massimo Marianella, ma la partita è proprio quella. Ventiquattr'ore prima, passa in diretta l'anticipo di campionato spagnolo, quello che TMC manda spesso in onda in differita. La ARD (che trasmette tutte le partite della Nazionale) e la ZDF, i due canali di Stato, propongono programmi abbastanza simili a quelli di SAT.1 in orari diversi, mentre per chi ha qualcosina in più da spendere c'è la possibilità Premiere, che dà in diretta una partita ogni sabato (la Topspiel der Woche).

INGHILTERRA. Qui domina Sky Sports, con la sorellina Sky Sports 2. Per chi ama il calcio inglese (anzi, britannico), una vera e propria orgia di football. Oltre a tutti gli impegni delle varie Nazionali inglesi (da quella maggiore sino a quella scolastica...), il palinsesto prevede due dirette la settimana di Premiership con un pre-programma di almeno un'ora con servizi e rivisitazione dei precedenti; un telegiornale quotidiano dedicato esclusivamente al calcio in edizione pomeridiana e prenotturna; la domenica a mezzogiorno c'è «Goals on Sunday» (novanta minuti con le immagini di tutte le partite e commenti di giocatori in studio); il sabato, durante la regolare giornata di campionato, informazioni da studio con collegamenti audio dagli stadi e aggiornamenti dei risultati in tempo reale (con marcatori) di tutte le leghe inglesi e scozzesi (sino ai dilettanti!). Durante la settimana, altri quattro o cinque programmi di tecnica (con Andy Gray, famosissimo calciatore scozzese degli Anni 70-80) o serie da «amarcord» come «Games to remember», vecchie partite in versione integrale di dieci o vent'anni fa. In aggiunta, programmi internazionali come «World soccer magazine» (il titolo dice tutto) o «Trans World Sport». Per chi è patito di calcio scozzese, la succulenta novità di «Tartan Extra», che il lunedì sera manda i filmati del campionato delle Highlands. Da ricordare come Sky Sports, appartenente alla catena Sky del magnate Rupert Murdoch (quello che avrebbe dovuto comprare la Fininvest), sia codificato (tipo Telepiù). Esistono comunque in commercio le smart-cards (tesserine con microchip intelligente) che rimettono in chiaro il segnale anche se si tratta di oggetti «pirata» (la legge britannica impedisce la vendita all'estero di quelle ufficiali) che ogni tanto creano problemi se acquistate da un rivenditore senza scrupoli.

SPAGNA. La TVE Internacional (che racchiude il meglio dei canali nazionali) manda in diretta la partita di campionato del sabato sera (quella della DSF), la Coppa di Spagna e la Nazionale delle Furie rosse. La domenica sera, ecco «Solo goles», la domenica sportiva locale. Sull'Hispasat, Canal Plus e TeleDeporte rappresentano l'alternativa, ma con l'ostacolo di essere canali codificati, e quindi visibili solo con decoder e abbonamento.

FRANCIA. Discorso un poco più complesso per il calcio transalpino. I diritti sulle dirette del campionato (una per giornata) appartengono a Canal Plus (quelli del Paris SG, per intenderci), emittente codificata per ricevere la quale è necessario un apposito decoder. Dopo la fine delle partite va in onda «Jour de foot» (vedi 90º minuto), ma non bisogna disperare: TF1 propone la domenica mattina «Telefoot», ampio riassunto del turno di campionato con servizi ben costruiti fuori campo, condotto da Thierry Roland, una leggenda della televisione francese. TF1 ha anche l'esclusiva della Nazionale, della Coppa di Francia e di tutti gli avvenimenti internazionali.

PORTOGALLO. La versione internazionale della tv portoghese offre tantissime partite in diretta (sabato e domenica sera) più l'inevitabile programma di riassunto dopo la giornata di campionato. Aggiungendo, ovviamente, la Nazionale.

VARIE. Andando alla ricerca di cose «strane», da qualche

Teletext, una fonte inesauribile

Un capitolo a parte lo meritano i «teletext», ovvero i servizi che da noi si chiamano Televideo. Rappresentano una vera e propria miniera di informazioni in tempo reale su qualsiasi argomento. Ovvio che lo sport sia uno dei cavalli di battaglia del teletext di tutte le emittenti (anche se non tutte lo trasmettono). Aggiornamenti di risultati in diretta, classifiche e notizie sono reperibili alle pagine dedicate allo sport, in cui il calcio fa ovunque la parte del leone

parte si trovano le emittenti arabe e del Magreb: facilissimo quindi seguire (ma attenzione, meglio farlo in dosi ridotte...) i tornei di Egitto, Tunisia, Marocco, Arabia Saudita, Emirati Arabi e affini. Tornando in Europa, anche i campionati e le Nazionali di Jugoslavia, Croazia, Grecia, Cipro, Svezia, Turchia, Olanda, Polonia, Ungheria, Slovacchia potranno entrare nelle vostre case. A proposito: i più fortunati (ovvero gli abitanti del nord dell'Italia) hanno potuto, negli ultimi tre anni, vedere in diretta su TV3 Svezia la partita di Serie A che la Rai ha poi mandato in onda nel tardo pomeriggio.

SOVRANAZIONALI. Ricordando che su tutte le emittenti di cui si è parlato sinora è possibile seguire, da una parte o dall'altra, tutte le competizioni internazionali come Mondiali, Europei e Coppe europee (ovviamente la programmazione è incentrata sulle squadre del Paese di riferimento), manca all'appello Eurosport, canale sovranazionale (tanto che l'audio è attualmente in sei lingue, alle quali si aggiungerà tra poco l'italiano) di amplissimo respiro. Sul versante calcio, indispensabili «Eurogoals», riassunto filmato del lunedì sera con i gol di alcuni tra i principali campionati europei, «Euro '96», che offre i gol di tutte le partite delle qualificazioni continentali, «Eurocups», stesso discorso per le Coppe Europee.

TRASFERIMENTI. L'aspetto più divertente è comunque quello di andarsi a cercare, tra le varie frequenze, i cosiddetti «trasferimenti», ovvero i passaggi di segnale tra satellite e centrali di terra. Facilissimo imbattersi in partite in diretta (quando ci sono le Coppe europee si può arrivare anche a venticinque incontri disponibili in contemporanea...) con regolare commento in lingua originale. Si tratta in parte dei segnali dell'Eurovisione, gli stessi che poi, «tagliati» secondo interesse e necessità, finiscono nei telegiornali. □

I satelliti: piccolo ritratto

Nella cosiddetta «fascia di Clarke» (da Arthur C. Clarke, autore tra l'altro del romanzo 2001 Odissea nello spazio, dal quale fu tratto un celebre film, l'uomo che prima di ogni altro ha preconizzato l'avvento dei satelliti per telecomunicazioni) sono situati, a 36.000 km di altezza, i vari Astra, Eutelsat e compagni. Questi satelliti si trovano in posizione geostazionaria, e quindi sono praticamente fermi rispetto al moto della Terra, sì da consentire la ricezione diretta senza alcun problema. Ogni satellite può rimandare al suolo un numero di segnali tv o radio pari alla disponibilità di trasponder (in pratica, i singoli canali). La famiglia più numerosa e conosciuta è quella di Astra (a 19,2 gradi est, misurati dal meridiano di Greenwich), di proprietà di un consorzio con sede in Lussemburgo, di cui fanno parte al momento quattro satelliti, noti con le sigle 1A, 1B, 1C e 1D. A qualche grado di distanza (13 gradi est) sta crescendo Eutelsat, soprattutto dopo i lanci di Hot Bird (già in funzione) e di Hot Bird 2 (tra alcuni mesi), su cui si piazzeranno tutte le emittenti italiane, in chiaro e a pagamento. In giro per il cielo ecco poi i Telecom francesi, i Kopernikus tedeschi, gli Hispasat spagnoli e la serie Intelsat, oltre a tanti altri ancora. Astra ed Eutelsat, comunque, sono sicuramente i «poli» del futuro: nel cielo si sta già combattendo una piccola-grande battaglia. Quella tra Rai e Fininvest, con tutte le dissertazioni sulla par condicio, sembra già appartenere a un passato poco più che pioneristico.

In alto, il logo di Sky Sports, la tv che ha fatto ricco il calcio inglese

L'impianto: com'è, quanto costa

Se, passeggiando per strada, alzate gli occhi e vedete su un tetto una parabola, non dovete pensare che sia stato difficile, per il proprietario, piazzarla lassù.

L'installazione è relativamente semplice (esistono addirittura dei kit), anche se è sempre meglio rivolgersi a un antennista specializzato (per lo meno, per non correre il rischio di volare di sotto...). Da non scartare, ma unicamente nel caso si possieda una terrazza orientata verso sud, la possibilità di piazzare l'antenna a muro. Come in tutta l'elettronica di consumo, anche in questo campo esistono varie fasce tra i prodotti, differenziati tra loro da prezzo e qualità. La prima distinzione da fare è quella tra impianto fisso e impianto motorizzato. Un sistema fisso è puntato su un solo satellite (o gruppo di satelliti situati nella medesima posizione orbitale), mentre un motorizzato può modificare il puntamento per... rincorrere satelliti diversi. Per un impianto fisso di base (parabola e ricevitore, diamo per scontato che il televisore esista già) si arriva a una cifra che si aggira sul mezzo milione. Un motorizzato alza il prezzo sino a un milione e mezzo circa. Queste sono, comunque, cifre assolutamente indicative: ogni rivenditore ha le proprie offerte combinate (invitanti i «dual feed», con cui è possibile «guardare» contemporaneamente due satelliti diversi), si possono aggiungere decoder vari o scegliere ricevitori integrati del tipo «tutto in uno» ed è quindi quasi indispensabile, per chi voglia avventurarsi nel mondo sat e costruirsi un impianto in grado di soddisfare le proprie esigenze, consultare le numerosissime pagine pubblicitarie delle riviste specializzate.

Serie B

Venti squadre, ognuna con un obiettivo. Ecco **sogni** e bisogni delle protagoniste

Capolavori in corso

di **Matteo Dalla Vite**

Promosse

FOGGIA-GENOA: CHI LE FERMA?

L'idea prima: chi ferma questo **Genoa**? Bella domanda. Sembra di rivedere la Fiorentina impantanata fra i cadetti: qualità eccelsa, un manico di prim'ordine (**Radice**), un cannoniere (**Skuhravy**) che se ne avrà voglia potrà fare e disfare la cadetteria a piacimento. E allora sì, questo Genoa come la Fiorentina di due anni orsono: se ci sarà voglia di lottare e poca puzza sotto al naso, se ci sarà compattezza nello spogliatoio e nessuna bizza straniera (Tomas come Effenberg o Batistuta? No, speriamo di no...) sarà una vera passeggiata. Occhio all'accostamento presidenziale: **Spinelli** come il Cecchi Gori di allora? Speriamo di no, per i genoani. Già e poi chi fermerà il **Foggia**? Stesso tema: basta che **Kolyvanov** faccia il Kolyvanov e Delio **Rossi** (uno che sa azzardare) si consacrerà una volta per tutte. A seguire la **Reggiana** (attacco da favola con **Paci** e **Simutenkov**) e il suo **Ancelotti**, il **Venezia** (con Zanutta è una supersquadra) e il **Brescia** con Lucescu che, in B, è una garanzia a tutti gli effetti. □

Skuhravy(Genoa)

Dall'Ancona di Cacciatori al Verona di Perotti, vediamo tutti gli affari con

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
ANCONA All. CACCIATORI (nuovo) Modulo: uomo	**Orlandoni** (p, Inter) 200 **Ricci** (d, Inter) 300 **Lemme** (a, Parma) P **Franchini** (d, Parma) P **D. Pellegrini** (d, Parma) P **Iacobelli** (c, Piacenza) 250 **Cavezzi** (c, Padova) 500 **Bartolini** (c, Vis Pesaro) P **Vinti** (p, A. Catania) 0 **Dorbini** (a, Nola) 200 **Tentoni** (c, Padova) 100 (½) **Lucidi** (a, Acireale) 400 **Magnani** (c, Parma) P **Esposito** (d, Parma) 100	**Pesaresi** (d, Samp.) P **Caccia** (a, Parma) 3000 **Baglieri** (a, Parma) 1600 **Baroni** (d, Verona) 0 **Sergio** (d, Udinese) 500 **Nicola** (d. Genoa) FP **Sgrò** (c, Atalanta) 400 (½) **Centofanti** (d, Inter) 1400
AVELLINO All. Boniek (confermato) Modulo: uomo	**Tosto** (d, Torino) 1000 (½) **Pappalardo** (d, Nola) 200 **Bellotti** (c, Milan) 200 (½) **Criniti** (a, Palermo) P **Cozzi** (d, Fiorentina) 120 (½) **Biagioni** (c, Foggia) 500 **Notari** (d, Juventus) P **Arcadio** (a, Napoli) 500 **Sottil** (d, Fiorentina) P	**Provitali** (a, Venezia) 800 **Landucci** (p, Inter) 250
BOLOGNA All. Ulivieri (confermato) Modulo: 4-3-3	**Antonioli** (p, Milan) P **Torrisi** (d, Milan) P **Lombardi** (d, Treviso) 400 **Paramatti** (d, Spal) 200 **Valtolina** (a, Chievo) FP **Scapolo** (c, Atalanta) 700 (½) **Bosi** (c, Ascoli) 250 (½)	**Bucchioni** (d, Spal) P **Fasce** (c, Spal) 200 **Anaclerio** (c, Spal) P **Cecconi** (a, Como) 0 **Troscè** (c, A. Catania) 0 **Sacchetti** (c, Alessandria) 200
BRESCIA All. Lucescu (confermato) Modulo: 1-3-3-3	**Lerda** (a, Napoli) FP **Lunini** (a, Verona) 700 **Di Sarno** (p, Lucchese) 500 **Ambrosetti** (a, Venezia) 400 (½) **Lambertini** (d, Siracusa) 0 **Saurini** (a, Atalanta) (½) **Luzardi** (d, Lazio) 1000 **Adani** (d, Lazio) 400 **Costi** (d, Lucchese) 500 (½)	**Cadete** (a, Sporting) FP **Lupu** (c, Rapid V.) 1000 **Ballotta** (p, Reggiana) FP **Marangon** (d, Verona) 600 **Schenardi** (c, Reggiana) 700 **Ziliani** (d, Reggiana) 650 **Piovanelli** (c, Lazio) 1500 **Di Muri** (d, Juventus) FP **Adani** (d, Lazio) FP **Gallo** (c, Atalanta) 3000 **Borgonovo** (a, Udinese) 400 **Baronchelli** (d, Lucchese) (½)
CESENA All. TARDELLI (nuovo) Modulo: 1-3-4-2	**Micillo** (p, Juve) P **Binotto** (c, Juve) P **Bizzarri** (a, Spal) 1500 **Codispoti** (d, Spal) 300 **Favi** (c, Acireale) 500 **Viali** (d, Atalanta) P **Ponzo** (c, Montevarchi) 150 (½)	**Ambrosini** (c, Milan) 3800 **Biato** (p, Torino) 300 **Sadotti** (d, Milan) FP **Salvetti** (c, Spal) P **Calcaterra** (d, Spal) 400 **Sussi** (d, Spal) 500 (½) **Zagati** (a, Spal) 400 (½) **Romano** (c, Lazio) 1000
CHIEVO All. Malesani (confermato) Modulo: 4-4-2	**Guerra** (d, Verona) 300 (½) **Sinigaglia** (c, Torino) 600 **Zattarin** (d, Padova) 100 **Campana** (d, Brescello) 400 **Luiso** (a, Torino) 400 (½)	**Zironelli** (c, Venezia) 200 **Valtolina** (a, Bologna) FP **Curti** (c, Brescello) 100 **Spatari** (c, Brescello) 300
COSENZA All. SILIPO (nuovo) Modulo: 3-5-2		**Ziliani** (d, Brescia) FP **Sconziano** (d, Parma) FP
F. ANDRIA All. SONZOGNI (nuovo) Modulo: 4-3-3	**Scaringella** (c, Siracusa) 0 **Giampaolo** (d, Siracusa) 0 **Ciaramella** (c, Siracusa) 0 **Pierini** (d, Udinese) 100 P **Amato** (p, Acireale) 500 **Solimeno** (d, Acireale) 500 **Pellizzaro** (a, Padova) 100 P **Passoni** (c, Casarano) 400 (½)	**Amoruso** (a, Samp) FP **Abate** (p, Cagliari) 0 **Lizzani** (d, Venezia) 150 (½) **Terrevoli** (c, Acireale) 100 (½) **Carlone** (c, Acireale) 100 (½) **Quaranta** (c, Casarano) (½) **Giampietro** (d, Padova) 200
FOGGIA All. D. ROSSI (nuovo) Modulo: 4-3-3	**Lapini** (a, Siena) **Tedesco** (c, Fiorentina) P **Baglieri** (a, Parma) 1600 **Zanchetta** (c, Inter) 700 (½) **Anastasi** (c, A. Catania) 300 (½) **Giacobbo** (c, Juventus) 450	**Caini** (d, Reggiana) 0 **Di Biagio** (c, Roma) 5000 **Padalino** (d, Fiorentina) P **Cappellini** (a, Piacenza) 5500 **Bressan** (c, Milan) FP
GENOA All. RADICE (nuovo) Modulo: 4-4-2	**Nicola** (d, Ancona) FP **Corrado** (d, Perugia) FP **Cavallo** (d, Perugia) FP **Pastine** (p, Torino) 500 (½) **Fiorin** (c, Palermo) FP **Modica** (c, Vares) 250 **Montella** (a, Empoli) 1500	**Manicone** (c, Inter) FP **Miura** (a, Yomiuri) FP **Padovano** (a, Juventus) 1600 **Micillo** (p, Cesena) P **Fiorin** (c, Torino) 400 **Marcolin** (c, Lazio) FP

Rimandate
CESENA CAPACE DI OGNI COSA

Impressione: il **Cesena** potrebbe essere la sorpresa del torneo. Lo sussurrano innesti intelligenti (**Bizzarri** e **Binotto** soprattutto), lo gridano un impianto già valido e l'ingaggio di un tecnico che — grazie alla doppia esperienza comasca — sa già come vivere i momenti bui e quelli di esaltazione. Un Cesena, insomma, capace di tutto. Anche (perché no?) della promozione.

Da tenere d'occhio il **Verona:** la squadra ci sembra un po' vecchiotta (De Vitis reggerà?) ma **Perotti** è tecnico che sa sempre mettere i tasselli giusti nei posti adeguati. **Bologna** sogna? Forse, ma ci sembra improbabile parlare di promozione. Va bene l'affiatamento del collettivo, va bene l'esperienza di **Ulivieri,** va bene la «cooperativa del gol» nella quale tutti possono segnare.

Bizzarri(Cesena)

Ma in B, se non hai lo stoccatore di lusso, vai poco in là. Bene il **Chievo**, bene la **Lucchese** (innesti ragionati), da rivedere il **Perugia** (occhio a Notaristefano e a Negri) e la **Salernitana:** a **Colomba,** visti gli acquisti, mancheranno da impazzire Fresi e Strada. □

Bocciate
ANDRIA-PESCARA QUANTI DUBBI!

Pescara troppo **Carnevale** - dipendente, Fidelis **Andria** che non ha punte da molti gol all'anno. E allora? E allora la vediamo grigia. E stop. Validi gli acquisti dell'Ancona di **Cacciatori**, ma la troppa quantità a scapito della qualità potrebbe portare a un campionato di terza fascia. Avellino rinforzato ma **Boniek** è sempre una incognita, **Pistoiese** che ha un Clagluna nel motore e la coppia Montrone-Lorenzo tutta da verificare, **Reggina** che è rimasta quasi uguale a quella della passata stagione: **Zoratti** dovrà far leva sul collettivo (stile Chievo e Salernitana dell'anno scorso) per poter vivere notti serene. Occhio, ora, al **Cosenza** e al Palermo: praticamente immutata la prima (e chi fa i gol?), totalmente cambiata la seconda, che vedrà in attacco il duo

Carnevale(Pescara)

Rizzolo-Di Somma. Per **Silipo** e **Arcoleo** (artefice del miracolo-Trapani) salvarsi sarà dura: a meno che il vantaggio di conoscere i giocatori del primo e il calcio-spettacolo sbandierato dal secondo non facciano davvero la differenza. □

clusi durante la campagna trasferimenti

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
LUCCHESE All. BOLCHI (nuovo) Modulo: uomo	**Suppa** (c, Piacenza) 500 **Grabbi** (a, Juve) P **Marta** (c, Empoli) 100 (½) **Capecchi** (c, Parma) 100 (½) **Scalabrelli** (p, Fiorentina) P **Cardone** (d, Milan) 300 (½) **Manzo** (d, Como) 300 (½) **Baronchelli** (d, Brescia) (½) **Mignani** (d, Pistoiese) P **Caruso** (c, Parma) P	**Paci** (a, Reggiana) 600 **Di Francesco** (c, Piacenza) 2000 **Tosto** (d, Torino) FP **Di Sarno** (p, Brescia) 500 **Baldini** (d, Napoli) P **Costi** (d, Brescia) 500 (½)
PALERMO All. ARCOLEO (nuovo) Modulo: 4-2-4	**Galeoto** (d, Trapani) 150 **Berti** (p, Genoa) 200 P **Di Già** (c, Venezia) 250 (½) **Vasari** (a, Acireale) 120 P	**Mareggini** (p, Fiorentina) FP **Brambati** (d, Bari) FP **Fiorin** (c, Genoa) FP
PERUGIA All. NOVELLINO (nuovo) Modulo: 4-4-2	**Meacci** (a, Sandonà) 0 **Tedesco** (c, Trapani) **Materazzi** (d, Trapani) **Notaristefano** (c, Lecce) 120 **Baldieri** (a, Lecce) 0 **Negri** (a, Cosenza) 4600 **Lombardo** (d, Gualdo 600)	**Cavallo** (c, Genoa) FP **Corrado** (d, Genoa) FP **Ferrante** (a, Parma) 500 (½) **Dondoni** (Lecce) 600 **Mazzeo** (c, Lecce) **D. Gioacchini** (a, Viterbese) P
PESCARA All. Oddo (confermato) Modulo: 4-3-3	**Bonadei** (d, Alessandria) 700 **Cicconi** (a, Siracusa) 0 **Traversa** (d, Milan) P **Carnevale** (a, Udinese) 400 **Parlato** (d, Reggiana) 150	**Luiso** (a, Torino) FP **Montrone** (a, Padova) FP **De Patre** (c, Lecce) 250
PISTOIESE All. Clagluna (confermato) Modulo: uomo	**Terrera** (d, Juventus) P **Zanuttig** (c, Alessandria) P **Tresoldi** (d, Atalanta) P **Fiori** (a, Perugia) P **Notari** (d, Acireale) **Catelli** (c, Como) 80 P **Menghini** (p, Spezia) 50 (½) **Montrone** (a, Padova) 100 P	**Zanini** (c, Sampdoria) FP **Pagotto** (p, Sampdoria) 500 **Gutili** (d, Alessandria) P **Trombini** (c, Massese) P **Toniolo** (d, Massese) P
REGGIANA All. ANCELOTTI (nuovo) Modulo: 4-4-2	**Caini** (d, Foggia) 0 **Colucci** (c, Lazio) 800 (½) **Orfei** (d, Lazio) 250 (½) **Strada** (c, Salernitana) 1200 **Paci** (a, Lucchese) 600 **Ballotta** (p, Brescia) FP	**Antonioli** (p, Milan) FP **Brambilla** (c, Parma) FP **Esposito** (c, Lazio) 3500 **Rui Aguas** (a, E. Amadora) FP **Futre** (a, Milan) 2500

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
REGGIANA	**La Spada** (d, Siracusa) 0 **Schenardi** (c, Brescia) 700 **Ziliani** (d, Brescia) 650	**Padovano** (a, Juventus) 1500 **Oliseh** (c, Colonia) 4000
REGGINA All. Zoratti (confermato) Modulo: 4-3-3	**Colonnello** (d, C. di Sangro) 200 **M. Veronese** (a, Inter) P **S. Veronese** (d, Cagliari) P **Scarpi** (p, Cagliari) P	**Torbidoni** (d, Cagliari) FP
SALERNITANA All. COLOMBA (nuovo) Modulo: 4-3-3	**Zian** (a, Spezia) 100 (½) **Logarzo** (c, Siracusa) 0 **Martinelli** (d, Matera) 200 **Bevo** (c, Cagliari) P **Franzone** (p, Como) 0 **Moscardiello** (c, Cagliari) P **Nigro** (c, Cagliari) P **Frezza** (d, Inter) 800 (½) **Gattuso** (d, Como) 500 (½)	**Strada** (c, Reggiana) 1200 **Lemme** (a, Parma) FP **Fresi** (d, Inter) 8500
VENEZIA All. MARCHIORO (nuovo) Modulo: 4-4-2	**Pavan** (Atalanta) 1200 (½) **Zironelli** (c, Chievo) 300 **Roma** (p, Lazio) P **Sogliani** (d, Lazio) P **Cristiano** (c, Lazio) P **Provitali** (a, Avellino) 800 **Lizzani** (d, Andria) 150 (½) **Varriale** (a, Barletta) 100 (½) **Vecchiola** (c, Atalanta) 600 (½) **Scienza** (c, Torino) 1500 **Carraro** (c, Atalanta) 100 (½) **Landini** (a, Modena) 150 ½ **Zanutta** (d, Reggiana) **Sadotti** (d, Cesena) 300 **Ficcadenti** (c, Verona) 250	**Vieri** (a, Atalanta) 1500 **Centurioni** (d, Lecce) P **Vanoli** (d, Verona) 1200 **Ambrosetti** (d, Brescia) 400 (½) **Servidei** (d, Lecce) 100 (½)
VERONA All. PEROTTI (nuovo) Modulo 1-3-4-2	**De Vitis** (a, Piacenza) 700 **Baroni** (d, Ancona) 0 **Marangon** (d, Brescia) 600 **Zanini** (c, Samp) 600 (½) **Vanoli** (d, Venezia) 1200 **Barone** (c, Bari) 500	**Lunini** (a, Brescia) 700 **Fermanelli** (a, Ravenna) P **Gregori** (p, Udinese) P **Ficcadenti** (c, Venezia) 250

Serie C1

Un **mercato** scoppiettante, che ha cambiato il volto di molte squadre

Stato di calma

di **Gianluca Grassi**

È stato un mercato "vero". Vissuto in batteria, lontano dagli oscuri giochi di potere, dentro i famigerati (e costosissimi, tanto che qualcuno ha preferito adattare a ufficio un qualsiasi tavolino del bar), box del Forte Crest, tra tentativi di bluff, fitte schermaglie, frenetiche trattative e lunghe mediazioni, celebrando in grande stile l'arte del "fai da te". Nessun aiuto infatti da parte della moderna tecnologia, qui sono emerse allo stato puro la destrezza, la furbizia e l'abilità oratoria del battitore d'asta.

Pochi soldi, questo si sapeva, eppure molti colpi andati a segno. Puntando dritto sui giovani Primavera degli squadroni di Serie A (particolarmente gettonata la rosa della Lazio campione d'Italia), scommettendo su qualche promessa uscita dal Campionato Nazionale Dilettanti e soprattutto reinvestendo i lauti guadagni derivati dalle cessioni dei gioiellini allevati in casa, che anche quest'anno hanno preso il volo in grande numero verso le categorie superiori. Di Napoli dal Gualdo al Napoli, Pagotto dalla Pistoiese alla Sampdoria, Cinetti dal Monza all'Inter, Giannichedda dal Sora all'Udinese (dove è approdato pure Stefani del Siena), Di Sauro dal Gualdo alla Cremonese, Ficini dall'Empoli al Bari, Montella dall'Empoli al Genoa, Polesel dal Sandonà al Cagliari, Pistone dal Cre-

Per Lecce, Spal e Ravenna una campagna acquisti in grande stile

Le regine dell'estate

Ribaltone generale. Un via-vai che ha profondamente modificato il volto delle 36 protagoniste, attese ora alla verifica del campo. Giudizi ovviamente che vanno presi con beneficio d'inventario, ma subito due o tre società in grande evidenza. Lecce, Ravenna e Spal: non dovremmo sbagliare di molto nell'indicarle tra le aspiranti più accreditate alla Serie B.

LECCE. Frenata l'emorragia che aveva provocato in due anni un inatteso doppio salto all'indietro, Mimmo **Cataldo** è partito all'attacco. La rinnovata società gli ha dato carta bianca e il vulcanico diesse ha rivoltato la squadra come un guanto, consegnando a **Ventura** un bolide da Formula Uno. **Aiardi** (da Monza) in porta; difesa composta da **Zanoncelli** (Ascoli), **Dondoni** (Perugia) e **Servidei** (Venezia) più il riconfermato **Macellari** a sinistra; a centrocampo **Olive** avrà due nuovi compagni: il maratoneta **Bacci** (Spal) e l'esperto **De Patre** (Pescara). Attacco-boom: **Francioso** (18 gol l'anno scorso nel Casarano) più **Palmieri** (Cosenza) e **Mazzeo** (Perugia) a destra. Campionato «ucciso» dallo strapotere salentino? No, ma quasi...

SPAL. Toh, chi si rivede. Anno nuovo, vecchi problemi (vedi guai giudiziari del presidente Donigaglia) e vecchi propositi. Questa volta però in casa biancoazzurra si è voltata pagina e la ventata d'aria fresca, ne siamo certi, servirà a dimenticare i disastrosi fallimenti degli ultimi due tornei. Via Super**Bizzarri** (in avanti il tandem di belle speranze formato da **Colacone** e **De Francesco**), interamente ridisegnata la difesa (lo juventino **Squizzi** in porta, **Lancini** e **Calcaterra** marcatori, **Bruniera** libero e **Fasce** fluidificante), **Anaclerio** (Bologna) e **Caputi** (Siena) daranno man forte nel mezzo a **Brescia** e **Biliotti**. Non è eslcuso l'arrivo di una forte punta (il sogno rimane **Clementi** del Fiorenzuola...). Complesso giovane ma di spessore. Problemi forse di amalgama, **Guerini** però ha un conto in sospeso col pubblico di Ferrara e lo vuole saldare.

RAVENNA. Altra rivoluzione, con un obiettivo ben preciso: la B. Partiti Doardo, Viali, Moro, Insanguine e Fabris (problemi invece per il passaggio di Sotgia alla Lucchese), ecco arrivare tra i pali **Bacchini** (Primavera del Parma), il forte centrale **Mero** (Crevalcore), i giovani esterni **Rinaldi** (Verona) e **Barbiero** (Torino) e il «finisseur» **Pregnolato** (Pistoiese). Ciliegine finali: **Fermanelli** (12 reti a Verona in B) e l'impronunciabile Stefan **Schwoch** (22 gol a Livorno in C2). Materiale di qualità per centrare un traguardo di prestigio come il ritorno tra i cadetti.

LE ALTRE. Una rapida occhiata a quanto è successo altrove. Ci piace l'**Alessandria** (**Gutili** e **Argentesi** rinforzano il reparto arretrato, la prima linea fa sognare: **Sacchetti-Fontana-Damiani-Vivani-Fresta** da destra a sinistra), ritocchi azzeccati per **Monza** (**Cavicchia** da Solbiate, il varesino **Castellazzi** in porta e il tornante **Asta** da Saronno) e Fiorenzuola (**De Min** da Montevarchi). **Cecconi** (Bologna) a Como e **Jozic** a Carpi gli acquisti da prima pagina.

Dietro l'angolo però si profila il pericolo di nuove **cancellazioni**

Queste le società che tremano

SERIE C1	SERIE C2
ACIREALE	CATANZARO
ASCOLI	LECCO
BARLETTA	MATERA
CREVALCORE	OLBIA
ISCHIA	PAVIA
SIRACUSA	VASTESE
SPEZIA	

apparente

valcore al Vicenza, Doardo e Moro dal Ravenna al Torino, Frezza dalla Lodigiani alla Salernitana e via discorrendo. Una lunga lista che ha confermato il valore e la stima di cui gode questa vetrina (ingiustamente considerata di secondo piano...), dalla quale nelle ultime stagioni c'è chi, dimostrando fiuto per gli affari, ha pescato merce di ottima fattura.

Avanti dunque all'insegna di gestioni oculate, rivolte alla valorizzazione dei vivai, anche se alcune società hanno allargato magnanimamente i cordoni della borsa per porsi subito in prima fila nella lotta-promozione. Lecce, Spal, Ravenna, Atletico Catania e Alessandria, a occhio, sembrerebbero quelle ad aver tratto i maggiori benefici dai radicali rinnovamenti operati nei rispettivi telai. Il rovescio della medaglia è invece rappresentato dalla marea di disoccupati e dalle quattro o cinque società che stanno lottando contro il tempo per garantirsi la permanenza in C1. Disperata la situazione del Siracusa, critiche quelle di Ascoli, Barletta, Ischia e Spezia, mentre il Crevalcore, alle prese con un tormentato passaggio di proprietà, potrebbe decidere di ripartire dalla C2 o addirittura dal Cnd. (il posto vacante verrebbe rilevato dal Modena). È già tempo di ritiri, ma da qui al 27 agosto (data d'inizio del torneo) ne vedremo ancora delle belle... □

Al Sud si è mosso bene l'**Atletico Catania**: con **Troscè** (c, Bologna), **Cataldi** (d, Acireale), **Dibitonto** (p, Cagliari), **Aiello** (a, Rimini) e **Rossi** (c, Pontedera) i patemi dell'anno scorso rimarranno un lontano ricordo. **Cecchini** (Pontedera) e **D'Ainzara** (Sora) guideranno il nuovo assalto del **Gualdo** (a Novellino è succeduto a **Discepoli**), il **Siena** (che in attacco si è ripreso da Foggia **Baiocchi** e accanto a **Putelli** proporrà **Carbone**, ex Ospitaletto), potrebbe inserirsi nel discorso play-off, così come il **Nola** (gli innesti di **Armellini, Carannante, Di Sole** e **Fanesi** alzeranno il tasso di qualità dei campani). Suscita simpatia la linea verde seguita da **Casarano** (dove è tornato **Antonelli**) e **Lodigiani** (affidata a **Viscidi**). □

Sopra, da sinistra, Calcaterra, Zanoncelli e Bacchini: tre rinforzi per Spal, Lecce e Ravenna. Nella pagina accanto, Cecconi, ora a Como. A destra, Chierico del Brescello

Allenatori

Dieci «deb»

Rispetto al campionato '94-95, soltanto 16 allenatori (su 36) hanno ottenuto la riconferma. Si tratta di Motta (Alessandria), D'Astoli (Fiorenzuola), Boldini (Monza), Buffoni (Ravenna), Guerini (Spal), De Biasi (Carpi), Veneri (Prato), Chierico (Brescello), Bianchetti (Crevalcore, ma potrebbe approdare a Modena con molti dei giocatori biancoazzurri in caso di ripescaggio in C1 dei gialloblù), Andreazzoli (Massese), Braglia (Montevarchi), Savoldi (Saronno), Onofri (Spezia), Del Neri (Nocerina), Iaconi (Castel di Sangro) e Di Pucchio (Sora). Fra questi, tre debuttanti: Chierico, Braglia e Del Neri. Hanno cambiato invece Como (Scanziani dalla Gallaratese), Carrarese (Baldini dal Siena), Empoli (il tandem Spalletti-Pelagotti), Leffe (P. Sala, dalla Primavera del Monza), Pro Sesto (Belluzzo da Varese), A. Catania (D'Arrigo), Gualdo (Discepoli), Lecce (Ventura), Siena (De Canio, promosso col Savoia), Trapani (Nicoletti), Casarano (Antonelli), Juve Stabia (Specchia), Lodigiani (Viscidi), Nola (Simonelli), Acireale (Foti), Barletta (Morini) e Savoia (Improta). Sette al debutto in C1: Scanziani, Pelagotti, Belluzzo, Sala, Foti, Morini e De Canio. Nulla si sa infine, viste le difficoltà finanziarie, su chi guiderà Ischia, Ascoli e Siracusa.

Calciomondo

La prima parte del torneo, che ha riservato anche qualche **sorpresa**, ha messo in mostra diverse **individualità** d'avvenire

Giovani LEONI

A fianco, il geniale fantasista Juninho. Nella pagina accanto, il fluidificante Roberto Carlos. I due brasiliani sono fra i giovani che più si sono evidenziati

di **Giacomo Bulgarelli**

Anche se il livello complessivo non è elevato, questa Coppa America non tradisce le attese: si segnano molti gol, c'è spettacolo, soprattutto quando si esibisce il Brasile, non mancano le sorprese e le rivelazioni. Insomma, un torneo da seguire con attenzione, che ha proposto diverse facce nuove. Non fra i portieri, dove nessuno si è messo in particolare evidenza. Il messicano José Campos e il colombiano René Higuita, che del ruolo danno un'interpretazione spregiudicata e personalissima, talvolta hanno fatto anche ridere. Comunque, sono due personaggi che già si conoscevano bene.

DIFENSORI. Roberto Carlos, terzino sinistro del Brasile, è un difensore straordinariamente potente, tecnico e veloce. Nella sua zona di competenza fa tutto: difende, costruisce, conclude l'azione con insidiosi cross. Quando avanza non lo fa attraverso azioni individuali, ma con triangolazioni in velocità con i compagni. Calcia le punizioni con grande potenza, imprimendo alla palla un effetto che solo i brasiliani sanno dare con naturalezza. Insomma, si tratta di un giocatore dal grande avvenire, perché ha solo 22 anni.

Un altro terzino sinistro che si è messo in bella evidenza è il colombiano José Santa Robledo, 24 anni, uno che sa difendere ma soprattutto attaccare. Ambidestro, possiede qualità tecniche di primordine: è molto veloce e bravo nel cross. Sembra non avere un grande carattere, è soggetto ad alti e bassi e deve sempre essere stimolato.

Ivan Hurtado, 21enne ecuadoriano, è un difenso-

segue

Risultati e classifiche

GRUPPO A
Paraguay-Venezuela 3-2
Miranda (V) 13', Cardozo (P) 34', Villamayor (P) 63', Dolguetta (V) 67', Gamarra (P) 81'
Uruguay-Messico 1-1
Luis Garcia (M) 68', Saralegui (U) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uruguay	7	3	2	1	0	6	2
Paraguay	6	3	2	0	1	5	4
Messico	4	3	1	1	1	5	4
Venezuela	0	3	0	0	3	4	10

GRUPPO B
Colombia-Ecuador 1-0
Rincon 45'
Brasile-Perù 2-0
Zinho 75' rig., Edmundo 81'
Perù-Ecuador 1-2
Diaz (E) 61', Mora (E) 82'. I. Hurtado (E) 82' aut.
Brasile-Colombia 3-0
Leonardo 30', Tulio 75', Higuita 88' aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	9	3	3	0	0	6	0
Colombia	4	3	1	1	1	2	4
Ecuador	3	3	1	0	2	2	3
Perù	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO C
Stati Uniti-Bolivia 0-1
Etcheverry 24'
Argentina-Cile 4-0
Batistuta 1' e 52', Simeone 6', Balbo 54'
Argentina-Stati Uniti 0-3
Klopas 20', Lalas 31', Wynalda 58'
Bolivia-Cile 2-2
Basay (C) 50' e 56', Mercado (B) 78', Ramos (B) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti	6	3	2	0	1	5	2
Argentina	6	3	2	0	1	6	4
Bolivia	4	3	1	1	1	4	4
Cile	1	3	0	1	2	3	8

QUARTI DI FINALE
Colombia-Paraguay 1-1 5-4 rig.
Villamayor (P) 26', Rincon (C) 52'
Uruguay-Bolivia 2-1
Otero (U) 2', Fonseca (U) 30', Sanchez (R) 70'
Stati Uniti-Messico
Brasile-Argentina

Sopra, da sinistra, i bomber Luis Garcia ed Edmundo

re centrale tecnico e potente, valido sia nel gioco rasoterra che in quello aereo. Il terzino destro argentino Javier Zanetti, neo acquisto dell'Inter, è molto autoritario quando avanza, ma lascia un po' a desiderare in fase difensiva.

CENTROCAMPISTI. La stella emergente è Juninho, un numero 10 dalla ridotta taglia atletica, 1,67 metri per 55 kg, ma dalla tecnica sopraffina. Rapido, salta l'uomo in dribbling con grande facilità. Ha il difetto di trattenere un po' troppo il pallone. Lo stanno irrobustendo come hanno fatto con Zico: diventerà più potente e resistente. Ha solo 22 anni e un grande avvenire davanti a sé.

L'uruguaiano Diego Dorta, al rientro da un lungo in-

A Paysandù si soffre per la violenza

Contro la stupidità

Qualche canale televisivo argentino più irresponsabile degli altri ha deciso di guardare all'audience senza scrupoli, utilizzando allo scopo il caso dell'assassinio di un tifoso argentino, dando la notizia come se l'omicidio fosse stato compiuto da sostenitori uruguaiani. In segno di protesta gli abitanti di Paysandù sono scesi per strada manifestando pacificamente contro le stupide accuse. *«Non abbiamo ucciso nessuno. D'ora in poi il nome della nostra città sarà ricordato come il posto in cui per la prima volta è stata uccisa una persona durante la Coppa America. Non era mai successo nulla, in 84 anni di calcio a Paysandù»* afferma sconsolato il capitano Gonzales, della polizia locale. E in ospedale, ma nessuno se ne ricorda più, c'è un altro ragazzo...

PREFERENZE. Ecco la hit-parade della Coppa America secondo i giornali uruguaiani. Il più bello: Leonardo del Brasile. Il più brutto: Cobi Jones degli Stati Uniti. Il più ridicolo: Jorge Campos, portiere del Messico. La frase più stupida: *«Forse metterò Campos nel ruolo di centravanti»*, pronunciata dal tecnico messicano Miguel Mejia Baron. Il personaggio più strano: Ladislao Kubala, anziano Ct del Paraguay. Il più polemico: Mario Zagallo, Ct del Brasile (*«È tutto sistemato in modo da far vincere l'Uruguay»*, e anche *«con me solo Dunga e Aldair sono titolari. Chi non gioca bene va in panchina»*). Il più triste: René Higuita dopo il gol subito da Juninho direttamente da calcio d'angolo.

GRATIS. A Santana do Livramento, in Brasile, a coloro che stavano andando in Uruguay per il torneo sono stati distribuiti da ignoti centinaia di profilattici. La scritta sulla confezione diceva: *«Vogliamo rivedervi tutti vivi»*. Alla faccia del buon gusto.

CENA. Freddy Rincón, dopo il gol della vittoria contro l'Ecuador, ha offerto un enorme churrasco (festival di carni alla griglia stile sudamericano).

Ricardo Setyon e Sergio Levinsky

Nella pagina accanto, l'uruguaiano Otero. A fianco, Acosta contro Balboa in Stati Uniti-Argentina. Sotto, Zagallo. In basso, un momento di Ecuador-Perù

fortunio, si è mostrato centrocampista di temperamento, abile nel sottrarre il pallone agli avversari, tecnicamente discreto. È potente in progressione, ma non ha il cambio di marcia. Sa dare concretezza alla squadra, dimostrando personalità e spirito di sacrificio.

L'argentino Leonardo Astrada non è più di primo pelo, anche se ha poi solo 25 anni: si è irrobustito, ha acquisito maggiore personalità ed è diventato un centrocampista davvero completo. Con lui in squadra, l'Argentina ha dato il meglio di sé. L'atteso Marcelo Gallardo, 20 anni appena, è invece stato mandato al massacro: schiacciato dal peso della maglia con il numero 10 che era di Maradona, si è dimostrato immaturo e con poca personalità. Possiede buone qualità tecniche, ma non è quasi mai riuscito a esibirle.

ATTACCANTI. Il boliviano Marco Etcheverry, detto «El Diablo», potenzialmente è un fuoriclasse in grado di fare la differenza. Gioca a sprazzi, ma è determinante. Più che una punta autentica è un trequartista dotato di grande inventiva. Condizionato da una

segue

Dietro le quinte del torneo

Tutti al mate

Ci avevano promesso una Coppa emozionante, e così è stato. E poi ci avevano promesso una edizione storica. E anche questo è stato. Ma questa Coppa America è stata finora emozionante e storica per motivi negativi, lontani dal pallone. Questa Coppa America porta con sé un sacco di notizie che riguardano fatti extra-calcistici, stravolgendo la tradizione. Le ultime edizioni del torneo (Brasile '89, Cile '91, Ecuador '93) erano state feste di sport, con la gente cha andava allo stadio con grande entusiasmo. Qui, invece, regna un sentimento diverso, un mix di desolazione, tristezza e rabbia. Questo è il sentimento della gente dell'Uruguay, che ha seguito con apprensione i mastodontici sforzi degli organizzatori per la messa a punto di tutto ciò che mancava. E mancava tutto, dagli stadi ai palloni, dall'erba del campo di Rivera ai bagni pubblici all'interno degli impianti. Innanzitutto, mancavano i soldi.

FEDE. *«Sapevamo delle difficoltà, ma nel fondo del cuore abbiamo sempre creduto che, pur con enormi sforzi e sacrifici, ce l'avremmo fatta»* confida il tifoso della strada, comunque orgoglioso. Ma nonostante questa sorta di felicità, l'uomo qualunque di Montevideo si lamenta: *«Siamo in pieno inverno, il periodo più sbagliato dell'anno per giocare un torneo del genere da queste parti. Cosa vogliono questi manager del calcio? Anche un bambino di sei anni sa che nessuno stadio può riempirsi in condizioni del genere, con temperature che sfiorano lo zero. Lo scandalo maggiore è portare una manifestazione così importante e non passare in tv le partite della nostra Nazionale. Io lavoro tutto il giorno, come tutti gli uruguaiani, e quei signori fanno giocare la Celeste alle nove e mezza di sera. Secondo loro io dovrei prendermi un malanno, dopo aver speso una cinquantina di dollari, per vedere la partita. L'Uruguay mi interessa perché sono tifoso*

della Selección, ma parliamo del livello degli altri incontri: preferisco le partite del campionato giovanile in cui milita mio figlio».

MATE. La consolazione di tutto sta nel mate, ossia quell'erba locale con cui si prepara il te, che poi si beve dentro un tipico «strumento». In Uruguay tutto si muove con il mate. La gente, giovani e vecchi, donne e bambini, cammina per strada con un thermos per l'acqua bollente, sorprendendo ogni volta i soliti giapponesi, che anche a Montevideo non mancano. Anche l'organizzazione, però, ha lasciato a desiderare. Uruguay-Messico è stata rinviata per qualche goccia di pioggia sullo stadio Centenario. Ma la notizia veramente significativa è che gli uruguaiani sono stati avvertiti della sospensione grazie al telefonino cellulare di un giocatore mentre erano per strada verso lo stadio, mentre i messicani sono stati fermati dal... portiere del loro albergo, che aveva ascoltato la radio.

FISCHI. Il Brasile, criticato da molti ex-nazionali, ha trovato in Mario Zagallo un ovvio difensore: *«Non vi va il mio lavoro? Non posso farci niente. L'allenatore sono io e nessun altro. Se lascio Leonardo e Ronaldo in panchina so benissimo quello che faccio».* Ma sotto le finestre dell'hotel che ospita la Seleção, i cori dei tifosi organizzati di fede evangelica non cessano di incoraggiare i ragazzi. Qualche metro più in là, c'è anche la «Torcida gay do Brasil»: chissà cosa direbbe Passarella...

r.s.

Sotto, il tiro-gol di Rincon contro l'Ecuador. A fianco, Steve Sampson, Ct degli Stati Uniti, insieme a Lalas. In basso, Daniel Passarella, al centro delle polemiche. Nella pagina accanto, Gabriel Batistuta: vede una Fiorentina da primi posti

pubalgia, non ha potuto offrire il meglio di sé. Interessante anche l'altro boliviano Miguel Mercado, punta di movimento molto utile anche se con poca confidenza con il gol. Un attaccante di sicuro avvenire è il brasiliano Savio, 21 anni, mancino molto dotato sotto l'aspetto tecnico. Più seconda che prima punta, si muove incessantemente ed è più abile nel rifinire che nel concludere l'azione. Completamente diverso il paraguaiano José Cardozo, un centravanti di 24 anni che milita nel campionato messicano con il Toluca. È l'uomo ideale per una squadra che gioca in contropiede: solido, un po' grezzo, sa fare reti molto spettacolari. Un altro giovane attaccante che si è segnalato è il cileno Sebastian

Rozental, una punta manovriera e solida che sa farsi valere in zona gol.

AMERICANI. Non sono novità, ma rispetto a un anno fa Lalas e compagni hanno saputo progredire oltre ogni previsione. Il difensore del Padova aveva iniziato male il torneo, ma contro l'Argentina ha fornito una prestazione splendida: ha annullato Batistuta e ha segnato un gol gioiello. Bene anche Ernie Stewart, veloce sulla fascia e sempre costante nel rendimento, ed Eric Wynalda, punta di movimento che trova spesso la via del gol. Stewart gioca in Olanda, Wynalda in Germania: sembrano già pronti per il campionato italiano. Naturalmente in una squadra di provincia.

Giacomo Bulgarelli

Passarella e la polemica coi gay

Omosex symbol

Se nella «rosa» della Nazionale argentina c'è un omosessuale, adesso interessa davvero a pochi. Le tre sberle incassate dagli Stati Uniti nell'ultima partita del girone di qualificazione (che hanno costretto i biancocelesti a giocarsi una finale anticipata contro il Brasile già nei quarti) hanno portato subito tutti a preoccuparsi di cose più «importanti». Una settimana, quella passata, davvero terribile per Daniel Passarella. La vicenda legata ai gay era cominciata con una domanda: *«Inserirebbe in squadra un calciatore omosessuale?»*. Risposta secca: *«No»*. Nell'ambito dell'intervista, quel "no" era passato quasi inosservato: si parlava della "perfetta immagine del calcio offensivo", della "Vitamina B" (Batistuta e Balbo), della freschissima vittoria sul Cile per 4-0. Ma a Buenos Aires, l'associazione per i diritti civili dei gay (CHA) guidata dal battagliero Carlos Janiegu, non era rimasta insensibile a quel «no», ritenendolo discriminatorio. *«Noi gay siamo da tutte le parti. Uno di noi è nella selezione giovanile, e forse un altro gioca nella Nazionale maggiore. Che Passarella lo sappia»*. Dall'abilità alla virilità, il passo si rivelò brevissimo. L'oggetto del contendere

divenne, nel giro di poche ore, il sesso degli idoli. Passarella fu così costretto a tornare sul tema, spinto dalle pressioni della stampa. *«Non ho certo tempo per parlare di queste stupidaggini. Non convocherei un omosex per questioni di gusto. E ora basta con le idiozie»*. Julio Grondona, presidente della federcalcio locale, non si fece pregare per replicare al Ct: *«Credo che se un omosessuale rispetta le norme della convivenza civile non dovrebbero esserci problemi per una sua chiamata. Passarella è uomo di grande temperamento, adesso come un tempo. Ma spesso quello che dice non viene bene interpretato dai media»*. José Pakerman, selezionatore della Under 20 campione del mondo, non ha avuto problema a dire: *«Sono contrario a*

Firenze attende da lui un'altra grande stagione: Gabriel **Batistuta** prepara il nuovo campionato con i gol in Coppa America

Batigol, bomber che sorride

di **Ricardo Setyon**

Un Batistuta tremendo, un Batistuta enorme. Ma soprattutto un ragazzo calmissimo, dal carattere simile a quello di uno scrittore che vive su un'isola deserta. Un ragazzo che convive con lo stress più grande tra quelli che possono esistere nel mondo del calcio (come diceva Bergkamp: *«I giornalisti italiani intervistavano anche il mio giardiniere»*) e porta sulle proprie spalle il peso della responsabilità di essere il goleador designato nella Nazionale argentina. *«Un attaccante impossibile da marcare, praticamente insopportabile»* lo definisce Aldair in senso buono, naturalmente. Capocannoniere in Italia, sulla strada giusta per diventare il bomber principe nella storia della Coppa America, Batigol è comunque rimasto quello di un tempo. Gli argentini lo chiamano «la maquina», considerandolo un vincente nato. E il nostro Bati capisce benissimo i media, si porge alle domande con una spontaneità che non a tutti è conosciuta.

— Bati, è questo il miglior momento della sua carriera?

«Sì, credo proprio di sì. Sono stato segnato da un sacco di esperienze negative, ma da queste ho saputo trarre insegnamenti importanti. Adesso mi sento "desenchufado" (quello che va di moda nella musica rock, in inglese si dice "unplugged" e in italiano si può tradurre "con la spina staccata, ndr.), *ma sto bene e so di avere ancora molto da dare».*

— Come ti spieghi l'esplosione dell'ultimo campionato con le 26 reti segnate in A?

«In un solo modo: con il tanto lavoro svolto e la capacità di mantenere ben vivi i ricordi. Non potevo andare avanti pensando alle due Coppe America che l'Argentina ha vinto con i miei gol, o alle reti che avevo già segnato in Italia. Ho bisogno di rimanere sempre sulla strada del progresso. I risultati arrivano di conseguenza. E poi in Italia c'è tanta gente che mi vuole bene».

— La fama ti disturba?

«No, per niente. Non ho mai dato importanza a questa cosa. Sicuramente non uscirò mai di casa per andare a cercare i giornalisti o gli applausi della gente, ma se mi trovo per caso con un gruppo di ragazzi che mi sono venuti incontro e mi chiedono qualcosa, sono tutto per loro. A me era successo lo stesso quando ero adolescente: mi avvicinavo a coloro che erano i miei idoli e domandavo loro come avevano fatto ad arrivare. Volevo concretizzare un sogno e avevo necessità di esempi. Quando sono circondato dai bambini, mi sento felice».

— Dopo il brutto fiasco di Usa '94, molti argentini sono crollati, mentre a te questo non è capitato. Perché?

«Non si può rimanere fermi, quando accade qualcosa di buono o di cattivo. Le cose accadono, passano e via. Ho dovuto raccogliere tutte le forze e andare oltre».

— Ti disturba il fatto che il tuo cartellino sia valutato decine di miliardi?

«Non sono io che dico "Batistuta vale venti o trenta miliardi". Sono gli altri, quelli che vivono nel mondo del calcio. Io non do importanza a queste cose. Certo, se su un giornale c'è un bel servizio su di me, sono contento. Ma non perdo la testa. Nessuno può sostenere che quando la sua foto va in prima pagina sui giornali di tutto il mondo per un fatto positivo sia un evento da disprezzare. Ma bisogna mantenere le giuste proporzioni tra le cose».

— Andando a rivedere le tue ultime stagioni, si nota che sei passato dalle quindici-sedici reti alle ventisei di quest'anno. Cosa è cambiato?

«Nessuno mi ha regalato nulla. È stato il frutto di una mia volontà di miglioramento, soprattutto dal punto di vista tecnico».

— E allora, per completare il tuo ciclo alla Fiorentina, manca solo uno scudetto...

«È chiaro. Mi piacerebbe essere campione d'Italia, con la Fiorentina o anche con un'altra squadra...»

— Potresti quindi andartene da Firenze?

«Beh, tutti sanno delle offerte del Parma. Ho sempre avuto richieste, ma nel calcio esistono i contratti, che sono fatti per essere rispettati. Lo ripeto: mi trovo benissimo in Toscana e so che la gente di Firenze mi ama e mi rispetta. Adesso ho firmato un contratto a lunga scadenza (sino al Duemila, ndr), *e sapevo benissimo cosa stavo facendo».*

— Secondo te, la Fiorentina ha una «rosa» sufficiente per vincere il titolo?

«No, la squadra non mi sembra ancora pronta. Ma la società ha messo insieme una squadra in grado di lottare per i primi posti, ciò che è stato fatto sinora mi sembra una buona premessa».

— Hai davvero consigliato a Cecchi Gori l'acquisto di Marcelo Gallardo, il numero 10 dell'Argentina in questa Coppa America?

«Non è assolutamente vero. Mi hanno solamente chiesto un'opinione, e io ho detto quello che penso di lui. D'altra parte mi hanno domandato anche di Ayala, Simeone, Redondo. Ma dipende dal fatto che oggi il calcio argentino interessa più di tanti altri». □

qualsiasi discriminazione. Scelgo un giocatore solamente a seconda delle sue condizioni fisiche. D'altra parte, non sono uno che chiede i gusti sessuali della gente...». E Diego Maradona, che sembrava volesse riavvicinarsi a Passarella per ritrovare un posto in Nazionale, ha chiuso ogni speranza con dichiarazioni di fuoco: *«Passarella appartiene all'età della pietra. Non capisce niente. Se un giocatore si dichiara gay dopo aver segnato tre gol, lui cosa fa, lo caccia?».* Immancabile l'opinione dei sessuologi: *«Le norme di Passarella sono costruite a immagine dei suoi pregiudizi. L'omosessualità non è contagiosa».* Dopo lo 0-3 con gli Stati Uniti, i gay si sono divertiti un mondo: *«Se i suoi giocatori sono uomini veri, come lui li intende, lo dimostrino sul campo contro il Brasile».*

Marcelo Larraquy

Persi Weah e Ginola, riuscirà il **PSG** a riprendersi il titolo?

I misteri di Parigi

di **Bruno Monticone**

In alto a destra, una potente rovesciata di Youri Djorkaeff, uno dei grossi «colpi» di mercato del Paris SG: nella capitale sono arrivati anche Julio César Dely Valdes e il capocannoniere Patrice Loko

Vacanze d'estate? In Francia il calcio non le conosce. Il campionato, dominato dal Nantes, sembra appena finito e una manciata di squadre (Cannes, Metz, etc.) non ha praticamente fatto sosta per partecipare alla Coppa Intertoto. Adesso, sotto il solleone di luglio, scatta già il torneo '95-96 con le squadre che, da almeno venti giorni, stanno effettuando la preparazione.

Il torneo che prende il via è un campionato tutto da decifrare, preceduto da una campagna acquisti senza grossi sussulti sul fronte interno e da un esodo senza precedenti verso l'estero. A raggiungere i vari Cantona, Boli, Papin, Desailly e Deschamps sono partiti in molti: Ginola, dopo aver sognato Barcellona, è finito in Inghilterra, al Newcastle; Karembeu ha rinunciato alla Champions League con il Nantes per la Sampdoria; Weah ha coronato il sogno d'amore con il Milan; giocatori non proprio di primo pelo come Vercruysse o Paille hanno trovato una sistemazione in Svizzera, mentre Passi è finito nel dorato esilio giapponese. Senza contare qualche straniero che se ne è andato, come i brasiliani Valdo e Ricardo finiti al Benfica, l'italo-australiano Farina tornato in Belgio e l'olandese Verlaat che si è trasferito in Germania.

Un fenomeno senza prece-

segue

I colori delle 20 sq

C'è polemica sugli accordi Lega-Adidas

DIVISE DA MILIARDARI

È un calcio, quello francese, che sta cercando di darsi un'immagine nuova per essere pronto alla grande vetrina di «Francia '98», quando i Mondiali si svolgeranno qui. Nel frattempo, dalla stagione '97-98, il massimo campionato ridurrà da venti a diciotto il numero delle proprie squadre e verrà portata a termine l'operazione-Adidas. La grande firma dell'abbigliamento sportivo ha, infatti, firmato quest'anno un accordo con la Lega francese per sponsorizzare in blocco gli indumenti sportivi di tutti i club professionistici transalpini. Un accordo non indolore, che, per ora, interessa, fra molte polemiche, 37 dei 42 club professionistici. Altri, tra cui Paris S.G., Bordeaux, Lens e Bastia, potranno portare a termine i loro contratti con altri sponsor, ma poi dovranno adeguarsi. Ma le marche concorrenti (Lotto, Nike, Diadora, Puma, Reebok, Asics e così via) hanno già preannunciato battaglia. L'accordo con l'Adidas dovrebbe garantire al calcio francese, fino al 2000, circa 20 miliardi l'anno che saranno divisi tra le società in base ai piazzamenti: i club in zona-Uefa riceveranno di più degli altri.

denti. Ben 8 nazionali giocano all'estero. Un fenomeno che lascia spazio ad interpretazioni diverse e contrastanti: per alcuni è un segno della rivalutazione che il calcio francese avrebbe avuto sul piano internazionale, per altri è il sintomo di una crisi e di un depauperamento di valori evidente del torneo nazionale. Con previsioni fosche sugli incassi.

DIFFICOLTÀ. In effetti tutto il calcio francese vive un momento di luci e di ombre. Le società spendono ormai pochi quattrini. Gli anni dorati del Marsiglia (relegato in Seconda divisione) sembrano più lontani di quanto siano in realtà. Lo stesso Paris Saint Germain, che conta sul pubblico e sugli sponsor più munifici, ha incassato fior di quattrini per Weah (30 milioni di franchi) e Ginola (20 milioni), e alla fine ha sborsato quasi 15 milioni per Loko, che ha lasciato Nantes dopo una lunga diatriba. La situazione non è allegra sul piano finanziario. Il campionato '94-95 ha polverizzato ogni record in fatto di incassi con 6.833.437 spettatori contro i 6.291.358 della stagione precedente, ma molti bilanci sono in rosso e gli incassi incidono solo per il 20 per cento sui conti delle società. Subito dopo la fine del campionato, la Direzione Nazionale del Controllo di Gestione della Federcalcio francese aveva diffidato quattro club di Prima Divisione (Saint Etienne, Bastia, Montpellier e Rennes), insieme ad altri club di serie inferiore, dal compiere acquisti sul calciomercato che comportassero esborso di quattrini. Una situazione delicata che negli anni scorsi aveva provocato la sparizione dalla serie maggiori di società come Tolone o Brest o la retrocessione di club gloriosi come il Bordeaux, senza contare i guai del Marsiglia che non sono solo di origine finanziari.

DUBBI. In questo panorama di dubbi e novità parte il campionato. Favoriti? Mica facile. Certo, c'è il Nantes che tut-

Dall'inferno di Sarajevo, ecco Varesanovic

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Laurent Blanc	D	13-11-65	St. Etienne	Auxerre
Jean-Jacques Eydelie	C	3-2-66	(squalificato)	Bastia
Andrade William	D	21-12-67	Benfica	Bastia
Didier Tholot	A	2-4-64	Martigues	Bordeaux
Mirza Varesanovic	D	1971	Sarajevo	Bordeaux
Pascal Vahirua	A	9-3-66	Auxerre	Caen
Sasha Person	D	28-2-65	Hajduk	Cannes
Fabrice Divert	A	9-2-67	Montpellier	Guingamp
Djordje Tomic	C	11-11-72	Partizan	Guingamp
Frank Pingel	A	22-5-65	Fenerbahçe	Lilla
Amara Simba	A	23-12-61	Caen	Lilla
Eric Assadourian	A	24-9-66	Lilla	Lione
Jacek Bak	D	24-3-73	Lech Poznan	Lione
Mohamed Sylla	A	22-2-71	Willem II	Martigues
Samir Zamfir	C	7-10-67	Electroputere	Martigues
Magalhaes Isaias	A	29-11-73	Seraing	Metz
Fabien Barthez	P	28-6-71	Marsiglia	Monaco
Ali Benarbia	C	8-10-68	Martigues	Monaco
Bruno Martini	P	25-1-62	Auxerre	Montpellier
Jocelyn Gourvennec	C	22-3-72	Rennes	Nantes
James Debbah	A	14-12-67	Lione	Nizza
Jérome Gnako	C	17-2-68	Sochaux	Nizza

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Youri Djorkaeff	A	9-3-68	Monaco	Paris SG
Bruno Ngotty	D	10-6-71	Lione	Paris SG
Julio César Dely Valdes	A	12-3-67	Cagliari	Paris SG
Patrice Loko	D	6-2-70	Nantes	Paris SG
Jean-Pierre Cyprien	C	12-2-69	Torino	Rennes
Liazid Sandjak	A	11-9-66	Nizza	St. Etienne
Gérald Baticle	C	10-9-69	Auxerre	Strasburgo
Michael Hughes	A	2-8-71	West Ham	Strasburgo
David Zitelli	A	30-10-68	Metz	Strasburgo
ALL'ESTERO				
Kennet Andersson	A	6-10-67	Caen	Bari
Raimundo Ricardo Gomes	D	13-2-64	Paris SG	Benfica
Candido Valdo	C	12-1-64	Paris SG	Benfica
George Weah	A	1-10-68	Paris SG	Milan
Thierry Bonalair	D	14-6-66	Lilla	Neuchâtel X.
David Ginola	A	25-1-67	Paris SG	Newcastle
Christian Karembeu	C	3-12-70	Nantes	Sampdoria
Philippe Vercruysse	C	21-8-62	Metz	Sion
Antoine Kombouare	D	16-11-63	Paris SG	Sion
Frank Verlaat	D	5-3-68	Auxerre	Stoccarda
Frank Farina	A	5-9-64	Lilla	Waregem

to sommato ha mantenuto la sua inquadratura dopo molte paure. È partito Karembeu, ma sono rimasti Pedros e Ouedec, mentre Loko sta ancora pestando i piedi per andarsene. Ed è arrivato Gourvennec dal Rennes, altro talento in cerca di definitiva consacrazione.

Tra i favoriti d'obbligo anche il Paris Saint Germain, rinnovatissimo: via Weah, Ginola, Valdo e Ricardo, ha ingaggiato Ngotty, Djorkaeff e il cagliaritano Dely Valdes.

Infine il Monaco, solita incognita. È reduce da una brutta stagione, riscattata solo da un gran finale che gli ha consentito di non perdere l'Europa. Ha perso Djorkaeff, ma si è arricchito di uno dei portieri della Nazionale, il marsigliese Barthez. Soprattutto ha conservato Scifo e il brasiliano Anderson, che sembravano in partenza. I due, in gran parte assenti per infortunio la scorsa stagione, potrebbero essere gli acquisti migliori e il biglietto da visita per inserirsi nel gruppo dei favoriti. In panchina, adesso, c'è Jean Tigana, un altro della felice generazione-Platini del calcio francese anni Ottanta. Gli altri (come il Lione, reduce da un'ottima stagione) per ora sembrano solo possibili outsider.

Bruno Monticone

Si comincia così

1. GIORNATA (19-7)
Nantes-Auxerre
Bordeaux-Lilla
Bastia-Paris SG
St. Etienne-Nizza
Guingamp-Martigues
Gueugnon-Metz
Monaco-Rennes
Cannes-Lione
Montpellier-Strasburgo
Lens-Le Havre

N.B.: Il calendario completo verrà pubblicato nel relativo pocket allegato al Guerin Sportivo n. 31.

PAROLA. *Jean Tigana era in parola con il Monaco fin dai primi mesi dell'anno, quando la squadra del Principato andava malissimo. Poi lo sprint finale dei monegaschi, agli ordini di Gerard Banide, ha un po' raffreddato l'entusiasmo per l'arrivo dell'ex nazionale. Qualcuno avrebbe voluto confermare Banide con cui il Monaco, negli anni Ottanta, aveva già vinto uno scudetto. Però, il presidente Campora ha voluto mantenere gli impegni presi con il tecnico e Banide si è fatto da parte tornando a dirigere il settore giovanile.*

ONESTO. *Tigana, nel bel mezzo del ritiro precampionato di Talloires in Savoia, ha piantato la squadra ed è tornato a Lione, la città dove lavorava la scorsa stagione. Motivo? Doveva restituire il telefonino portatile e la Mercedes che la società gli aveva messo a disposizione.*

VICENZA. *L'Auxerre avrebbe voluto ingaggiare Igor Stimac, libero dell'Hajduk Spalato. Era cosa fatta, ma poi il club slavo ha alzato il prezzo. Colpa, dicono ad Auxerre, di un'offerta arrivata a Spalato da un club italiano (Vicenza).*

LITIGIO. *Lo Strasburgo e il Benfica litigano per Mostovoj. L'attaccante russo era in prestito al club alsaziano che lo doveva riscattare, entro il 15 maggio, versando circa un miliardo e 300 milioni. Lo Strasburgo l'ha voluto riscattare fornendo, però, al Benfica solo una garanzia bancaria. I portoghesi volevano denaro contante. Il caso finirà davanti alla Fifa.*

RITORNO. *Jean-Jacques Eydelie, uno dei protagonisti dello scandalo OM-Valenciennes, tornerà a giocare nel campionato francese nelle file del Bastia. Lo ha fatto dopo una fugace esperienza nel Benfica. Dal Portogallo Eydelie ha preferito venir via. «Rischiavo di non giocare quasi mai» ha detto.*

COSTI. *Qualche prezzo: l'olandese Verlaat è passato dall'Auxerre allo Stoccarda per circa quattro miliardi e mezzo; il libero croato Person, in arrivo dall'Hajduk Spalato, è costato al Cannes circa 400 milioni; Vercruysse è andato in Svizzera al Sion per un miliardo e 200 milioni; Andersson ha preso il volo per Bari per circa 5 miliardi; Ngotty è passato dal Lione al Paris S.G. per quasi 4 miliardi e mezzo.*

LIBERO. *Tra i disoccupati più illustri del football francese c'è Manuel Amoros. A 33 anni l'ex terzino di Monaco, Marsiglia e Lione (e della Nazionale francese), recordman delle presenze nella rappresentativa transalpina (82), non intende ancora smettere.*

ARBITRI. *La Commissione Centrale degli Arbitri francese ha designato Marc Batta come arbitro n. 1 del massimo campionato francese della scorsa stagione. Ha preceduto Remi Harrel e Alain Sars. Joël Quiniou, il più celebre, era fuori concorso: è appena andato in pensione.*

AMICI. *Ricardo e Valdo, i due brasiliani che hanno lasciato il Paris Saint Germain per il Benfica, hanno ritrovato nel club lusitano l'allenatore Artur Jorge con cui hanno vissuto le loro migliori stagioni parigine.*

SALTATI. *Qualche affare mancato sull'asse Francia-Italia. Voci di corridoio hanno parlato di contatti tra il Nizza e l'olandese Van't Schip del Genoa; tra l'Inter e Guerin del Paris Saint Germain (il centrocampista ha, invece, rinnovato il suo contratto fino al 1999), tra il Napoli e Dugarry del Bordeaux. Un affare, quest'ultimo, già fatto e andato a monte per la crisi del club partenopeo.*

BOSS...IS. *Maxime Bossis, un altro degli «europei» 1984, è diventato il nuovo general manager del Saint Etienne, squadra rimasta in Prima Divisione grazie alla mancata promozione del Marsiglia, «costretto» a rimanere in Seconda Divisione per la sua difficile situazione.*

Nella pagina accanto, in alto, Guivarc'h dell'Auxerre. In alto, Ngotty del PSG. A fianco, Gourvennec del Nantes e Eydelie del Bastia

Dopo una breve vacanza, riparte la caccia al **Grasshoppers:** ma i campioni sembrano diventati ancora più forti

Il salto delle cavallette

di **Phil. C. Casalanguida**

In Svizzera i campionati si susseguono in una vera e propria (è il caso di dirlo!) «non stop». Finito a giugno il campionato '94-95 con la vittoria del Grasshoppers, tutti i giocatori di Serie A hanno avuto sì e no una decina di giorni di vacanza e poi si sono buttati a capofitto nella preparazione della stagione 95-96, che parte prestissimo, chiude la prima fase il 10 dicembre per riprendere a primavera per i gironi finali (per il titolo e la salvezza).

Pochini i soldi per fare le nuove squadre e, di conseguenza, molti club hanno fatto poco sul mercato (ndr: potranno però approfittare della nuova normativa sui prestiti e, con qualche franco alla mano, bussare a qualche porta

A fianco, il francese Philippe Vercruysse, finito al Sion. Nella pagina accanto, il portiere del Grasshoppers, il promettente Pascal Zuberbühler

Al Sion lo scettro di regina del mercato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Bernd Kilian	D	15-12-65	Grasshoppers	Aarau
Sasha Ciric	A	1968	Vardar Skopje	Aarau
André Wiederker	A	20-4-70	Xamax	Aarau
Donald Sie	A	1970	ASEC Abidjan	Basilea
Alex Njarko	D	1974	Sportul Stud.	Basilea
Eric Viscaal	A	20-3-68	Gand	Grasshoppers
Alexandre Comisetti	A	21-7-73	Losanna	Grasshoppers
Alain Geiger	D/C	5-11-60	Sion	Grasshoppers
Stefan Rehn	C	22-9-66	IFK Göteborg	Losanna
Jacek Dembinski	A	20-12-69	Lech Poznan	Losanna
Blaise Piffaretti	C	9-3-66	Xamax	Losanna
Roger Kuffer	C	5-3-74	Young Boys	Losanna
Johnson Bwalya	C	3-12-66	Kriens	Lucerna
Martin Fink	A	21-2-70	Lugano	Lucerna
Petar Alexandrov	A	7-12-62	Xamax	Lucerna
Marc Fiechter	D	13-6-75	Grenchen	Lugano
Tomislav Erceg	A	22-10-71	Hajduk	Lugano
Beat Sutter	C	12-12-62	Yverdon	San Gallo
Jan Eriksson	D	24-8-67	Kaiserslautern	Servette
Jonathan Sogbie	A	1-1-67	Losanna	Servette
Vaclav Nemecek	C	25-1-67	Tolosa	Servette
Walter Fernandez	D	20-8-65	Xamax	Servette
Luca Ippoliti	C	23-3-74	Young Boys	Servette
Patrick Sylvestre	C	1-9-68	Losanna	Sion
Jean-Pierre La Placa	A	15-6-73	Losanna	Sion
Patrick Bühlmann	C	16-8-71	Lucerna	Sion
Antoine Kombouare	D	16-11-63	Paris SG	Sion
Patrick Vercruysse	C	21-8-62	Metz	Sion
Isailton Mirandinha	A	13-11-70	Paranà Clube	Sion
Frederic Chassot	A	31-3-69	Xamax	Sion
Gaetano Giallanza	A	6-6-74	Young Boys	Sion
Thierry Bonalair	D	14-6-66	Lille	Xamax
Martin Rueda	D	9-1-63	Lucerna	Xamax
Eric Bühlmann	D	1965	Perpignan	Xamax
Daniele Moro	C	2-9-68	Servette	Xamax
Adrian Kunz	A	7-7-67	Sion	Xamax
Reto Gertschen	D	7-2-65	San Gallo	Young Boys
August Makalakalane	C	15-9-66	Baden	Zurigo
Jerren Nixon	C	25-6-73	Dundee Utd	Zurigo
Urs Güntersperger	A	24-11-67	Lucerna	Zurigo
Urs Fischer	D	20-2-66	San Gallo	Zurigo
ALL'ESTERO				
Stéphane Henchoz	D/C	7-9-74	Xamax	Amburgo
Ercument Sahin	A	1-10-68	Zurigo	Bursaspor
Steffen Karl	C	3-2-70	Sion	Hertha Berlino
Haakan Mild	C	14-6-71	Servette	IFK Göteborg
Guerino Gottardi	D	18-12-70	Xamax	Lazio
José Sinval	A	6-4-67	Servette	Mérida
Roberto Assis	A	10-1-71	Sion	Sporting L.
Ahmed Ouattara	A	1970	Sion	Sporting L.
Radoslaw Gilewicz	A	8-5-71	San Gallo	Stoccarda

«amica» più in là nella stagione). Sulla carta il Grasshoppers campione è candidato a succedere a se stesso. La (buonissima) squadra che ha conquistato l'ultimo scudetto rossocrociato è stata sostanzialmente confermata. Il guaio per il Grasshoppers sarà forse quello di non poter disporre in tempi brevissimi di Koller e Yakin (due pilastri delle «cavallette», che però già nel finale dello scorso torneo sono stati ben sostituiti), mentre pare certo che solo ad ottobre possa tornare l'argentino naturalizzato Nestor Subiat (che si è rotto il tendine d'Achille). Proprio per rimpiazzarlo adeguatamente, il Grasshoppers ha prelevato dai belgi del Gand il centravanti olandese Viscaal. Le «cavallette» hanno poi messo a segno un altro ottimo colpo prelevando dal Sion l'esperto Alain Geiger, indifferentemente libero o centrocampista.

RIVALI. Alle spalle del Grasshoppers sembra molto agguerrito il Sion, che però, a fronte di acquisti di giocatori elvetici di primo piano (Sylvestre, Giallanza, La Placa, Chassot), suscita qualche perplessità per almeno quattro buoni motivi. Primo: che rendimento sapranno offrire i nuovi stranieri Mirandinha e Vercruysse? Secondo: terrà la nuova difesa senza il grande «tappabuchi» Geiger? Terzo: la squadra, nuovissima, sarà capace di rendere subito o avrà bisogno di tempo per l'assemblaggio e la messa a punto? Quarto: il nuovo allenatore, Michel Decastel (che è bravo) saprà incidere nonostante sia un debuttante assoluto per la Serie A? Delle eventuali incertezze del nuovo Sion potrebbe approfittare il Servette (che ha preso giocatori di qualità come lo svedese Eriksson e il ceco Nemecek), ma che, portiere Pascolo a parte, ha una difesa nuova di zecca. Lo Xamax di Detari non ha più davanti il bulgaro Alexandrov (brutto carattere, ma è uno che la butta dentro molto spesso). Merita attenzione il Lugano, che dopo affannose ricerche è riuscito a prendere il centravanti croato Erceg. Anche il Lucerna si candida per un posto al sole: è vero che in difesa ha perso un uomo di qualità come Rueda, ma davanti ha acquisito proprio il bulgaro Alexandrov e Martin Fink, che (eccezion fatta per il periodo passato al Lugano) ha sempre garantito parecchi gol. Young Boys, Zurigo e San Gallo (grandi un po' decadute per l'eterno problema della mancanza di quattrini) cercheranno di agire da guastafeste, con lo Zurigo che sembra il più adatto a tirare sgambetti, non fosse altro perché ha preso una punta efficace come Güntersperger e ha recuperato (dopo un anno passato in Serie B) il fantasista Makalakalane. □

Si comincia così

1. GIORNATA (19-7)
Aarau-Zurigo
Basilea-Sion
Grasshoppers-Servette
Losanna-Lucerna
Neuchatel X.-Young Boys
San Gallo-Lugano

N.B.: Il calendario completo verrà pubblicato nel relativo pocket allegato al n. 31.

ADDIO. *Il bosniaco Semir Tuce, attaccante del Lucerna, è costretto a finire anzitempo la carriera a causa di una brutta artrosi ad un'anca. I medici gli hanno ordinato di chiudere col calcio attivo. Il presidente del Lucerna, Romano Simioni, con molta sensibilità ha immediatamente offerto a Tuce di fare il «Public Relation Man» per conto del Lucerna.*

BOMBER. *Il Lugano si è «innamorato» alla follia dello svedese Niklas Skoog, centravanti del Vastra Frolunda (e della Nazionale Under 21 del suo Paese). Ma al Vastra attualmente il «bomberino» serve come il pane e non si può privarsene. Morale della favola: Skoog finirà probabilmente in Ticino, ma non prima di ottobre.*

AMMONITI. *Per un Sinval che va, uno che resta. Infatti il Lugano, rifiutando un'offerta del Botafogo, ha confermato il suo attaccante brasiliano José Sinval. Invece il Servette Ginevra il suo José Sinval (attaccante di fascia) l'ha ceduto in prestito al Mérida, squadra neo-promossa nella massima serie spagnola.*

AFRICANO. *Marc Duvillard, ex-allenatore di Lugano e Losanna, è stato chiamato a guidare la Nazionale dello Zimbabwe.*

BUCO. *Brutta tegola sulla testa dello Zurigo, che ha perso all'improvviso (perché è fallito!!!) lo sponsor, che nell'ultima stagione aveva garantito una cifra di poco inferiore al miliardo di lire. Difficile ora per gli zurighesi trovare un altro partner pubblicitario tanto generoso.*

SALDO. *Nella stagione 94-95 il Basilea ha fatto ottimi incassi, e tutti pensavano che avrebbe messo a segno qualche colpo importante sul mercato. Così non è stato perché i basilesi hanno dovuto pensare prima di ogni altra cosa a saldare i loro (pesanti) debiti.*

ROSA. *Il Sion come... il Milan. La squadra vallesana quest'anno ha infatti una «rosa» amplissima. Il segreto? Ha venduto a peso d'oro Assis e Ouattara allo Sporting Lisbona e col ricavato ha acquistato molto (e bene).*

Intertoto

4. GIORNATA
GRUPPO 1: Karlsruhe-Sheffield W. 1-1; AGF Aarhus-Basilea 2-1. CLASSIFICA: **Karlsruhe p.7; AGF Aarhus e Basilea 4; Sheffield W. 3; Gornik Zabrze 0.**
GRUPPO 2: Rudar Velenje-Colonia 0-1; Tottenham-Öster Växjö 1-2. CLASSIFICA: **Lucerna e Öster p. 7; Colonia 5; Tottenham 3; Rudar 0.**
GRUPPO 3: Ekeren-Univ. Cluj Napoca 4-1; Aarau-HB Torshavn 6-1. CLASSIFICA: **Tromsö p.7; Aarau e Ekeren 5; HB 2; Cluj Napoca 1.**
GRUPPO 4: Ton Pentre-União Leiria 0-3; Heerenveen-Bekescsaba 4-0. CLASSIFICA: **Heerenveen p.6; Bekescsaba e União Leiria 5; Naestved 2; Ton Pentre 0.**
GRUPPO 5: Bordeaux-OB Odense 4-0; Norrköping-Bohemians 5-0. CLASSIFICA: **Bordeaux p.9; OB Odense 6; Norrköping 5; HJK 4; Bohemians 0.**
GRUPPO 6: Metz-Zagreb 1-0; Linzer ASK-IBK Keflavik 2-1. CLASSIFICA: **Metz p.9; Linzer ASK 5; Partick Thistle 4; Zagreb 2; IBK 1.**
GRUPPO 7: Bayer Leverkusen-Buducnost 3-0; OFI Creta-Tervis Pärnu 2-0. CLASSIFICA: **Bayer Leverkusen p.9; OFI Creta 6; Salamina e Buducnost 4; Tervis 0.**
GRUPPO 8: Dnepr Mogilev-Cannes 2-2; Becej-Pogon Stettino 2-0. CLASSIFICA: **Farul Constanta p.7; Cannes e Dnepr 4; Becej 3; Pogon 1.**
GRUPPO 9: Bereven-Groningen 2-2; Ceahlaul-Boby Brno 2-0. CLASSIFICA: **Groningen 7; Ceahlaul 6; Boby Brno e Veliko Tarnovo 3; Beveren 1.**
GRUPPO 10: Wimbledon-Beitar Gerusalemme 0-0; Kosice-Charleroi rinv. CLASSIFICA: **Bursaspor p.9; Kosice 4; Charleroi 3; Wimbledon 2; Beitar 1.**
GRUPPO 11: Strasburgo-Innsbruck 4-0; Gençlerbirligi-Floriana 3-0. CLASSIFICA: **Strasburgo p.9; Innsbruck e Gençlerbirligi 6; Hapoel e Floriana 1.**
GRUPPO 12: Panerys Vilnius-Eintracht 0-4; Vorwärts-Spartak Plovdiv 2-0. CLASSIFICA: **Eintracht p.9; Vorwärts 7; Spartak 4; Panerys e Iraklis 1.**

Russia

16. GIORNATA: Torpedo-Lokomotiv M. 1-0; Spartak Vl.-Zhemchuzhina 5-0; Rostselmash-Rotor 0-4; Spartak M.-Chernomorets 5-0; Tekstilshchik-Dinamo Mosca 1-2; Dinamo Gazovik-Krylya S. 3-2; KamAZ-Lokomotiv N.N. 1-1; CSKA-Uralmash 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**42**	16	14	0	2	41	11
Dinamo Mosca	**31**	16	9	4	3	24	16
Torpedo	**31**	16	9	4	3	22	16
Spartak M.	**30**	16	9	3	4	39	19
Lokomotiv M.	**28**	16	8	4	4	21	16
Rotor	**26**	16	8	2	6	35	23
CSKA	**24**	16	7	3	6	28	24
Tekstilshchik	**21**	16	5	6	5	21	17
KamAZ	**20**	16	5	5	6	19	19
Uralmash	**20**	16	6	2	8	20	25
Zhemchuzhina	**18**	16	5	3	8	22	35
Chernomorets	**17**	16	5	2	9	17	29
Lokomotiv N.N.	**14**	16	2	8	6	13	20
Krylya S.	**12**	16	2	6	8	16	30
Dinamo Gazovik	**12**	16	3	3	10	20	35
Rostselmash	**9**	16	2	3	11	15	38

Norvegia

14. GIORNATA: Brann Bergen-Bodö/Glimt 4-2; Hamkam-Hödd 2-1; Kongsvinger-Strindheim 5-1; Lilleström-VIF 1-3; Rosenborg-Molde rinviata; Stabaek-Tromsö 0-2; Viking-Start 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**33**	13	10	3	0	43	15
Molde	**29**	13	9	2	2	34	17
Viking	**25**	14	8	1	5	33	15
Lilleström	**25**	14	7	4	3	29	20
Kongsvinger	**22**	14	6	4	4	22	21
VIF	**22**	14	7	1	6	18	24
Start	**19**	14	6	1	7	26	22
Tromsö	**18**	14	5	3	6	24	25
Bodö/Glimt	**17**	14	4	5	5	28	28
Hödd	**17**	14	5	2	7	20	28
Stabaek	**14**	14	4	2	8	18	26
Brann Bergen	**14**	14	4	2	8	20	31
Hamkam	**12**	14	3	3	8	16	32
Strindheim	**6**	14	1	3	10	11	38

MARCATORI: **13 reti:** Solskjaer (Molde); **11 reti:** Belsvik (Start), Brattbakk (Rosenborg).

Finlandia

13. GIORNATA: FinnPa-Ponnistus 6-0; Haka-MP 4-0; Kuusysi-HJK rinviata; MyPa-Ilves 4-0; TPS-Jazz 2-1; TPV-Jaro 0-1; VPS-RoPS 0-0.
14. GIORNATA: FinnPa-Haka 1-3; Jazz-Ilves 2-2; MP-HJK 2-2; Ponnistus-Jaro 0-2; RoPS-MyPa 3-1; VPS-TPS 1-0; TPV-Kuusysi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**32**	14	10	2	2	25	10
Haka	**28**	14	8	4	2	26	9
Jazz	**25**	14	7	4	3	25	15
TPS	**24**	14	7	3	4	23	16
Jaro	**22**	14	6	4	4	19	15
Ilves	**21**	14	6	3	5	24	22
HJK	**20**	12	5	5	2	14	8
RoPS	**16**	14	3	7	4	11	13
TPV	**15**	13	4	3	6	15	18
MP	**15**	14	4	3	7	13	20
VPS	**14**	13	4	2	7	15	17
FinnPa	**12**	14	3	3	8	22	27
Kuusysi	**9**	12	2	3	7	10	25
Ponnistus	**8**	14	2	2	10	7	34

MARCATORI: **10 reti:** Kajander (Ilves); **7 reti:** Tauriainen (Jaro), Antonio (Jazz), Popovic (Haka).

COPPA DI LEGA
FINALE: Haka-HJK 4-2.

Far Öer

7. GIORNATA: TB-Sumba/VB 2-0; FS Vagar-GI 3-2; B36-B68 0-4; KI-B71 1-3; NSI-HB rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**16**	6	5	1	0	15	5
TB	**16**	7	5	1	1	14	10
B68	**12**	7	4	0	3	17	6
B71	**12**	7	4	0	3	12	10
B36	**12**	7	4	0	3	12	16
GI	**10**	7	3	1	3	13	9
FS Vagar	**10**	7	3	1	3	11	15
KI	**8**	7	2	2	3	9	14
NSI	**3**	6	1	0	5	8	12
Sumba/VB	**0**	7	0	0	7	3	17

MARCATORI: **11 reti:** S.F. Johannesen (B68), E. Hentze (B71).

Giappone

J-LEAGUE
SUNTORY SERIES

23. GIORNATA
Antlers-Jubilo 1-2
Endo (J) 7', Schillaci (J) 48', Honda (A) 85'
Reysol-Marinos 2-2 dts 5-6 rig.
Tanada (R) 1', Medina Bello (M) 21', Noda (M) 80', N. Kato (R) 89' rig.
Verdy-Grampus 2-1 dts
Takeda (V) 31', Carlos Alberto Torres (G) 36', Fujiyoshi (V) 107'
Flugels-Gamba 1-4
Gullhaus (G) 2' e 72', Morioka (G) 44', Kondo (G) 50', Rodrigo (F) 82'
S Pulse-Reds 2-3 dts
Sawanobori (S) 13' e 59' rig., Taguchi (R) 34', Fukunaga (R) 44', Fukuda (R) 111'
Cerezo-JEF 1-0
Minamoto 2' rig.
Sanfrecce-Bellmare 1-0
Van Leon 33'

24. GIORNATA
Marinos-Sanfrecce 3-0
Bisconti 24' rig. e 78', Medina Bello 73'
Reds-Antlers 2-1
Honda (A) 43', Buchwald (R) 61', Okano (R) 85'
Bellmare-S Pulse 4-0
Noguchi 4' e 25', Betinho 5', Nakata 45'
Grampus-Flugels 2-1
Durix (G) 54', Moriyama (G) 58', Kaetsu (F) 78'
Reysol-Cerezo 1-2
Tanada (R) 44', Kajino (C) 48', Marquinhos (C) 96' rig.
Jubilo-Verdy 0-1
Kitazawa 87'
Gamba-JEF 0-5
Niimura 43', 61' e 71', Rufer 49', Maslovar 80'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Marinos	**49**	24	16	1	8	45	36
JEF	**45**	24	14	3	7	48	32
Reds	**45**	24	14	3	7	38	30
Bellmare	**43**	24	14	1	9	57	42
Verdy	**43**	24	14	1	9	41	33
Jubilo	**42**	24	14	0	10	44	38
Grampus	**40**	24	13	1	10	42	48
Antlers	**39**	24	13	0	11	36	36
Cerezo	**38**	24	12	2	10	40	42
Sanfrecce	**36**	24	12	0	12	36	30
Gamba	**28**	24	9	1	14	48	51
S-Pulse	**27**	24	9	0	15	32	59
Flugels	**24**	24	8	0	16	38	51
Reysol	**19**	24	6	1	17	27	44

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

Islanda

6. GIORNATA: Fram-IBK rinviata; Leiftur-IBV 2-1; KR-Valur 1-0; Grindavík-IA 1-2; FH-UBK 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**18**	6	6	0	0	12	2
KR	**12**	6	4	0	2	8	6
UBK	**10**	6	3	1	2	10	9
Leiftur	**9**	6	3	0	3	11	9
IBK	**8**	5	2	2	1	4	3
IBV	**7**	6	2	1	3	17	10
FH	**6**	6	2	0	4	11	16
Fram	**5**	5	1	2	2	4	9
Grindavík	**4**	6	1	1	4	8	12
Valur	**4**	6	1	1	4	6	15

Sudafrica

18. GIORNATA: Rovers-Wits rinviata; Cosmos-Hellenic 1-2; Chiefs-Blackpool rinviata; Manning-AmaZulu 2-2; Celtic-Stars 0-0; Wanderers-Pirates 0-1; Spurs-Sundowns 1-0; Swallows-Bucks 3-2; Aces-Vaal 1-2.
19. GIORNATA: Wits-Hellenic 0-0; Rovers-Blackpool 5-1; Aces-Swallows 1-1; Manning-Pirates rinviata; Cosmos-AmaZulu 1-0; Spurs-Vaal 1-0; Celtic-Sundowns rinviata; Chiefs-Stars 2-1; Wanderers-Bucks 2-2.
RECUPERI: Sundowns-Pirates 1-0; Aces-Pirates 0-2; Pirates-Bucks 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spurs	**47**	19	14	5	0	36	10
Chiefs	**39**	18	12	3	3	29	12
Pirates	**37**	17	11	4	2	27	10
Sundowns	**37**	18	11	4	3	23	11
Hellenic	**30**	19	9	3	7	29	25
Stars	**30**	19	8	6	5	26	22
Vaal	**27**	18	7	6	5	20	17
Manning	**22**	18	6	4	8	24	23
Cosmos	**22**	19	5	7	7	20	22
Bucks	**21**	19	6	3	10	28	34
Aces	**21**	19	6	3	10	20	28
Wits	**20**	17	5	5	7	18	21
Rovers	**20**	18	5	5	8	28	34
AmaZulu	**20**	19	4	8	7	25	34
Celtic	**17**	18	4	5	9	21	25
Swallows	**16**	19	3	7	9	21	32
Wanderers	**12**	18	2	6	10	18	35
Blackpool	**7**	18	3	4	11	21	39

N.B.: Blackpool penalizzati di sei punti.

MARCATORI: **11 reti:** Rapatsa (Blackpool); **10 reti:** Stober (Hellenic), Nguduane (Stars); **9 reti:** Koloba (Chiefs); **8 reti:** Sebola (Rovers); **7 reti:** Augustine (Bucks), Modau (Sundowns).

Brasile

LITIGI. Wanderley Luxemburgo, allenatore del Flamengo vicecampione carioca, ha rassegnato le dimissioni per via dei dissapori con Romario, leader riconosciuto della squadra. Il tecnico ha raccontato di numerosi litigi con il centravanti, che lo hanno portato alla decisione conclusiva.

SAN PAOLO
OTTAGONALE FINALE

GRUPPO 1
3. GIORNATA
Guarani-Mogi Mirim 1-2
Valdo (M) 19' e 61', Alex (G) 45'
Palmeiras-São Paulo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**5**	3	1	2	0	4	3
Mogi Mirim	**4**	3	1	1	1	5	5
São Paulo	**4**	3	1	1	1	2	3
Guarani	**3**	3	1	0	2	4	4

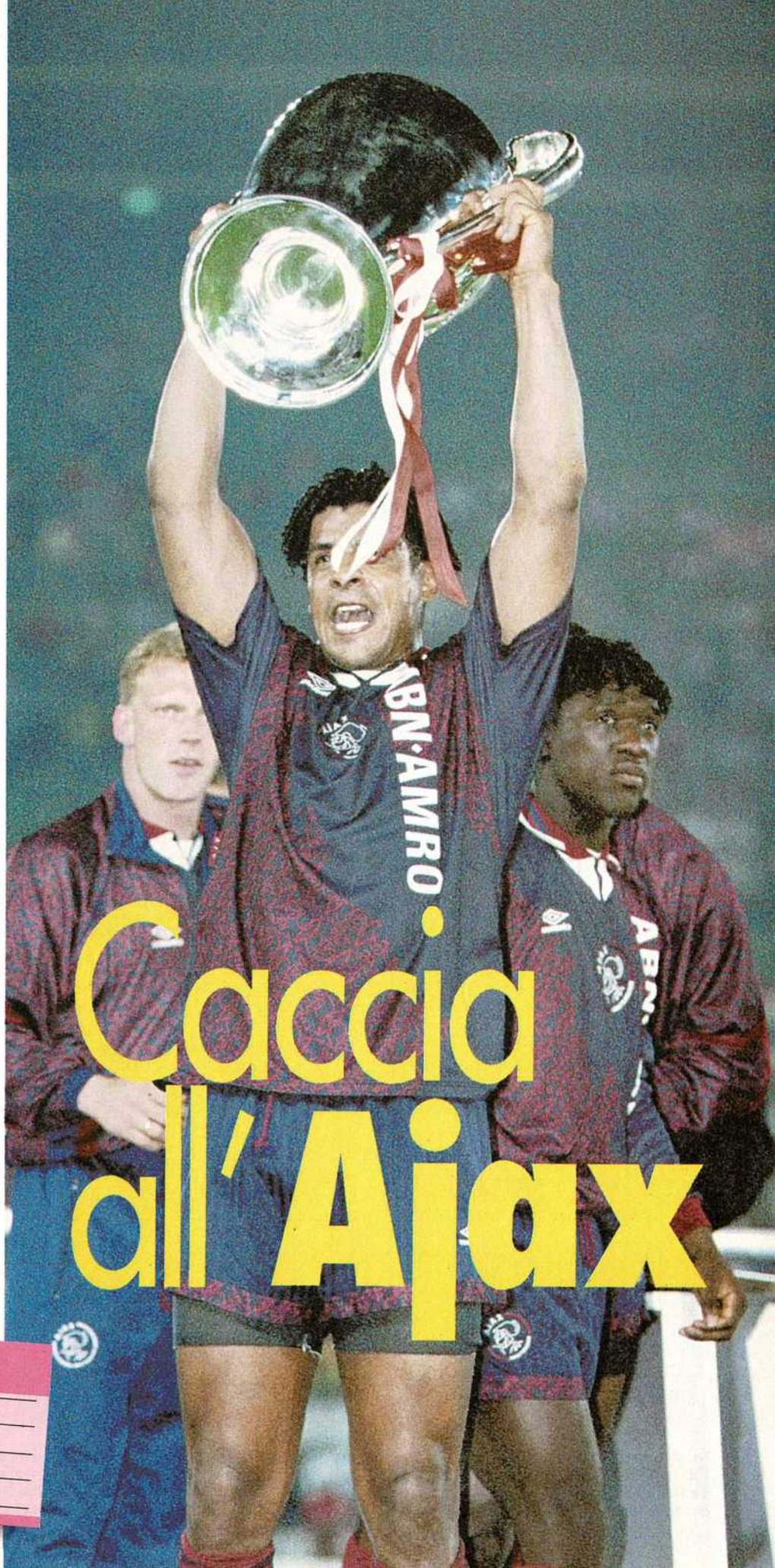
GRUPPO 2
3. GIORNATA
Corinthians-Portuguesa 1-0
Vitor 71'
Santos-São João 3-2
Carlinhos (Sa) 47', Giovanni (Sa) 68' e 78', Alexandre (SJ) 72', Amarildo (SJ) 88'

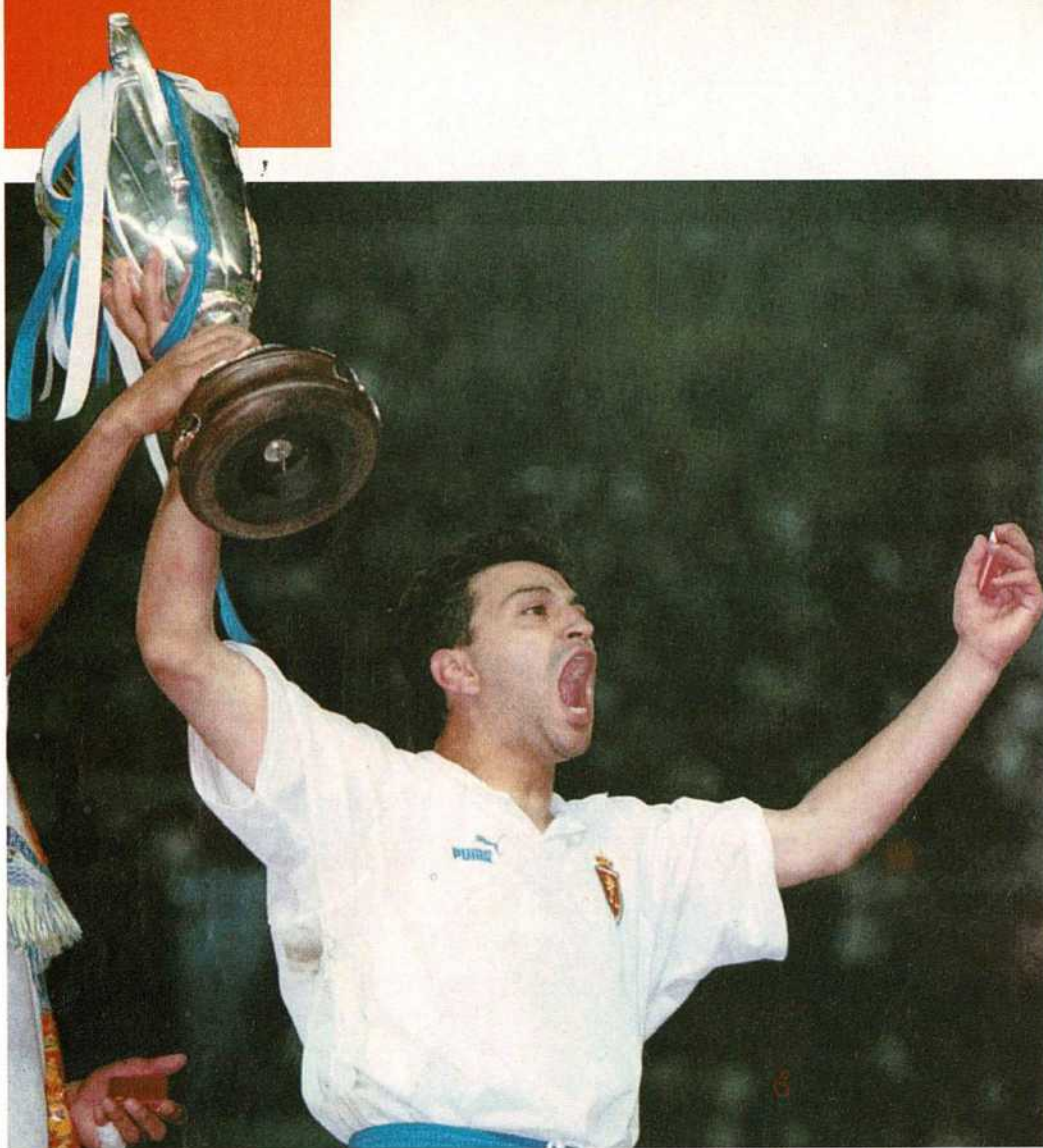
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**7**	3	2	1	0	6	3
Portuguesa	**7**	3	2	0	1	6	2
Santos	**4**	3	1	1	1	6	7
São João	**0**	3	0	0	3	3	9

Caccia all'Ajax

La stagione agonistica sta per ripartire con un preciso imperativo: fermare la nascente egemonia dei biancorossi di Amsterdam

di **Alessandro Lanzarini**

La stagione 1994-95 si consegna agli archivi con il primo atto ufficiale dell'annata 1995-96: il sorteggio delle Coppe europee, avvenuto il 12 luglio. L'Europa ha dunque chiuso per ferie (ma ferie «ballerine», vista la consacrazione a livello ufficiale del torneo Intertoto), lasciando eredità ingombranti per coloro che saranno chiamati a recitare da protagonisti alla ripresa. Juventus, Real Madrid e Ajax *(nella foto, Rijkaard)* sono tornate ai vertici nazionali dopo un periodo più o meno lungo di appannamento; Borussia Dortmund e Blackburn hanno dato una riverniciata al blasone, impolverato o addirittura arrugginito dai decenni di attesa; Stella Rossa e Porto hanno ripreso in mano il timone, sottraendolo alle rivali di sempre. E sull'altra faccia della luna, c'è chi piange lacrime caldissime: il Milan, che per la prima volta da tanti anni ha portato a casa solo un trofeo (la Supercoppa europea); il Barcellona, che ha visto chiudersi un meraviglioso ciclo di vittorie e deve ora ricostruire dalle fondamenta; il Manchester United, che sognava di costruire un impero ed è caduto a un centimetro dai traguardi agognati; e anche il Paris Saint-Germain, che ha dovuto accontentarsi di un paio di coppe nazionali per consolarsi delle delusioni europee. Come sempre, c'è tempo per rifarsi. □

Le regine delle Coppe

Coppa dei Campioni	AJAX
Coppa delle Coppe	SARAGOZZA
Coppa Uefa	PARMA
Supercoppa europea	MILAN

Si comincia in agosto per finire in maggio

8-10 agosto	Andata turno preliminare Coppa Coppe e Coppa Uefa
22-24 agosto	Ritorno turno preliminare Coppa Coppe e Coppa Uefa
25 agosto	Sorteggio gironi Champions League e 1. turno Coppa Coppe e Coppa Uefa
12-14 settembre	1. giornata Champions League; Andata 1. turno Coppa Coppe e Coppa Uefa
26-28 settembre	2. giornata Champions League; Ritorno 1. turno Coppa Coppe e Coppa Uefa
29 settembre	Sorteggio 2. turno Coppa Coppe e Coppa Uefa
17-19 ottobre	3. giornata Champions League; Andata 2. turno Coppa Coppe e Coppa Uefa
31 ottobre-2 novembre	4. giornata Champions League; Ritorno 2. turno Coppa Coppe e Coppa Uefa
3 novembre	Sorteggio 3. turno Coppa Uefa
21 novembre	5. giornata Champions League; Andata 3. turno Coppa Uefa
5 dicembre	6. giornata Champions League; Ritorno 3. turno Coppa Uefa
8 dicembre	Sorteggio quarti di finale Coppa Coppe e Coppa Uefa
5-7 marzo 1996	Andata quarti di finale
19-21 marzo	Ritorno quarti di finale
22 marzo	Sorteggio semifinali Coppa Coppe e Coppa Uefa
2-4 aprile	Andata semifinali
16-18 aprile	Ritorno semifinali
1 maggio	Finale andata Coppa Uefa
8 maggio	Finale Coppa Coppe
15 maggio	Finale ritorno Coppa Uefa
22 maggio	Finale Champions League

N.B.: la Coppa Uefa gioca di martedì, la Champions League di mercoledì, la Coppa Coppe di giovedì.

In alto da sinistra, Ali Nayim con la Coppa delle Coppe vinta dal Saragozza battendo l'Arsenal; Roberto Mussi e Gianfranco Zola con la Coppa Uefa conquistata dal Parma sulla Juventus; Stefan Reuter e Ibrahim Tanko del Borussia Dortmund. A fianco, Brian Laudrup dei Rangers, che nel turno preliminare se la vedranno con l'Anortosis

Sotto, il debuttante Obilic Belgrado, che rappresenta il riammesso calcio jugoslavo in Coppa delle Coppe

Subito in gara Anderlecht e Stella Rossa

CHAMPIONS LEAGUE - TURNO PRELIMINARE

Grasshoppers-Zurigo (Svi)-**Maccabi Tel Aviv** (Isr)
Glasgow Rangers (Sco)-**Anortosis Famagosta** (Cip)
Legia Varsavia (Pol)-**IFK Göteborg** (Sve)
Austria Salisburgo (Aut)-**Steaua Bucarest** (Rom)
Dinamo Kiev (Ucr)-**AaB Aalborg** (Dan)
Rosenborg Trondheim (Nor)-**Besiktas Istanbul** (Tur)
Anderlecht Bruxelles (Bel)-**Ferencvaros Budapest** (Ung)
Panathinaikos Atene (Gre)-**Hajduk Spalato** (Cro)

N.B.: teste di serie già qualificate: **Ajax** (Ola), **Juventus** (Ita), **Nantes** (Fra), **Borussia Dortmund** (Ger), **Real Madrid** (Spa), **Blackburn** (Ing), **Porto** (Por), **Spartak Mosca** (Rus).

COPPA DELLE COPPE - TURNO PRELIMINARE

Tiligul Tiraspol (Mol)-**FC Sion** (Svi)
Vác FC Samsùn (Ung)-**Sileks Kratovo** (Mac)
TPS Turku (Fin)-**SK Teuta** (Alb)
Spartak Hradec Kralové (Cec)-**FC Vaduz** (Lie)
Apoel Nicosia (Cip)-**Nefchi Baku** (Aze)
Wrexham (Gal)-**Petrolul Ploiesti** (Rom)
FC Valletta (Mal)-**Inter Bratislava** (Slv)
Shakhtjor Donetsk (Ucr)-**Linfield Belfast** (IrN)
Zalgiris Vilnius (Lit)-**Mura Murska Sobota** (Slo)
GKS Katowice (Pol)-**Ararat Erevan** (Arm)
Obilic (Jug)-**Dinamo Batumi** (Geo)
Lokomotiv Sofia (Bul)-**Derry City** (Eir)
Maccabi Haifa (Isr)-**Kl Klaksvik** (Far)
Dinamo 93 Minsk (Bie)-**FK Molde** (Nor)
SC Grevenmacher (Lus)-**KR Reykjavik** (Isl)
DAG Liepaja (Let)-**FC Lantana Marlekor** (Est)

N.B.: teste di serie già qualificate: **Saragozza** (Spa, detentore), **Parma** (Ita), **Paris SG** (Fra), **Borussia MG** (Ger), **La Coruña** (Spa), **Everton** (Ing), **Sporting L.** (Por), **Dinamo Mosca** (Rus), **FC Bruges** (Bel), **Feyenoord** (Ola), **Trabzonspor** (Tur), **Rapid Vienna** (Aut), **AEK Atene** (Gre), **FC Copenaghen** (Dan), **Halmstad** (Sve), **Celtic** (Sco).

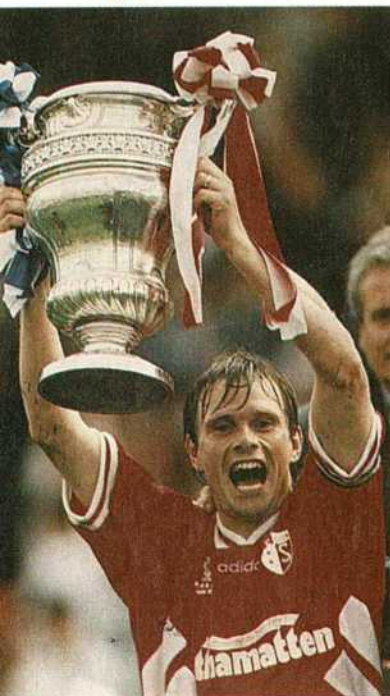
COPPA UEFA - TURNO PRELIMINARE

Örebro SK (Sve)-**Avenir Beggen** (Lus)
TPV Tampere (Fin)-**Viking Stavanger** (Nor)
Bangor City (Gal)-**Widzew Lodz** (Pol)
Shelbourne (Eir)-**IA Akranes** (Isl)
FH Hafnarfjördur (Isl)-**Glenavon Lurgan** (IrN)
Bröndby (Dan)-**Inkaras-Grifas Kaunas** (Lit)
Lilleström SK (Nor)-**Flora Tallinn** (Est)
Motherwell FC (Sco)-**MyPa Anjalakoski** (Fin)
Skonto Riga (Let)-**Maribor Branik** (Slo)
Sturm Graz (Aut)-**Slavia Praga** (Cec)
Jeunesse Esch (Lus)-**FC Lugano** (Svi)
Slovan Bratislava (Slv)-**NK Osijek** (Cro)
Dundalk FC (Eir)-**Malmö FF** (Sve)
Crusaders Belfast (IrN)-**Silkeborg** (Dan)
Afan Lido (Gal)-**RAF Riga** (Let)
Raith Rovers (Sco)-**GI Gota** (Far)
Slavia Sofia (Bul)-**Olympiakos Pireo** (Gre)
Zimbru Chisinau (Mol)-**Hapoel Tel Aviv** (Isr)
Sparta Praga (Cec)-**Galatasaray Istanbul** (Tur)
Omonia Nicosia (Cip)-**Sliema Wanderers** (Mal)
FC Kosice (Slv)-**Ujpesti TE Budapest** (Ung)
Universitatea Craiova (Rom)-**Dinamo Minsk** (Bie)
Fenerbahçe Istanbul (Tur)-**Partizani Tirana** (Alb)
Vardar Skopje (Mac)-**FC Samtredia** (Geo)
Botev Plovdiv (Bul)-**Dynamo Tbilisi** (Geo)
Apollon Atene (Gre)-**Olimpija Lubiana** (Slo)
Stella Rossa Belgrado (Jug)-**Neuchâtel Xamax** (Svi)
Hibernians Paola (Mal)-**Chernomorets Odessa** (Ucr)
Kapaz Ganja (Aze)-**Austria Vienna** (Aut)
FK Tirana (Alb)-**Hapoel Beer Sheva** (Isr)
Levski Sofia (Bul)-**Dinamo Bucarest** (Rom)
Zaglebie Lubin (Pol)-**Shirak Erevan** (Arm)
Qualificata **Intertoto**-Qualificata **Intertoto**
Qualificata **Intertoto**-Qualificata **Intertoto**

N.B.: teste di serie già qualificate: **Lazio, Milan, Roma, Inter** (Ita), **Lione, Auxerre, Lens, Monaco** (Fra), **Werder, Freiburg, Kaiserlautern, Bayern** (Ger), **Betis, Barcellona, Siviglia** (Spa), **Manchester Utd, Nottingham Forest, Liverpool, Leeds** (Ing), **Benfica, Vitória Guimaraes, Farense** (Por), **Lokomotiv Mosca, Rotor Volgograd, Spartak Vladikavkaz** (Rus), **Standard Liegi, Aalst, Lierse** (Bel), **Roda JC, PSV Eindhoven** (Ola).

Riflettori puntati sulle squadre che hanno chiuso la stagione vincendo la coppa nazionale o qualificandosi per la Coppacoppe

di **Alessandro Lanzarini**

Regine di seconda mano

Sopra, Alan Geiger del Sion con la Coppa di Svizzera. In alto, Danny Verlined del Bruges, che ha conquistato la coppa del Belgio

Se Nevio Scala e il Parma vorranno aggiungere l'ennesimo trofeo internazionale alla già ricca bacheca del Tardini, quest'anno dovranno — onestamente — faticare meno del previsto. Il lotto delle partecipanti alla Coppa delle Coppe, infatti, non prevede infatti un alto numero di avversarie difficili (gran parte degli squadroni non ammessi alla Champions League è finito in Coppa Uefa). Le coppe nazionali 1994-95 si sono chiuse ovunque con la vittoria di formazioni non di primissimo piano. Uniche eccezioni, il Paris SG in Francia e il Deportivo in Spagna. Per il resto, squadre discrete e magari pericolose ma nulla più: Borussia Mönchengladbach, Feyenoord, Everton, Sporting Lisbona, Bruges, Dinamo Mosca. Senza impegno per i gialloblù, ma una Coppa europea dovremmo averla già conquistata.

In Olanda il Feyenoord ha battuto anche l'Ajax

NAZIONE	PARTITA	RISULTATO
ALBANIA	Teuta-SK Tirana	0-0 dts 4-3 rig.
AUSTRIA	Rapid Vienna-DSV Leoben	1-0
AZERBAIGIAN		
BELGIO	FC Bruges-Ekeren	3-1
BIELORUSSIA		
BULGARIA	Lokomotiv Plovdiv-Botev Plovdiv	4-2
CIPRO	Apoel Nicosia-Apollon Limassol	4-2
CROAZIA	Haiduk-Croatia Zagabria	3-2 1-0
DANIMARCA	FC Copenaghen-AB Copenaghen	5-0
EIRE	Derry City-Shelbourne	2-1
ESTONIA	Flora-FC Lantana	2-0
FÄR ÖER	KI Klaksvik-B71	2-1
FINLANDIA	HJK Helsinki-Jazz Pori	2-0
FRANCIA	Paris SG-Bastia	2-0
GALLES	Wrexham-Cardiff City	2-1
GEORGIA	Dynamo Tbilisi-FC Batumi	1-0
GERMANIA	Borussia MG-Wolfsburg	3-0
GRECIA	Panathinaikos-AEK Atene	1-0 dts
INGHILTERRA	Everton-Manchester Utd	1-0
IRLANDA N.	Linfield-Carrick Rangers	3-1
ISLANDA	KR-Grindavík	5-0
ISRAELE	Maccabi Haifa-Hapoel Haifa	2-0
ITALIA	Juventus-Parma	1-0 2-0

NAZIONE	PARTITA	RISULTATO
JUGOSLAVIA	Stella Rossa-Obilic	4-0 0-0
LETTONIA	Olimpia Riga-DAG Riga	2-0
LITUANIA	Inkaras-Zhalgiris	2-1
LUSSEMBURGO	Grevenmacher-Jeunesse	1-1 3-2
MACEDONIA	Vardar Skopje-Sileks	2-1
MALTA	Valletta FC-Hamrun Spartans	1-0
MOLDAVIA	Tiligul Tiraspol-Zimbru Chisinau	1-0
NORVEGIA	Molde-Lyn Oslo	3-2
OLANDA	Feyenoord-Volendam	2-1
POLONIA	Legia-GKS Katowice	2-0
PORTOGALLO	Sporting L.-Maritimo	2-0
REP. CECA	Hradec Kralové-Viktoria Zizkov	0-0 dts 6-5 rig.
ROMANIA	Petrolul Ploiesti-Rapid Bucarest	1-1 dts 5-3 rig.
RUSSIA	Dinamo Mosca-Rotor	0-0 dts 8-7 rig.
SCOZIA	Celtic-Airdrie	1-0
SLOVACCHIA	Inter Bratislava-Dunajska S.	1-1 dts 3-1 rig.
SLOVENIA	Mura Murska Sobota-Publikum Celje	1-1 1-0
SPAGNA	La Coruña-Valencia	2-1
SVEZIA	Halmstad-AIK	3-1
SVIZZERA	Sion-Grasshoppers	4-2
TURCHIA	Trabzonspor-Galatasaray	3-2 1-0
UCRAINA	Shakhtjor-Dnepr	1-1 dts 6-5 rig.
UNGHERIA	Ferencváros-Vác Samsung	2-0 4-3

Inkaras-Zalgiris come Juve-Parma

Facendo le debite proporzioni, il campionato lituano 1994-95 ha vissuto identiche emozioni di quello italiano. Juventus e Parma si sono infatti spartiti i titoli cui hanno concorso (Campionato e Coppa Italia per la Juve, Coppa Uefa per il Parma), mentre in Lituania alla fine ha prevalso sempre e comunque l'Inkaras-Grifas sullo Zalgiris. Il campionato è stato emozionantissimo: giunte a pari punti all'ultima giornata con lo scontro diretto da disputare (la partitissima è poi finita a reti bianche), le due squadre si sono giocate il titolo allo spareggio, pochissimi giorni più tardi. Vittoria per 2-0 dell'Inkaras, che a qualche ora di distanza replicava per 2-1 nella finale di Coppa nazionale. Qualcosa di simile è avvenuto anche in Moldavia, con Zimbru Chisinau e Tiligul Tiraspol a duellare sino all'ultimo per il titolo (deciso in un recupero del faccia a faccia, terminato 0-0 con lo Zimbru avanti di un soffio) e per la Coppa, finita nella bacheca dei rivali con un misero 1-0.

Ritorno al passato

Dopo quattro anni di delusioni, alcune cocentissime, il Real Madrid è tornato al titolo spagnolo. È riapparso nell'albo d'oro anche il Borussia Dortmund, che mai era riuscito a vincere la Bundesliga (nata nel 1963-64), e il cui successo più recente risaliva proprio all'ultima edizione del campionato tedesco su base regionale (1962-63). Impresa ancor più grande quella del Blackburn, che non tagliava per primo il traguardo del campionato inglese addirittura dal 1914.

Facciamo l'en-plein

Da quando l'Europa ha cambiato volto, vedendo nascere da un anno all'altro una notevole serie di nuovi Paesi e quindi nuovi campionati, ci sono squadre che sono state capaci di lasciare appena qualche briciola alle avversarie. In Russia, lo Spartak Mosca domina dal 1992, in Slovenia è l'Olimpija Lubiana a conquistare il titolo dal 1991-92, in Slovacchia (secondo torneo dopo la scissione dalla Repubblica Ceca) due vittorie dello Slovan, così come nel torneo ceco è lo Sparta Praga a vincere a mani basse. In Ucraina si è arrivati, come logico, all'egemonia della Dynamo Kiev (terzo titolo consecutivo su quattro tornei disputati dall'indipendenza), in Lettonia tutti continuano a rimanere alle spalle dello Skonto Riga, così come succede in Georgia con la Dynamo Tbilisi e in Macedonia con il Vardar Skopje. Ma questo è niente di fronte a ciò che accade in Scozia, dove da sette anni i Glasgow Rangers non guardano in faccia a nessuno.

È l'armeno Avetissian il bomber d'Europa

NAZIONE	CAMPIONE	CAPOCANNONIERE	RETI
ALBANIA	SK Tirana	Arben Shehu (Shqiponia)	21
AUSTRIA	Austria Salisburgo	Souleyman Sane (FC Tirol Innsbruck)	20
ARMENIA	Shirak Gyumri	A. Avetissian (Homenetmen)	39
AZERBAIGIAN			
BELGIO	Anderlecht Bruxelles	Aurelio Vidmar (Standard)	21
BIELORUSSIA	Dinamo Minsk	Pavel Shavron (Dinamo 93)	19
BULGARIA	Levski Sofia	Petar Mihtarski (CSKA Sofia)	24
CIPRO	Anortosi Famagosta	Pampis Andreu (Salamina)	25
CROAZIA	Hajduk Spalato	Robert Spehar (Osijek)	25
DANIMARCA	AaB Aalborg	Erik Bo Andersen (AaB Aalborg)	24
EIRE	Dundalk	John Caulfield (Cork)	16
ESTONIA	Flora Tallinn	Sergej Morozov (FC Lantana)	25
FÄR ÖER	GI Gota		
FINLANDIA	TPV Tampere	Dionisio (TPV Tampere)	17
FRANCIA	Nantes	Patrice Loko (Nantes)	21
GALLES	Bangor City	Frank Mottram (Bangor City)	31
GEORGIA	Dynamo Tbilisi		
GERMANIA	Borussia Dortmund	Mario Basler (Werder), Heiko Herrlich (Borussia MG)	20
GRECIA	Panathinaikos Atene	Krzysztof Warzycha (Panathinaikos)	29
INGHILTERRA	Blackburn Rovers	Alan Shearer (Blackburn)	34
IRLANDA NORD	Crusaders Belfast	Ferguson (Glenavon)	27
ISLANDA	IA Akranes	Mihalilo Bibercic (IA Akranes)	14
ISRAELE	Maccabi Tel Aviv	Haim Revivo (Maccabi Haifa), Amir Turjeman (Ironi Ashdod)	17
ITALIA	Juventus	Gabriel Batistuta (Fiorentina)	26
JUGOSLAVIA	Stella Rossa Belgrado	Savo Milosevic (Partizan)	30
LETTONIA	Skonto Riga	Vladimir Babichev (Skonto)	14
LITUANIA	Inkaras Grifas Kaunas	Algimantas Poderis (Inkaras G.)	24
LUSSEMBURGO	Jeunesse Esch	Yves Heinen (Red Boys)	22
MACEDONIA	Vardar Skopje	Sasha Ciric (Vardar)	35
MALTA	Hibernians Pawla	Carl Saunders (Sliema)	18
MOLDAVIA	Zimbru Chisinau	Vadim Gavriliuc (Zimbru)	20
NORVEGIA	Rosenborg Trondheim	Harald Brattbakk (Rosenborg)	17
OLANDA	Ajax Amsterdam	Ronaldo (PSV)	30
POLONIA	Legia Varsavia	Sorin Cygan (Stal Mielec)	16
PORTOGALLO	FC Porto	Hassan Nader (Farense)	21
REP. CECA	Sparta Praga	Radek Drulak (Drnovice)	15
ROMANIA	Steaua Bucarest	Gheorghe Craioveanu (Univ. Craiova)	25
RUSSIA	Spartak Mosca	Igor Simutenkov (Dinamo Mosca)	21
SCOZIA	Glasgow Rangers	Tommy Coyne (Motherwell)	16
SLOVACCHIA	Slovan Bratislava	Robert Semenik (Banska Bystrica)	18
SLOVENIA	Olimpija Lubiana	Stefan Skaper (Beltinci)	25
SPAGNA	Real Madrid	Ivan Zamorano (Real Madrid)	28
SVEZIA	IFK Goteborg	Niklas Kindvall (Norrköping)	23
SVIZZERA	Grasshoppers Zurigo	Petar Aleksandrov (Neuchatel Xamax)	24
TURCHIA	Besiktas Istanbul	Aykut Kocaman (Fenerbahçe)	27
UCRAINA	Dynamo Kiev	Arsen Avakov (Torpedo Z.)	21
UNGHERIA	Ferencvaros Budapest	Sandor Preisinger (Zalaegerzeg)	21

I bomber senza nome

Da Taylor ad Avetissian, l'Europa del gol viaggia su rotte inconsuete. L'anno scorso fu il gallese del Bangor, quest'anno è l'armeno dell'Homenetmen. Ma chi sono questi due tizi, sconosciuti al mondo escludendo le rispettive famiglie e pochi appassionati locali di calcio?

Arsen Avetissian, 22 anni il prossimo 8 ottobre, è il cannoniere principe del campionato armeno, nonché titolare della Nazionale di quel Paese. Le 39 reti messe a segno nel torneo lo pongono in cima alla lista del superbomber, quattro lunghezze avanti a Sasha Ciric del Vardar Skopje, dominatore del campionato macedone. A quota 34, il primo nome «vero»: è Alan Shearer, punta di diamante del Blackburn.

TOP SECRET

di **Max Rossi**

Se sei morto, ti scordano...

Col permesso del Direttore, scrivo per fatto personale. Ero amico di Edmondo Fabbri, anche se lo vedevo ogni tanto e, lo confesso, negli ultimi tempi non è che lo cercassi molto. L'ultima volta che l'ho sentito fu in occasione del Guerin d'Oro: Edmondo telefonò al giornale per scusarsi, non poteva venire: era caduto dalle scale e temeva d'avere qualcosa di rotto. Eravamo diventati amici per caso. Ai tempi della Corea, io ero un ragazzino e mi ero unito, di cuore, alle bande che per strada gridavano Corea, vergogna, Fabbri vattene. Soltanto anni dopo, frequentando Mazzola e Rivera e quelli del grande calcio, capii quanto ero stato ingiusto e quanto bravo fosse Fabbri, Corea a parte. Ho fatto, da giovane, molto spogliatoio, come si dice in gergo, cioè le interviste ai calciatori. I calciatori sono brutte bestie, un po' false ed un po' vigliacche. Sono ossequiosi verso chi comanda e sempre critici verso chi ha perso potere. Con mia somma meraviglia, tutti gli ex azzurri mi parlarono sempre bene soltanto di una persona: Edmondo Fabbri. Da Mazzola e Rivera ho sentito soltanto elogi per la competenza, il polso, la superiore visione del calcio di Edmondino, troppo sfortunato per risultare vincente. Un giorno lo incontrai, per caso, in treno e fu lui a venirmi a salutare. Sapeva essere cortese ed un po' ruffiano, lui che, quando perdeva il lume, era capace di diventare astioso, polemico, rancoroso, vendicativo. Gli raccontai dei miei cori contro di lui e l'Edmondino, mentre il treno arrivava a Firenze, disse: *«Mi ricordano per la Corea ma io so perché perdemmo»*. Nessuno gli tolse mai l'idea di una congiura. Nessuno mai lo ripagò di quelle ingiurie, la maggior parte gratuite ed infondate, che, nell'arco di un trentennio, fu costretto a sopportare. A questo e ad altro pensavo il giorno della sua morte. Sono andato a Castel Bolognese per il funerale e, con mia somma sorpresa, non ho visto i gagliardetti e le corone delle squadre che aveva allenato. Neanche uno straccio da parte della Federcalcio, neanche un rappresentante. Dei suoi tanti allievi, soltanto qualche faccia nota. Li cito per rendere loro onore: Vicini, Sacchi, Corioni, Fogli, Manni, Pivatelli, Negri, Cera, Venturi. E gli altri? Neanche l'ombra. Dov'era Mazzola, dov'era Matarrese? Assenti ingiustificati al funerale di un uomo che al calcio aveva dato tanto, anche insegnamenti. È triste l'andazzo di questo mondo, non solo nel calcio. Ricordo altri funerali, inutile fare nomi: i soliti vuoti, le solite dimenticanze; assenti quelli che, mentre eri in vita ed al comando, si prostituivano per starti vicino. Il calcio è una giungla: quando il leone non ruggisce, non fa più paura. È avvilente doverlo registrare: se sei vivo e forte, ti blandiscono e ti ossequiano; se sei morto, poco ci manca che ti tirino le pietre. Povero Mondino, meno male che non hai visto le miserie del tuo ambiente. Per fortuna, ti hanno accompagnato le persone che ti volevano davvero bene. Degli altri non ti curare: sono poca cosa. E poco importa che, il giorno dopo, Matarrese abbia dato in escandescenze per rimproverare i suoi funzionari smemorati e i suoi più stretti collaboratori, incapaci di prendere un'iniziativa, che so: una corona, un telegramma, un cuscino. Vergogna, vergogna, vergogna. Ma c'è ancora chi, nel calcio, si vergogna?

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Bielleze-ta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

GRANDISSIME OFFERTE DI FINE STAGIONE!

- È finita la stagione del calcio giocato!
- È il momento di riflettere e di leggere.

- Il **GUERIN SPORTIVO** vi aiuta con una grande offerta di libri scontati, con cui potrete passare l'estate in compagnia e divertimento

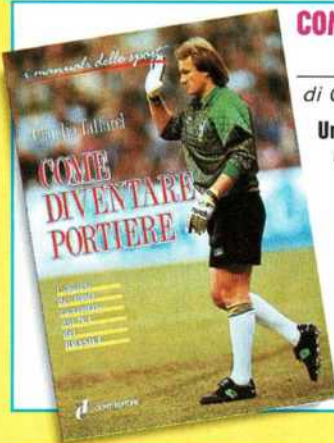
ECCO A VOI L'OFFERTA SPECIALE DEL GUERIN SPORTIVO

Per 2 libri a scelta: lire 25.000
Per 3 libri a scelta: lire 30.000
Per 4 libri a scelta: lire 36.000
Per 5 libri a scelta: lire 40.000
Per i 6 libri: lire 45.000

LETTERE A ROBY BAGGIO

Cosa scrivono tifosi e ammiratrici. La carriera. L'intervista. Baggio-story in un fumetto di Ongaro

120 pagine
formato 21 × 27,7
65 grandi foto

~~L. 45.000~~

COME DIVENTARE PORTIERE

di Claudio Taffarel

Un ruolo quantomai attuale, un autore d'eccezione, un libro utile e divertente

136 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

~~L. 20.000~~

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine
illustrazioni
di Paolo Ongaro

~~L. 40.000~~

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine
con le schede di
100 mitici bomber

~~L. 40.000~~

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tutti: analisi ironica del fenomeno

136 pagine
formato 15 × 21

~~L. 25.000~~

VITA DA ULTRÀ (dentro le curve d'Europa)

di Fabio Bruno

Il mondo dei tifosi raccontato in prima persona. Senza ipocrisie, con crudezza e qualche ripensamento

176 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

~~L. 25.000~~

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia

Desidero ricevere i seguenti titoli (segnare con una crocetta):

☐ LETTERE A ROBY BAGGIO
☐ COME DIVENTARE PORTIERE
☐ DAL FOOTBALL AL CALCIO
☐ QUELLI DEL GOL
☐ MALEDETTI GIORNALISTI
☐ VITA DA ULTRÀ

N°. titoli richiesti ______
Importo: Lire ______
Contributo alle spese postali **L. 5000**
TOTALE LIRE ______

Si, desidero avere i volumi da me indicati.
Riceverò in omaggio il volume **«Quei favolosi anni '60»**.
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐
N° ____ ____ ____ ____ scadenza ____

oppure tramite: ☐ Vaglia postale
Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME ______
COGNOME ______
VIA ______ N. ______
CAP ______ CITTÀ ______
______ PV ______
TEL. ______ / ______ ANNO DI NASCITA ______
FIRMA ______

Guardate questa scarpa: è la nuova Nike Air Rio
É DOTATA DI UN'UNITÀ AD ARIA NEL TALLONE
LA SUA AMMORTIZZAZIONE
TI SALVERÀ I PIEDI
I piedi sopravviveranno all'estinzione dei corpi
INTERE SQUADRE DI CALCIO
SARANNO COSTITUITE DA SOLI PIEDI
Il piede sinistro di Romario sarà eletto giocatore dell'anno
E il suo piede destro si ritirerà per giocare a calcetto in spiaggia
NIKE
AIR